

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

261° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	10
3 ^a - Affari esteri	»	15
4 ^a - Difesa	»	28
5 ^a - Bilancio	»	33
6 ^a - Finanze e tesoro	»	44
7 ^a - Istruzione	»	49
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	52
9 ^a - Agricoltura	»	63
10 ^a - Industria	»	73
11 ^a - Lavoro	»	79
12 ^a - Igiene e sanità	»	86

Giunte

Regolamento	<i>Pag.</i>	3
-----------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	94
Riconversione industriale	»	97
Riforme istituzionali	»	101

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	104
-------------------------------	-------------	-----

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1984

15ª Seduta

Presidenza del Presidente
COSSIGA*La seduta inizia alle ore 18.***ESAME DI PROPOSTE DI MODIFICAZIONE DEL
REGOLAMENTO IN MATERIA DI DICHIARA-
ZIONI DI VOTO E DI MODALITA' DELLA
VOTAZIONE NOMINALE**

Il Presidente espone alla Giunta i termini delle proposte di modificazione del Regolamento, contenute nei *Doc. II*, nn. 9, 11 e 12, in materia di disciplina della facoltà dei singoli senatori di rendere dichiarazioni di voto in difformità dal Gruppo di appartenenza.

Dopo interventi dei senatori Gualtieri, Fabbri, Lipari, Perna e Anderlini, la Giunta concorda sulla opportunità di deferire la questione al Comitato ristretto presieduto dal senatore signora Tedesco Tatò, per un approfondimento dei problemi emersi.

Sul secondo punto all'ordine del giorno, relativo alla disciplina della votazione nominale (*Doc. II*, n. 10), dopo che il Presidente ha esposto i termini della questione, la Giunta decide all'unanimità di affidare anche l'approfondimento di questo argomento al predetto Comitato ristretto.

Il Presidente illustra, infine, una serie di questioni regolamentari che, a suo giudizio, dovrebbero del pari essere affidate al Comitato Tedesco Tatò, con l'indicazione di un preciso ordine di priorità. Si tratta delle seguenti questioni:

a) disciplina regolamentare delle mozioni che pongano la questione della permanenza in carica di un singolo ministro o ne censurino l'operato;

b) definizione normativa delle modalità con le quali il Senato può sollevare conflitto di attribuzioni con altri poteri dello Stato davanti alla Corte costituzionale;

c) potere del Presidente di chiedere pareri a tutti gli organi del Senato;

d) questione della sostituibilità presso le Commissioni permanenti dei membri del Consiglio di Presidenza.

Prende brevemente la parola sul punto c) il senatore Perna, dopo di che viene approvata all'unanimità la proposta del Presidente di deferire le sopraelencate questioni al Comitato e accolta la proposta del senatore Fabbri di invitare il Presidente signora Tedesco Tatò a voler convocare il Comitato stesso per la prossima settimana, per una prima rassegna dei problemi oggi trattati, nonchè delle altre questioni contenute nelle proposte di modificazione del Regolamento deferito all'esame della Giunta.

La seduta termina alle ore 19.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCLEDÌ 5 DICEMBRE 1984

111ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Amato e per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta, il Presidente dà conto delle deliberazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sullo svolgimento della « sessione di bilancio » e formula alcune proposte circa l'organizzazione dei lavori della Commissione.

Interviene quindi il senatore Maffioletti il quale sottolinea la necessità di riprendere tempestivamente l'esame dei disegni di legge concernenti la riforma dei procedimenti di accusa (nn. 40, 42, 98, 443, 583, 752 e 933), e esprime vivo rammarico per il reiterato differimento del dibattito su tale problematica.

Convieni su dette valutazioni il senatore Gualtieri, il quale fa presente l'esigenza di dedicare una seduta alla trattazione delle proposte dianzi menzionate.

Seguono precisazioni del presidente Bonifacio, il quale fa presente che i disegni di legge in oggetto figurano già all'ordine del giorno della Commissione, osservando che gli stessi potranno essere esaminati, una volta concluso il vaglio dei documenti finanziari, anche nel corso della presente settimana.

Seguono brevi interventi dei senatori Garibaldi, Murmura, Gualtieri, Maffioletti e del Presidente; si conviene infine di proseguire la trattazione delle proposte già menzionate nella seduta di mercoledì prossimo, 12 dicembre.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985)** » (1027), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987** » (1028), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1985 (Tab. 1-A)

— Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1985 (Tab. 8)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce sulla Tabella n. 8 (concernente lo stato di previsione del Ministero dell'interno) il senatore Jannelli, il quale dà conto preliminarmente, delle singole previsioni di spesa per la parte corrente e per il conto capitale e illustrando altresì le variazioni rispetto al bilancio assestato per il 1984.

Egli passa quindi all'esame di talune problematiche di carattere generale, ricordando, in premessa, che assume particolare rilievo l'esame delle attribuzioni del Ministero afferenti all'ordine pubblico e al raccordo fra Stato ed autonomie locali.

Soffermandosi sull'esito delle azioni fin qui condotte contro le varie forme di criminalità organizzata, egli prende atto con soddisfazione dei significativi successi conseguiti dalle forze di polizia, grazie all'impegno e all'accresciuta professionalità di tutti coloro i quali hanno operato in seno a detti Corpi.

Sottolinea quindi l'efficacia di alcuni provvedimenti legislativi recentemente definiti dal Parlamento, quali la « legge La Torre-Rognoni » (n. 646 del 1982), rilevando poi la necessità di migliorare il coordinamento fra le varie forze di polizia e fra queste e la magistratura. In tale contesto, egli pone in evidenza l'importanza dell'avvenuta istituzione, presso il Ministero dell'interno, della « banca dati ». Fa presente peraltro che i magistrati inquirenti non possono fornire a detto organismo i dati coperti dal segreto istruttorio, che pure sarebbero di grande ausilio alle iniziative delle forze di Polizia contro la criminalità organizzata. Una volta conclusa l'istruttoria e cadute pertanto le esigenze di segretezza che caratterizzano taluni profili di tale fase del procedimento penale, risulterebbe legittima ed assai utile — rileva il relatore — una tempestiva trasmissione degli elementi acquisiti dalla Magistratura a detta « banca dati ».

Egli affronta in prosieguo alcune questioni relative alla lotta contro la criminalità mafiosa, soffermandosi sul ruolo e le funzioni svolte dall'Alto commissario.

Richiamato anche il dibattito svoltosi presso le due Camere nel 1982 sulle attribuzioni da conferire a detto organo, egli sottolinea l'esigenza che l'attività dell'Alto commissario sia strettamente ispirata al principio del coordinamento, che deve informare, egli ricorda, l'intera azione delle forze di polizia.

Quanto alla professionalità degli operatori, rileva che notevole è stato l'impegno su tale tematica del Ministero, anche se si sono registrati ritardi nell'attuazione della riforma di cui alla legge n. 121 del 1982, in particolare, nell'elaborazione di alcuni regolamenti volti a dare concretezza a punti qualificanti della stessa.

Il relatore Jannelli analizza in prosieguo alcune questioni attinenti al personale, ponendo in luce, fra l'altro, l'opportunità di elevare il limite d'età attualmente previsto per la permanenza in servizio ed auspicando altresì che l'Amministrazione disponga il trattenimento di ufficiali che hanno fin qui lodevolmente operato.

Passa successivamente all'illustrazione dei problemi concernenti la protezione civile ed esprime l'avviso che una adeguata soluzione organizzativa, al fine di svolgere proficuamente la funzione di coordinamento, sarebbe stata rappresentata dall'istituzione di una apposita struttura, incardinata presso la Presidenza del Consiglio e diretta da un Sottosegretario.

Sottolineata quindi l'esigenza di una legge quadro in materia di assistenza pubblica che eviti, tra l'altro, le discrepanze ora riscontrabili nelle normative applicate nelle varie Regioni, passa a trattare taluni aspetti connessi alla tematica delle tossicodipendenze.

Espressi rilievi critici sulla gestione degli enti regionali che accumulano ingenti residui passivi e lamentata l'inefficienza di alcuni comparti operativi specie nelle regioni meridionali, auspica che dalla riforma delle autonomie locali possa derivare nuova linfa all'assetto delle autonomie che non sempre finora ha dato ottima prova.

Il relatore Jannelli illustra quindi le tematiche afferenti alla finanza locale nonché alla figura del commissario del Governo che più propriamente, a suo parere, dovrebbe chiamarsi commissario dello Stato preposto al raccordo con gli enti locali. Infine conclude la sua relazione osservando che su singoli capitoli del bilancio esaminato potranno essere formulate osservazioni nel corso del dibattito e raccomanda alla Commissione di pronunziarsi favorevolmente sulla tabella 8.

Ha poi la parola il senatore Murmura, relatore per la tabella 1-A (Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri).

Egli dà analitica illustrazione dei dati comparabili e delle differenze che questi presentano rispetto alla tabella dello scorso anno. Sollecitata quindi l'approvazione della normativa di riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui da tanto tempo si parla, esprime valutazioni critiche sulla introduzione del « Consiglio di gabinetto » che depotenzia la collegialità del Governo. Soffermandosi poi sul ruolo del Presidente del Consiglio dei ministri e sul carattere

unificante e collegiale del Consiglio stesso, rileva che la Presidenza del Consiglio in sede di riforma non dovrà certo essere plasmata secondo i moduli dicasteriali.

Affronta poi i problemi connessi alla protezione civile, alla funzione pubblica (che deve diventare effettivo centro di coordinamento del pubblico impiego per evitare che continuino ad essere approvati progetti normativi che sconvolgono il disegno complessivo dell'amministrazione pubblica) alla ricerca scientifica ed elettronica, che deve pur essa trovare un centro unificante, al Mezzogiorno, che rappresenta il banco di prova per la ripresa nazionale, ai servizi di informazione e sicurezza, nonché alle magistrature speciali. Su quest'ultimo aspetto il senatore Murmura sollecita adeguate proposte per l'adozione di normative organiche sul processo amministrativo e sul giudizio contabile.

Dopo avere dichiarato che bisogna evitare di continuare a legiferare a singhiozzo, il relatore Murmura raccomanda conclusivamente alla Commissione di pronunziarsi favorevolmente sulla tabella n. 1-A.

Ha poi la parola il senatore Garibaldi il quale riferisce favorevolmente sul disegno di legge finanziaria per il 1985.

Dopo avere osservato che la limitazione delle spese introdotte nel bilancio è finalizzata al rilancio della occupazione, l'estensore designato del parere afferma di non rilevare nella normativa elementi di incongruenza rispetto ai principi costituzionali. Anche in ordine agli aspetti riguardanti la Pubblica amministrazione non avverte dati che possano sollecitare censure. Raccomanda quindi conclusivamente alla Commissione di esprimersi favorevolmente, per quanto di competenza, sul disegno di legge.

Segue il dibattito.

Ha la parola il senatore Gualtieri. Esordisce rilevando che al Ministero dell'interno sembrano assegnati tremila miliardi in meno rispetto al bilancio dello scorso anno. Si chiede se si tratti di una misura comune a tutti i ministeri o se invece il provvedimento è specifico per la amministrazione dell'interno. In ogni caso non trova congrua tale decisione in relazione ai compiti particolari che gravano su tale comparto amministrati-

vo. Chiesti poi chiarimenti in ordine ai dati che vengono riportati sotto la rubrica « ordine pubblico e stranieri » della nota preliminare alla tabella n. 8, il senatore Gualtieri si chiede perchè sia possibile, derogando alle norme vigenti, ad esempio, immettere in ruolo decine di migliaia di precari nel settore sanitario e non sia possibile completare gli organici della polizia.

Al riguardo ha appreso che nelle scuole della polizia al massimo potrebbero essere istruiti seimila agenti ogni anno: sulla scorta di tale elemento il completamento degli organici, peraltro impostati nel lontano 1964, richiederebbe addirittura un decennio. Gli sembra dunque assai grave che da un lato il meccanismo che limita le assunzioni e dall'altro le strozzature riguardanti i contingenti da preparare non permettano alle forze della Polizia di Stato di contare sulle entità di cui avrebbero bisogno. A suo parere per la mancanza di organici oggi non può essere svolta una efficace lotta contro la criminalità tenuto conto peraltro che l'impiego di elementi qualificati nella lotta contro la mafia può avvenire solo distraendo personale dalle forze dell'anti-terrorismo. E ciò è fonte di preoccupazione perchè lo stesso Presidente del Consiglio ha informato che sussistono pericoli di una recrudescenza della criminalità terroristica.

Concludendo sull'argomento, il senatore Gualtieri, ritiene che emerge un triste dato di fatto e cioè che lo Stato non è in grado di combattere efficacemente contemporaneamente sul fronte dell'antiterrorismo e su quello dell'anti-mafia.

Affrontati poi i problemi della polizia giudiziaria nonché quelli concernenti il coordinamento fra le forze di polizia, l'oratore osserva che contro la mafia occorre un forte potere dello Stato *in loco* e non duplicazioni dirigenziali a Roma. Sotto questo profilo l'orientamento della sua parte politica sul ruolo dell'Alto commissario per la lotta alla mafia è stato sempre chiaro.

Occorre poi cogliere con puntualità la distinzione che passa tra la lotta alla criminalità organizzata che spetta in via generale alle forze di polizia e la lotta alla mafia,

che ha carattere specifico e che va quindi condotta con forze necessarie e specifiche.

La lotta alla droga, aggiunge il senatore Gualtieri, esigerebbe una unica sede operativa mentre purtroppo un efficace coordinamento in questo senso non è stato raggiunto tra le varie forze di polizia. In questo settore bisogna chiamare in causa anche il livello di rendimento delle strutture pubbliche. Mentre il volontariato civile si dimostra idoneo al conseguimento degli obiettivi prefissi, perchè i suoi componenti si pongono con passione cristiana accanto ai giovani tossicodipendenti e vivono la loro vita, le strutture dello Stato, nonostante i finanziamenti ingenti che vengono concessi alle seicentoquaranta unità sanitarie locali, non mostrano di avere personale dotato di altrettanta disponibilità e capacità. Bisogna in effetti prendere atto che su questo fronte se si registra la vittoria dell'associazionismo privato e cattolico in particolare, occorre rimuovere gli ostacoli che rendono così inefficiente il comparto pubblico.

Il senatore Stefani lamenta che molti comuni ricevano stanziamenti molto al di sotto dell'incremento del 7 per cento, secondo il riferimento al tasso programmato della spesa. Ciò avviene perchè non sono stati risolti i problemi volti ad attivare i supporti perchè i trasferimenti agli enti locali siano effettivamente corrisposti nella misura concordata. Ciò crea particolari disagi ai comuni più attivi, che hanno posto in essere servizi per i cittadini e programmato mutui per far fronte agli oneri.

Altro aspetto che merita particolare attenzione è quello del modo nuovo che l'amministrazione centrale deve seguire nei rapporti con gli enti locali. Non è più pensabile infatti che si continui ad ignorare le Regioni o addirittura ci si adoperi per espropriarne le attribuzioni. Tali dati di fatto conclude il senatore Stefani, sono emersi anche dall'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione per le questioni regionali e vanno al più presto rimossi.

Il seguito del dibattito è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

112ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

indi del Vice Presidente

TARAMELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Costa.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) » (1027), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 » (1028), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1985 (Tab. 1-A)

— Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1985 (Tab. 8)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue il dibattito, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore Taramelli, premesso che l'attenta lettura dei dati contenuti nella tabella 8, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'interno, evidenzia che non sono state apportate riduzioni di spesa, come osservato stamane, si sofferma in particolare sull'articolo 7 del disegno di legge finanziaria, contenente disposizioni in materia di personale. Esprime la propria meraviglia perchè dalla lettura della normativa non emerge affatto la consapevolezza che quello in considerazione sia l'anno dei rinnovi contrattuali.

Tale circostanza avrebbe dovuto indurre a prevedere gli oneri aggiuntivi connessi a tali rinnovi ovvero l'espressa indicazio-

ne, se questa per caso fosse l'intenzione del Governo, che le retribuzioni non dovranno subire incrementi. In ordine poi al problema della produttività della pubblica Amministrazione, nonostante gli esperimenti effettuati e l'attivazione di uffici di organizzazione, i risultati sono stati pressochè nulli, anche per la carenza di puntuali indirizzi a monte dei problemi che, in ordine alla funzionalità della Amministrazione stessa, si segnalano. Dopo avere rimarcato che la efficienza della pubblica Amministrazione è questione vitale anche per lo sviluppo del Paese, il senatore Taramelli, circa il contenuto della tabella 8, osserva che qualche risultato positivo è stato conseguito nell'altro ramo del Parlamento.

Richiamandosi poi alle osservazioni ed ai rilievi critici mossi dal senatore Stefani, ribadisce il giudizio marcatamente negativo della sua parte politica sulla stretta finanziaria attuata nei riguardi degli enti locali, senza che peraltro sia stata data alcuna risposta in tema di autonomia impositiva di tali organismi. I trasferimenti, ad esempio, del comune di Milano, in luogo di seguire il tasso programmato di inflazione del 7 per cento, sono rimasti a livelli del 3 per cento, con una decurtazione complessiva, quindi, di circa 40 miliardi. Tutto ciò è particolarmente grave se si considera l'entità dei servizi che il comune di Milano e gli enti locali in generale debbono attivare.

In ordine poi alla protezione civile dovrebbe ripetere esattamente quanto ha avuto modo di esporre lo scorso anno. Purtroppo non si è dato corso all'esame dei progetti di legge presentati al riguardo e volti a dare soluzione ai numerosi problemi del settore. Particolarmente preoccupante, prosegue il senatore Taramelli, è la carenza degli organici dei Vigili del fuoco, cui occorre al più presto provvedere nonchè il potenziamento dei mezzi di cui l'organizzazione della protezione civile può disporre.

Conclude muovendo una severa critica al Governo per le inadempienze in tal campo dimostrate.

Secondo il senatore Biglia occorre preliminarmente rilevare come l'affollarsi di materie da affrontare sia in Commissione

che in Assemblea denuncia una situazione che è sempre più preoccupante, e cioè che il Parlamento è chiamato ad operare al di sopra delle sue concrete possibilità. Pertanto anche in ordine ai progetti di riforma delle istituzioni occorre por mano alla differenziazione tra Camera e Senato al fine di rendere più agevole l'operatività dei due rami del Parlamento.

Passa quindi ad osservare che la trattazione congiunta del disegno di legge finanziaria e delle tabelle di bilancio non appare corretta poichè, dovendo il bilancio essere votato a legislazione invariata, tale dato non è ancora acquisito quando l'iter della finanziaria non sia concluso. Esprime poi l'impressione che il bilancio abbia considerato, tra le entrate, ciò che dovrebbe derivare dalla applicazione del cosiddetto « pacchetto Visentini », ancora peraltro non approvato. Lo stesso bilancio inoltre non sembra tenere affatto conto delle conseguenze economiche che sulle aziende e quindi sul loro reddito l'applicazione del « pacchetto Visentini » avrà.

Osservato quindi che la previsione del tasso programmato d'inflazione del 7 per cento appare alquanto utopistico, rileva, passando a trattare temi afferenti alla pubblica Amministrazione, come non venga trascurata circostanza per incrementare il numero dei pubblici uffici o dei ministri, con conseguenti oneri e nessuna apprezzabile efficienza operativa.

Infatti ogni qualvolta sussiste un problema di raccordo si sceglie la via di dar vita ad un ufficio ministeriale *ad hoc*, come nel caso della ricerca scientifica, laddove sarebbe sufficiente un semplice organo di coordinamento, dato che siffatte situazioni, come quelle cui ha fatto riferimento, non concretizzano momenti di attività organizzativa cui dover far corrispondere una specifica struttura.

Ritiene che debba al più presto darsi corso alla riforma della Presidenza del Consiglio, ma, nel contempo, debba pure essere posto un freno al pullulare dei ministri con o senza portafoglio.

Circa la questione dell'ordine pubblico, condivide l'osservazione del relatore Murrina, che aveva posto in rilievo la perico-

losità della presenza sul territorio nazionale di terroristi stranieri ancorchè di passaggio e sollecita adeguati interventi anche in questo settore. In ogni caso non si può negare che siano stati raggiunti positivi risultati nella lotta al terrorismo in Italia, come pure però occorre prendere atto che sotto il profilo della criminalità comune organizzata la situazione è peggiorata. Quindi, nel complesso il quadro dell'ordine pubblico non è migliorato.

Si dichiara contrario all'istituto del confino per la contaminazione che, con esso, viene ad essere praticata anche in territori socialmente sani, come pure, in rapporto al segreto istruttorio, sostiene che non dovrebbe esserci divieto di utilizzazione di dati acquisiti dalla magistratura in strutture che potrebbero sempre restare tutelate dal segreto istruttorio.

Sulle autonomie locali, oltre a sollecitare il rapido varo della riforma, chiede che al più presto, anche con l'adozione di una norma particolare, venga disciplinata la elezione diretta del sindaco.

Lamenta che oggi l'autonomia degli enti locali è andata in effetti diminuendo rispetto a quella che poteva essere riscontrata nel corso del ventennio fascista, allorquando peraltro i comuni godevano di autonomia impositiva mentre oggi essi possono contare soltanto su un sistema di finanza derivata. Lamenta poi che la provincia sia stata svuotata di competenze e conclude il suo dire rilevando che l'autonomia di questo ente intermedio oggi è soltanto nominale.

Circa l'ulteriore prosieguo dei lavori, il senatore Taramelli rileva l'opportunità che da parte dei rispettivi estensori siano forniti gli schemi di parere che essi intendono proporre: la acquisizione di tali documenti renderebbe infatti più funzionale l'ulteriore corso del dibattito.

Il presidente Bonifacio avverte che il prosieguo del dibattito è rinviato a domani e che entro le ore 12 dovranno essere presentati eventuali emendamenti alle tabelle.

La seduta termina alle ore 18,25.

GIUSTIZIA (2°)

MERCLEDÌ 5 DICEMBRE 1984

69ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

VASSALLI

indi del Vice Presidente

GOZZINI

*Interviene il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) » (1027)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 » (1028), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1985 (Tab. 5)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei documenti in titolo, sospeso ieri.

Il senatore Ruffino riferisce sul disegno di legge finanziaria.

Dopo aver ricordato lo stretto rapporto tra la sua relazione e quella svolta ieri dal senatore Di Lembo, l'oratore si sofferma sulla esigenza che al varo dei provvedimenti sulla giustizia si accompagnino le indispensabili misure di ordine strutturale e organizzativo, non essendo certo possibile ripetere nel futuro la decisione coraggiosa presa dal Parlamento di varare nell'esta-

te scorsa importanti innovazioni sulla giustizia penale e civile senza il riscontro dei primi dati organizzativi.

A quest'ultimo proposito il relatore Ruffino sollecita comunque l'adozione di un piano razionale per una efficace attuazione delle suddette innovazioni, con la copertura in particolare dei posti vacanti nelle preture e la connessa redistribuzione del personale giudiziario, da operare distretto per distretto, davanti ad ogni resistenza di ordine campanilistico.

Il relatore sottolinea quindi l'importanza che in questa prospettiva assume naturalmente anche una adeguata formulazione dei provvedimenti legislativi, giacchè leggi non chiare pongono inevitabilmente gravi problemi applicativi sotto ogni profilo.

Venendo specificamente al disegno di legge finanziaria, rileva come il settore della giustizia risulta interessato essenzialmente dalle disposizioni contenute negli articoli 11 e 19 nonchè dalle voci da includere nel fondo speciale di parte corrente, di cui alla tabella B allegata, per il Ministero di grazia e giustizia.

Tali disposizioni possono essere inquadrare in quattro gruppi.

Il primo riguarda il potenziamento (50 miliardi) per gli impianti e le attrezzature informatiche del Ministero: si tratta di un dato di grande importanza giacchè incide direttamente e positivamente sui tempi della giustizia.

Il secondo attiene allo stanziamento nel triennio di altri 530 miliardi per l'edilizia penitenziaria, che si aggiungono ai 20 miliardi già spesi in dipendenza di interventi legislativi vari anteriori alla legge n. 1133 del 1971, ai 100 miliardi stanziati da tale legge, ai 400 delle leggi n. 404 del 1977 e n. 146 del 1980, ai 1.200 miliardi complessivi delle leggi finanziarie del 1980 e 1981, nonchè ai 500 miliardi che, in attuazione della legge finanziaria 1984, sono stanziati nel disegno di legge n. 1550 all'ordine del giorno

della Commissione lavori pubblici della Camera: si tratta di un complesso imponente di disposizioni, cui vanno aggiunte quelle dirette a snellire le procedure relative di spesa, che hanno consentito finora di completare le opere relative a 25 istituti di pena, di avviare l'esecuzione di altri 31, mentre per 26 istituti si è effettuata l'assegnazione dei fondi ai competenti Provveditorati regionali alle opere pubbliche, con il conseguente avvio della procedure di affidamento dei lavori.

Il terzo gruppo riguarda — continua il relatore — l'autorizzazione agli enti locali di contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti fino ad un importo massimo di lire 800 miliardi per interventi nel campo dell'edilizia giudiziaria.

Il quarto gruppo, conclude il relatore Ruffino, riguarda un complesso di stanziamenti per provvedimenti la cui realizzazione — si va dalla revisione dell'organico delle vigilatrici penitenziarie alla istituzione del sistema informativo del casellario centrale — presenta indubbia rilevanza ai fini del miglioramento dei servizi della giustizia.

Dopo che il presidente Vassalli ha dato atto al senatore Ruffino per la sua accurata ed approfondita relazione, si apre la discussione.

Ha la parola il senatore Gozzini, il quale, premesso un rilievo di carattere generale sulla impostazione della nota preliminare che accompagna la Tabella 5, la quale risulta non aggiornata e comunque tale da riflettere sotto molti profili la struttura vecchia e arretrata del bilancio, dichiara che procederà nel suo intervento alla individuazione di una serie di questioni sulle quali intende richiamare l'attenzione del ministro Martinazzoli.

Osservato quindi che l'aumento percentuale degli stanziamenti per la Giustizia si rivela comunque esiguo rispetto all'impegno riformatore del Ministro e del Parlamento concretatosi in quest'ultimo anno, così come del tutto modesta è da considerarsi la diminuzione della entità presunta dei residui passivi, l'oratore si sofferma anzitutto sulla constatazione della inadeguatezza della capacità di spesa del Ministero della giustizia

e sulla esigenza di una ristrutturazione di quest'ultimo. In tal senso si è avviato il ministro Martinazzoli, con la recente istituzione dell'ufficio per la giustizia minorile; istituzione di grande importanza, giacchè segna un preciso distacco della prospettiva in cui va visto questo settore dove debbono prevalere i profili preventivi, rispetto alla ordinaria dimensione penitenziaria o meramente repressiva.

Dopo aver svolto ulteriori notazioni sull'argomento (in particolare egli ricorda la recente visita svolta da una delegazione della Commissione giustizia agli istituti minorili di Napoli, nel corso della quale sono emersi nella loro concretezza tanti gravi e complessi problemi), l'oratore si sofferma sulla questione del potenziamento degli impianti e delle attrezzature del sistema informativo del Ministero: solo avendo a disposizione un adeguato sistema informativo il Ministro sarà in grado di fornire al Parlamento quei dati necessari che consentono di legiferare con piena sicurezza.

Altri temi su cui il senatore Gozzini si sofferma sono quelli del varo della riforma del giudice di pace, della necessità di avere precise informazioni sull'adeguamento delle strutture al nuovo codice di procedura penale, del gratuito patrocinio, dell'ampliamento degli organici attuali, del tutto insufficienti, degli agenti di custodia, dell'applicazione della recente circolare del 31 ottobre scorso sul regime penitenziario (la quale tante reazioni negative ha suscitato perchè estende la rigorosa e puntuale applicazione delle disposizioni vigenti anche ai detenuti « normali ») e della preannunciata riforma del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (al riguardo il ministro Martinazzoli precisa che il relativo disegno di legge è stato presentato dal Governo alla Camera).

L'oratore conclude il suo intervento con ulteriori accenni alle questioni dell'interesse legale corrisposto ai detenuti sul loro peculio, delle possibilità di corrispondere contributi alle comunità terapeutiche per tossicodipendenti e della riforma dei reati contro la pubblica amministrazione.

Ha quindi la parola il senatore Filetti, il quale esprime anzitutto il suo disagio per dovere intervenire per la quattordicesima volta sugli stessi problemi che solo in parte accennano ad un miglioramento. Tra gli elementi positivi si può quest'anno rilevare un aumento delle spese per la Giustizia che passano dallo 0,76 per cento a circa l'1 per cento della spesa statale complessiva. Critica invece i criteri di formulazione del bilancio pluriennale 1985-1987, che prevede un tasso di aumento di spesa annuale inferiore al 10 per cento, e quindi nettamente inferiore al tasso di inflazione prevedibile. Nota inoltre la lieve diminuzione dei residui passivi.

Si sofferma poi sul problema della riforma dell'ordinamento giudiziario, che a suo avviso, con l'introduzione del giudice monocratico in primo grado e la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, potrebbe consentire una migliore funzionalità della giustizia: valuta pertanto negativamente l'attuale stasi dell'iter del relativo disegno di legge.

Un altro grave problema della Giustizia è posto dall'attuale, confuso modo di legiferare, cui si dovrebbe ovviare con la redazione di testi unici. Invita inoltre ad una maggiore sollecitudine nell'esame dei disegni di legge di riforma dei codici di procedura civile e penale, entrambi all'attenzione del Senato.

Sugli effetti della recente riforma delle competenze ritiene che non si tarderà ad accorgersi dell'errore fatto con l'attribuzione alla Corte d'appello delle impugnazioni contro le sentenze penali del pretore, mentre più positivi saranno a suo avviso gli effetti della riforma delle competenze civili.

Osserva poi che dovrà essere risolto anche il problema del reclutamento dei magistrati, e ritiene che la mancata copertura dei posti messi a concorso che si è verificata negli ultimi anni sia dovuto anche alla scarsa convenienza economica che l'accesso in magistratura rappresenta.

Ritiene, contrariamente al senatore Gozzini, grave la politicizzazione del Consiglio superiore della magistratura, il quale ha impiegato due anni per coprire un importante ufficio giudiziario a Catania. Occorrerebbe quindi una maggiore sollecitudine

del CSM nella copertura delle vacanze, ed un maggiore coordinamento tra esso ed il Ministero. Accenna poi al disegno di legge sulla responsabilità disciplinare dei magistrati, il cui iter non pare sufficientemente spedito.

Auspica inoltre una maggiore sollecitudine anche nell'esame della riforma dell'ordinamento forense, avviata nella scorsa legislatura, e che dovrebbe prevedere la soppressione della figura di procuratore legale. La riforma del gratuito patrocinio, che pare anch'essa essersi fermata, forse per insufficienza di mezzi finanziari, potrebbe essere più facilmente affrontata una volta definito congruamente lo stato di non abbenza.

Soffermandosi poi sulla grave inefficienza delle conservatorie dei registri immobiliari, talvolta aggiornate solo a sei mesi addietro, si augura anche qui un più sollecito esame del relativo disegno di legge.

Il presidente Vassalli dà ampi ragguagli sullo stato di discussione dei problemi a cui il senatore Filetti ha fatto riferimento, dando conto dei motivi che per alcuni di essi possono aver dilazionato l'esame.

Interviene quindi il senatore Martorelli, il quale rileva che manca nei disegni di legge finanziaria e di bilancio un progetto di ammodernamento complessivo dell'Amministrazione della giustizia, ed in particolare, ad esempio, del Ministero. Auspica a tal proposito una maggiore continuità nell'opera dell'ispettorato, che ha recentemente rilevato gravi disfunzioni, come quelle relative ad alcuni uffici giudiziari di Catania.

Si augura poi che una interpretazione più elastica venga data al principio dell'immovibilità dei magistrati, e richiama l'attenzione sulla situazione anomala che si è in molti casi venuta a creare in seguito all'annullamento da parte dei tribunali amministrativi delle delibere del Consiglio superiore della magistratura.

Osserva poi che spetta al ministero e al Consiglio superiore della magistratura individuare linee per l'aggiornamento e le verifiche culturali dei magistrati.

Si sofferma infine sugli effetti della riforma delle competenze, evidenziando una

negativa tendenza a tornare al passato, almeno sul tema delle nuove attribuzioni penali della Corte d'appello, ed accennando ai problemi di copertura delle sedi pretorili e della magistratura onoraria.

Ha la parola il senatore Grossi, il quale afferma che gli stanziamenti previsti dai documenti all'esame non riflettono quella volontà politica che si è invece manifestata con le più recenti riforme. Si sofferma sull'aumento da 35 a 40 miliardi delle spese sanitarie inerenti al Ministero di grazia e giustizia (capitolo 2102), notando che tale aumento è insufficiente se si vuole continuare a mantenere una medicina autarchica, parallela a quella del servizio sanitario nazionale, e sarebbe invece poco giustificabile qualora ci si avviasse verso una integrazione nel sistema sanitario nazionale, scelta più conforme al principio dell'uguale diritto alla salute di tutti i cittadini.

Dopo avere accennato ai problemi della edilizia penitenziaria, interessati anche dai trasferimenti agli enti locali, conclude valutando negativamente la tabella 5 del disegno di legge di bilancio, a suo avviso redatta con spirito burocratico, gestionale e non politico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana di domani, giovedì 6 dicembre, già convocata per le ore 17,30, è anticipata alle ore 16.

La seduta termina alle ore 12,50.

70ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Bausi.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) » (1027), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 » (1028), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1985 (Tab. 5)
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame.

Ha la parola il presidente Vassalli, il quale — pronunciandosi a nome del Gruppo del partito socialista — esprime soddisfazione per il raggiunto aumento della spesa per la Giustizia che tende ad avvicinarsi all'1 per cento della spesa complessiva dello Stato, pur ritenendo ancora insufficiente tale quota. Questa spesa si qualifica in particolare per le previsioni relative all'edilizia penitenziaria e giudiziaria.

L'esame dei documenti finanziari comporta anche un esame dei problemi più generali del settore, problemi in gran parte vecchi ma talvolta anche nuovi, come è il caso delle conseguenze dei recenti spostamenti di competenza. Premesso a titolo personale che egli fa parte di coloro che, in ordine ai problemi sia vecchi sia nuovi, ritengono preferibile rinviare le riforme se le strutture non sono adeguate (ma il suo Gruppo è su altre posizioni), rileva come sulla riforma delle competenze il Senato ha da un lato spinto oltre la proposta governativa, come in tema di procedimenti immediati davanti al pretore e di appello sulle sentenze di questo, ma dall'altro ha anche contenuto la proposta, come nel caso della mancata attribuzione al pretore della competenza sugli omicidi colposi. È singolare che oggi su tale provvedimento piovano critiche da parte di tanti settori della magistratura e dell'avvocatura che a suo tempo ebbero a fare pressione affinché si adottasse

ro misure ancora più radicali di quelle approvate.

Valuta positivamente l'impegno del Ministero per porre riparo ad alcuni casi di carenza di strutture, come per quanto attiene agli organici della magistratura. In tal senso si potrebbe operare anche per il personale ausiliario. Ma occorrerebbe, anche al di là dell'ammodernamento tecnico, un più deciso spirito di svecciamento, che è tuttavia reso forse difficile dalla presenza dominante dei magistrati nel Ministero.

A proposito delle circoscrizioni giudiziarie, sulle quali sono stati presentati numerosi disegni di legge a carattere particolare, esprime l'avviso dell'opportunità di una legge delega generale.

Si dichiara poi d'accordo con il senatore Gozzini circa il giudice di pace, che, al fine di superare le critiche mosse all'istituto, dovrà essere concepito come onorario e reclutato tra gli anziani.

Dovrà inoltre essere risolto anche il problema dei vice-pretori onorari, la cui opera appare particolarmente significativa nelle grandi città, e su cui anche le posizioni, un tempo improntate a cautela se non a sospetto, delle associazioni dei magistrati appaiono oggi parzialmente mutate.

Dichiara di condividere il parere dei colleghi, espresso stamani, secondo cui il Mi-

nistero necessita di un piano di riordino.

Sulla riforma del corpo degli agenti di custodia, ricorda che si sta lavorando alla Camera in sede di comitato ristretto.

Conclude rilevando che non mancano segnali positivi, il che porta ad esprimere parere favorevole sui disegni di legge in esame.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

SU TALUNI DOCUMENTI PERVENUTI ALLA COMMISSIONE

Il presidente Vassalli dà inoltre notizia di alcuni documenti pervenuti alla Commissione.

Un primo documento proviene da un gruppo di detenuti « pentiti » di Paliano, i quali attuano da alcuni giorni uno sciopero della fame per protestare contro le uccisioni di loro familiari, cui si aggiunge un documento di solidarietà di un altro gruppo di detenuti di Paliano. Vi è poi un deliberato del Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di S. Maria Capua Vetere che interviene su contrasti verificatisi tra magistratura napoletana e avvocati.

Tali documenti verranno posti a disposizione degli onorevoli senatori.

La seduta termina alle ore 17,45.

AFFARI ESTERI (3°)**MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1984****36ª Seduta***Presidenza del Presidente***TAVIANI***e del Vice Presidente***SALVI***Interviene il ministro degli affari esteri
Andreotti.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE CONSULTIVA**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985)** » (1027), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987** » (1028), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1985 (Tab. 6)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

Il presidente Taviani ricorda che sui due provvedimenti in titolo si svolgerà una discussione congiunta; riferisce quindi, su entrambi, la senatrice Martini.

Esponde innanzitutto le cifre relative al totale delle spese correnti e delle spese in conto capitale, globalmente insufficienti — essa osserva — rispetto alle esigenze e pone in rilievo come una gran parte degli stanziamenti pubblici relativi alla politica estera sia compresa negli stati di previsione di altri Ministeri. Ciò corrisponde del resto ad una progressiva erosione delle competenze tradizionalmente attribuite al Ministero ad opera dei più diversi organismi, mentre d'altra

parte l'attribuzione al Ministero stesso di nuovi compiti rende necessario un ripensamento del suo ruolo che permetta di superare la crisi di identità.

Rilevato pertanto che lo stato di previsione in esame non può fornire un quadro complessivo degli impegni internazionali dell'Italia, ed il connesso rischio di una frammentazione degli interventi — a tale proposito dichiara di ritenere inopportuna la soluzione adottata per l'inquadramento delle scuole italiane all'estero — afferma che la situazione del personale, tanto dal punto di vista quantitativo come da quello qualitativo, non appare adeguata all'auspicato rilancio del Ministero stesso.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, l'articolo 18 dovrebbe consentire un opportuno snellimento nelle procedure concernenti i viaggi e le missioni.

Passando quindi ad esaminare il progetto di bilancio, la relatrice sottolinea il mancato adeguamento delle voci della rubrica numero 3, che rischia di compromettere le iniziative di promozione commerciale; la rubrica numero 4 riguarda invece le scuole all'estero — per le quali, dopo le recenti massicce immissioni di personale in ruolo, si pone il problema della più adeguata collocazione, ipotizzabile presso il Ministero della pubblica istruzione o presso la Direzione generale dell'emigrazione — nonchè le iniziative culturali. Anche in tale campo occorre lamentare la limitatezza degli stanziamenti, che impone un globale ripensamento delle iniziative nel settore.

Il settore della emigrazione risente pesantemente della crisi economica mondiale, che ripropone con nuove forme il problema della integrazione nei paesi ospiti; ciò impone un sollecito esame del pacchetto di legislazione sull'emigrazione e del relativo fondo nazionale. La relatrice invita poi il Governo a sviluppare con la massima sollecitudine le intese bilaterali volte a tutelare i lavoratori italiani dipendenti da imprese nazionali

nei paesi del terzo mondo e ad assumere le doverose iniziative nei confronti dei sempre più numerosi lavoratori stranieri immigrati in Italia.

Gli interventi a favore dei paesi in via di sviluppo, solo in parte compresi nello stato di previsione del Ministero degli esteri, cui si deve aggiungere quanto previsto dal disegno di legge finanziaria, costituiscono la risposta originale che il nostro paese, dopo un acceso dibattito politico, ha fornito alla fondamentale questione dei rapporti fra Nord e Sud del mondo.

Nella prospettiva di giungere a destinare per tali interventi lo 0,7 per cento del prodotto nazionale lordo entro il presente decennio, la relatrice ricorda le direttrici di tale azione, mirante a suscitare lo sviluppo endogeno dei paesi destinatari, evitando nel contempo un loro eccessivo indebitamento. Insieme ai programmi a lungo termine, il dipartimento per la cooperazione allo sviluppo ha effettuato anche numerosi interventi di emergenza, all'uopo giovandosi delle procedure previste dagli articoli 12 e 14 della legge n. 38 del 1979. In attesa che il Parlamento esamini in altra sede le iniziative più opportune per migliorare ulteriormente le strutture e le modalità di intervento, occorre approfondire fin d'ora la collaborazione con gli organismi a base volontaria e non governativi, come la Caritas.

Passando quindi ad esaminare gli indirizzi fondamentali della politica estera italiana, la relatrice Martini sottolinea con soddisfazione l'ampissimo consenso che nel tempo si è raccolto intorno a quelle scelte — la Nato, la politica europeistica, la ricerca della pace — che a suo tempo avevano suscitato tante polemiche. Per quanto riguarda l'Alleanza atlantica ed il confronto Est-Ovest, l'impegno dell'Italia a favorire la necessaria flessibilità nelle trattative, pur nella tradizionale fedeltà alle alleanze, sembra essere premiato dai recenti positivi sviluppi. L'impegno a favore del disarmo è rinnovato dall'allarme lanciato dagli scienziati riuniti ad Erice; l'obiettivo del Governo è di pervenire al controllo e quindi alla riduzione degli armamenti, sulla base di intese chiare e verificabili, tanto per le armi nucleari

quanto per quelle convenzionali, al fine di dissuadere dall'uso della forza e garantire la reciproca sicurezza. In tale contesto, la UEO potrà fungere da utile sede di riflessione sui problemi della sicurezza comuni ai paesi europei.

Passando quindi ad esaminare i problemi comunitari, la relatrice, dopo aver auspicato ulteriori progressi verso una rapida integrazione di Spagna e Portogallo nella Comunità, sottolinea la necessità di superare gli scetticismi con una rinnovata volontà politica che risponda, fra l'altro, alle attese espresse da molti dei paesi meno sviluppati.

La senatrice Martini proseguendo nella sua relazione, sollecita poi il Governo ad approvare il progetto del trattato dell'unione europea così da poterlo rapidamente sottoporre al Parlamento per la ratifica, in adempimento alle direttive approvate nell'estate scorsa dal Senato. Il prossimo semestre di presidenza italiana della Comunità vede sul tappeto importanti questioni relative alla piena liberalizzazione del mercato interno, e alla nuova fase dello SME, ma pone in evidenza anche la necessità di creare nuovi strumenti istituzionali i quali, nel rispetto dei principi dell'ordinamento italiano, permettano una più rapida attuazione delle direttive comunitarie.

La gravità delle numerose crisi internazionali rende insostituibile il ruolo degli organismi sovranazionali, ai quali l'Italia ha sempre offerto il suo contributo e il suo sostegno — basti pensare al contingente militare nell'UNIFIL — per questo occorre confermare la scelta di Roma come sede della FAO e di Trieste e Firenze per le nuove sedi dell'UNIDO e dell'UNICEF.

Nel Mediterraneo, l'Italia deve saper rispondere alle vive attese di molti paesi per un suo ruolo di pace, in un quadro di collaborazione con tutti i paesi rivieraschi, di cui la partecipazione allo sminamento del Mar Rosso è stata solo l'ultima manifestazione; anche nei confronti della Libia si sono avuti progressi verso una migliore comprensione reciproca.

Per quanto riguarda la preoccupante situazione dell'America Centrale, l'Europa può

svolgere un ruolo positivo in appoggio al gruppo di Contadora.

Infine il nuovo Concordato con la Santa Sede e la intesa con la Tavola Valdese hanno coronato l'impegno profuso in lunghe trattative. Concludendo la sua esposizione, la relatrice invita la Commissione ad esprimere parere favorevole sulla legge finanziaria e ad inoltrare rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

Dopo che il presidente Taviani ha ringraziato la relatrice, viene dichiarata aperta la discussione.

Ha la parola il senatore Procacci il quale nel sottolineare come la scelta di fondo relativa alla collocazione internazionale dell'Italia non sia più oggetto di controversia fra le forze politiche, pone in rilievo come anche in tale ambito siano aperte diverse possibili opzioni, rispetto alle quali peraltro si pone il problema della mancanza di adeguate fonti informative. I problemi più urgenti riguardano in primo luogo la militarizzazione dello spazio, destinata a produrre, se effettivamente realizzata, le più terrificanti conseguenze, ed a sconvolgere l'impostazione difensiva europea. E dunque necessario che il Governo si pronuncii con chiarezza sui progetti antimissile ed antisatellite, rispetto ai quali la sua parte politica preannuncia fin d'ora la più decisa ostilità.

Vi sono poi le trattative di Stoccolma: sulle varie proposte avanzate in quella sede — dalla rinuncia al primo uso delle armi atomiche, alla creazione di zone denuclearizzate nel centro Europa — il Governo italiano non ha ancora assunto ufficialmente alcuna posizione. Per quanto riguarda il tema dell'intervento della NATO fuori delle aree tradizionali, mentre da varie parti sono state avanzate proposte contraddittorie, e molti paesi membri hanno provveduto a creare proprie forze di intervento rapido, il Partito comunista, convinto della necessità per l'Italia di mantenere l'amicizia di tutti i paesi rivieraschi, si dichiara contrario ad ogni allargamento dell'area di competenza della NATO.

Sulla dibattuta questione degli euromissili, dopo la fredda accoglienza dell'interes-

sante proposta avanzata da Craxi a Lisbona, sono mancate altre iniziative del Governo, mentre il Partito comunista conferma la sua responsabile attenzione verso ogni proposta distensiva. Occorre in ogni caso che il Governo chiarisca se davvero — come affermò il ministro Lagorio — esso dispone di un potere di veto sul lancio dei missili di Comiso, e se esistono in proposito accordi bilaterali con gli Stati Uniti.

In conclusione, il senatore Procacci afferma che il Governo Craxi, al di là di qualche sporadica iniziativa, sembra aver ispirato la propria politica ad un concetto di sicurezza circoscritto alla sfera militare, di per sé inadeguato a consentire una vera distensione.

Interviene, quindi, il senatore Della Briotta, il quale, dopo avere espresso pieno apprezzamento per la relazione della senatrice Martini, si dichiara preoccupato per la tendenza al contenimento degli stanziamenti assegnati alla politica estera. Dopo aver chiesto al Ministro un giudizio sui criteri di impiego del personale disponibile, l'oratore pone in rilievo la necessità di armonizzare le competenze del Ministero con quelle degli altri dicasteri, e sottolinea poi l'esigenza di un approfondimento conoscitivo sui problemi della emigrazione, i quali ormai riguardano soprattutto il mantenimento dei legami culturali con coloro i quali hanno lasciato la madrepatria da oltre un ventennio. Si dichiara quindi perplesso sulla proposta della senatrice Martini relativa alle scuole all'estero.

Dopo avere espresso apprezzamento per la maggiore efficienza conseguita dagli interventi per lo sviluppo, invita il ministro Andreotti a riferire sulle prospettive delle prossime trattative sul disarmo, sul ruolo che l'Italia può svolgere nel Medio Oriente — ove il nuovo atteggiamento del Governo Peres merita il massimo sostegno — e sui problemi della Comunità europea, con particolare riferimento al vertice di Dublino appena concluso. Richiama infine l'attenzione del Governo sul problema del rinnovo degli accordi con Malta.

Il senatore Fanti, nell'esaminare la politica comunitaria dell'Italia, stigmatizza in

primo luogo le motivazioni addotte dal Presidente del consiglio per rifiutare al Partito comunista la designazione di uno dei due membri italiani della Commissione, le quali sembrano implicare una volontà di rottura nei confronti della principale forza di opposizione. Osserva poi come il vertice di Dublino abbia affrontato solo una delle gravi questioni all'ordine del giorno, raggiungendo una soluzione di compromesso che ancora una volta penalizza l'Italia.

Dopo avere chiesto l'effettuazione di un dibattito parlamentare sugli orientamenti della prossima presidenza italiana della CEE, invita il Governo a procedere all'approvazione del progetto di unione, sul quale purtroppo ancora una volta il vertice di Dublino è stato sostanzialmente elusivo. La presidenza italiana dovrà inoltre promuovere una iniziativa comunitaria per il Medio Oriente, nonchè la attuazione degli impegni assunti dalla Comunità nei confronti dell'America Centrale con l'accordo del Costarica.

In conclusione, la Comunità si trova al bivio fra una maggiore integrazione ed il regresso verso un sistema di relazioni bilaterali; il Governo italiano sembra aver optato in concreto per questa seconda soluzione, in contrasto con la esplicita volontà del Parlamento e del paese.

Ha quindi la parola il senatore Anderlini, il quale, dopo aver posto in rilievo l'ampio consenso con la relazione della senatrice Martini, sottolinea il pericolo per l'umanità derivante dalla continua corsa al riarmo, largamente documentata dall'Archivio disarmo da lui diretto, e le preoccupanti dichiarazioni di alcuni autorevoli commentatori americani rese al recentissimo convegno dell'Istituto affari internazionali. La progressiva involuzione dei grandi organismi internazionali — l'ONU, il FMI e, in una certa misura, anche la CEE — ha condotto ad un sistema internazionale oligopolistico, nel quale l'Italia potrebbe essere tentata di stabilire un rapporto privilegiato con la potenza egemone.

Dopo essersi dichiarato contrario al disegno di legge presentato alla Camera in materia di aiuti allo sviluppo, pone in rilievo

l'opportunità di dare finalmente attuazione allo scambio di delegazioni commerciali pattuito con la Corea del Nord, e si sofferma quindi sulla necessità di evitare che la scelta della sede di Seul possa portare le Olimpiadi al terzo fallimento consecutivo ed ad una probabile crisi irreversibile. Ritiene con ciò di aver illustrato i seguenti ordini del giorno:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

in occasione del dibattito sul bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri,

invita il Ministro degli esteri a dare rapida attuazione all'accordo del 1977 sullo scambio di delegazioni commerciali tra l'Italia e la Corea del Nord ».

(0/1028/10/3-Tab. 6)

ANDERLINI

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

in occasione del dibattito sul bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri,

invita il Governo ad adoperarsi affinché le prossime Olimpiadi del 1988 possano (dopo gli insuccessi di Mosca e di Los Angeles) segnare la ripresa di quello spirito universalistico che è stato alla base delle moderne olimpiadi, momenti di fratellanza e di pace tra i popoli, e

sollecita una iniziativa italiana volta a superare l'*impasse* in cui ci si è venuti a trovare dopo la decisione relativa alla scelta della sede ».

(0/1028/11/3-Tab. 6)

ANDERLINI

Il senatore Pasquini manifesta innanzitutto apprezzamento per l'ammontare dei fondi destinati ai Paesi emergenti, particolarmente apprezzabile in un momento in cui i principali Stati industriali riducono i loro aiuti e gli organismi internazionali sono in crisi. Il crescente divario fra paesi industrializzati e Terzo mondo impone dunque di rigettare le teorie reggiane favore-

voli allo spontaneismo del mercato ed ostili alle politiche di sostegno allo sviluppo.

La legge n. 38 del 1979, pur nei suoi riconosciuti limiti, offre un quadro di riferimento essenziale per l'effettuazione sia dei programmi organici di sviluppo, che degli interventi di emergenza; per questo motivo il Partito comunista è contrario alla proposta, presentata dal Governo alla Camera dei deputati, tendente a scorporare gli interventi di emergenza dal Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, assegnandoli ad un apposito organismo di nuova creazione, perchè ciò comporterebbe una inaccettabile frammentazione di un sistema che ha ottenuto significativi riconoscimenti internazionali. Ritiene con ciò di aver illustrato il seguente ordine del giorno:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

nel ribadire la validità dell'orientamento di fondo della politica di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo nell'ambito dei principi e delle norme della legge n. 38 del 1979,

prendendo atto del crescente impegno finanziario del nostro Paese per l'aiuto allo sviluppo che, anche se è ancora lungi dal raggiungere l'obiettivo dello 0,7 del P.N.L., rappresenta tuttavia il segnale di una volontà positiva che, almeno su questo terreno, non si adegua alle tendenze attualmente dominanti nei Paesi industrializzati,

constatando il continuo peggioramento della situazione di sottosviluppo, che emerge con drammatica evidenza nei Paesi colpiti dalla siccità e dalla carestia e incapaci con le loro risorse di dare una risposta ai più elementari bisogni alimentari e sanitari,

impegna il Governo:

affinchè gli stanziamenti aggiuntivi destinati per il 1985 dalla legge finanziaria all'aiuto pubblico allo sviluppo siano immediatamente impegnati attraverso le esistenti strutture, appositamente rafforzate come è necessario, nel quadro di progetti integrati

già esistenti o nel quadro di nuovi specifici progetti per i quali già esiste non solo una concreta domanda da parte dei Paesi interessati ma anche una adeguata capacità di offerta da parte di strutture pubbliche e private, italiane e internazionali,

in ogni caso il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, responsabile di tali progetti, dovrà garantire il massimo di informazione e trasparenza nell'ambito della loro elaborazione e costituire adeguate strutture di controllo per la valutazione dell'efficacia dei progetti in questione;

tutto ciò premesso,

ritiene che proprio le esigenze emerse negli ultimi tempi di più incisivi interventi straordinari o d'emergenza collegati con iniziative miranti a stimolare l'autosviluppo e l'autosufficienza alimentare delle popolazioni colpite, rendano improcastinabile la riforma della legge n. 38 del 1979 per adeguarla a tali nuove esigenze, mentre appare del tutto fuorviante e dilatorio il tentativo in atto di dar vita a nuove strutture parallele, che minerebbero l'unità di ispirazione della politica estera e di cooperazione dell'Italia e darebbero luogo a centri di potere tendenzialmente sottratti a qualsiasi forma di controllo ».

(0/1028/4/3-Tab. 6)

PASQUINI, GIANOTTI, PIERALLI, PRO-
CACCI

Prende quindi la parola il senatore Enriques Agnoletti il quale afferma che l'azione del Governo nel suo complesso, al di là delle singole iniziative del Ministro degli esteri, non ha favorito lo sviluppo della distensione: lo dimostrano le vicende successive allo schieramento degli euromissili e le inutili sanzioni imposte alla Polonia ed al Vietnam.

Per quanto riguarda il Medio oriente, dopo essersi associato alle osservazioni emerse nella discussione sul progettato incontro di Craxi con Arafat, sottolinea la necessità di una politica molto più ferma nei confronti di Israele, indispensabile per indurlo alle trattative.

Richiama quindi l'attenzione del Governo italiano sul problema eritreo, posto in ombra fino ad oggi dal legame esclusivo con l'Etiopia, prospetta l'opportunità di condizionare i rapporti con la Cina ad una evoluzione pacifica della situazione in Estremo oriente; infine conclude invitando il Governo ad appoggiare le iniziative dell'ONU contro la tortura, ed auspicando un grande piano organico di infrastrutture civili per l'Europa.

Successivamente, il senatore Orlando, nell'associarsi alle limpide conclusioni della relazione della senatrice Martini, con particolare riguardo alle sedi italiane della FAO, dell'UNICEF e dell'UNIDO, esprime apprezzamento per l'ampio consenso raccolto sulle opzioni di fondo della politica estera italiana, particolarmente significativo nell'imminenza del semestre di presidenza italiana della CEE. In tale prospettiva sottolinea il ruolo positivo che il nostro Paese potrà svolgere per indurre la Comunità ad una azione di pace nel Medio oriente, nonchè per favorire l'ingresso della Spagna e del Portogallo nella Comunità stessa.

Dopo avere espresso pieno consenso alle recenti iniziative del Governo nei confronti dell'Algeria e particolare fiducia nel Ministro degli esteri, svolge alcune considerazioni sulle eccedenze comunitarie e sullo SME, e ricorda quindi che il criterio della cosiddetta globalizzazione di tutte le trattative di controllo degli armamenti era stato delineato nel Congresso nazionale della Democrazia cristiana.

Si dichiara in disaccordo con le proposte comuniste di moratoria e ricorda l'interesse della sua parte politica allo sviluppo del dialogo Nord-Sud in termini diversi da quelli assistenzialistici prospettati nel rapporto Brandt, e la conseguente necessità di evitare l'allargamento ai paesi in via di sviluppo del confronto Est-Ovest; per questa ragione la Democrazia cristiana ritiene che la crisi mediorientale debba mantenere una connotazione esclusivamente regionale, e del resto ogni aspetto dell'intervento italiano in Libano escludeva chiaramente un coinvolgimento della NATO.

La seduta viene sospesa alle ore 13,15 ed è ripresa alle ore 15.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicano la relatrice ed il rappresentante del Governo.

La relatrice Martini, nel ringraziare per le sostanziali adesioni al contenuto della propria relazione, che è stato oggetto di critiche non di carattere dirompente, si sofferma su alcuni particolari problemi, relativamente alla ipotizzata diversa collocazione delle scuole italiane all'estero, ai rapporti con il Governo maltese e alla necessità di approvare rapidamente il Trattato dell'Unione europea. Per quanto concerne la cooperazione allo sviluppo, ritiene anch'essa che tale comparto costituisca un importante settore nell'ambito più generale della politica estera del paese.

Si sofferma infine sugli ordini del giorno presentati relativamente alla tabella del Ministero degli esteri concernente il bilancio di previsione per l'anno 1985, dichiarando sostanzialmente di concordare con la gran parte di essi e riservandosi di scendere nei dettagli in sede di esame degli ordini del giorno stessi.

Ha quindi la parola il Ministro degli affari esteri.

Il ministro Andreotti, nel ringraziare il relatore e gli intervenuti e nel ribadire i rilievi avanzati in merito all'insufficienza degli stanziamenti per il Ministero degli affari esteri, osserva che la politica estera non riguarda esclusivamente il titolare di quel Dicastero, bensì l'intero Governo.

Precisa poi che si soffermerà su tre ordini di problemi: la situazione internazionale, i risultati del recente vertice di Dublino ed i problemi del Ministero.

Quanto al primo tema ritiene che, pur avendo carattere prevalente, i rapporti internazionali non si esauriscano in quelli Est-Ovest, ma debbano essere inquadrati nel più generale contesto mondiale. A tale proposito deve osservare che l'anno in corso, pur essendo iniziato sotto cattivi auspici, soprattutto per ciò che concerne l'inconciliabilità tra le diverse parti che si era manifestata, lascia adito a speranze per il

futuro. Si può infatti affermare che per quanto concerne i problemi della sicurezza — che involgono sia questioni di carattere militare sia questioni di carattere negoziale — vi sia stato un certo grado di apertura del dialogo tra Stati Uniti e Unione Sovietica e che tale apertura corrisponda nella sostanza ai desideri del popolo americano. Pertanto, nell'ambito di una visione globale, si potranno continuare gli sforzi in corso tendenti alla distensione proseguendo la politica, già perseguita con estrema chiarezza dal nostro Governo, di intensificazione dei contatti con l'Unione Sovietica ed i Paesi dell'Est europeo. Ciò ovviamente non può prescindere dal fatto che il sistema attuale si regge su un insieme di alleanze e che pertanto non si possono assumere decisioni in contrasto con quelle degli alleati, ma che casomai si devono svolgere azioni miranti ad attutire le difficoltà esistenti nei rapporti internazionali. E in questo quadro dunque che l'Italia offre il proprio apporto per la distensione, operando per un vasto colloquio non disgiunto però da intransigenza nel pretendere uguale rispetto per la sua collocazione internazionale. A tale proposito precisa di non condividere la dottrina favorevole all'estensione dell'area della Nato, che costituisce una organizzazione avente una precisa fisionomia, che non va a suo avviso limitata esclusivamente agli aspetti di carattere militare senza tener conto di quelli relativi alla collaborazione internazionale.

Il 1985 potrà dunque vedere la realizzazione di importanti passi sulla via della pace: certamente esistono delle posizioni di irrigidimento — come il caso di quella britannica e francese in merito alla contabilizzazione dei rispettivi arsenali nucleari — pur tuttavia la strada del negoziato procede. Ed essa procede anche nell'ambito di quelle realtà geografiche, come è il caso dei paesi del centro America, dove fino a poco tempo fa poco si sarebbe potuto sperare. A tale proposito ricorda che i governi europei in genere considerano con estremo interesse lo sforzo in atto da parte dei paesi del Contadina per ottenere una soluzione negoziata tra le parti interessate dei conflitti esistenti nel-

la regione. Anche nel settore dell'Africa australe si sta realizzando una tendenza, prima insperata, verso il dialogo.

Relativamente ai problemi dell'Etiopia, ricorda che il Governo italiano ha sempre cercato di stimolare quel Governo al dialogo, evitando di interrompere i rapporti con esso; d'altra parte le recenti gravi situazioni in cui si trovano quelle popolazioni potrebbero incentivare una soluzione negoziata con i paesi confinanti e, per quanto concerne l'Ogaden, già da tempo l'Italia è andata sostenendo l'opportunità di dare a quella regione uno statuto di autonomia.

Per quanto concerne invece il Medio Oriente molti sono i motivi di preoccupazione, sia per quanto concerne il conflitto Iran-Iraq, sia relativamente all'abbandono dei territori libanesi da parte di Israele. Tuttavia in questo settore l'azione delle Comunità europee in generale e italiana in particolare è assai presente e mira a dar luogo ad una piattaforma comune di dialogo per tutto il mondo arabo, al fine di non isolare quelle forze che sono favorevoli ad una soluzione negoziata e di disincentivare i fautori del confronto militare. In questo quadro deve essere letta anche la visita compiuta in Italia dal leader dell'OLP Arafat in occasione della Conferenza dell'Unione interparlamentare del 1982.

Passando ad esaminare i risultati del vertice di Dublino degli scorsi giorni, ricorda che il Consiglio europeo si era posto tre scopi: quello di spingere verso la conclusione il negoziato per l'allargamento della Comunità alla Spagna e al Portogallo; quello di predisporre un documento di carattere generale sulla questione dello sviluppo economico ed infine quello di esaminare le conclusioni dei due comitati istituiti dopo il vertice di Fointenbleau.

In merito alla prima questione, in considerazione del fatto che l'allargamento alla Spagna e al Portogallo dovrebbe divenire operativo con il 1° gennaio 1986, ma che sarebbe opportuno ratificarlo prima, osserva che non è quello del vino il solo problema di rilievo che blocca l'ammissione della Spagna e del Portogallo, e che esso è stato tutto sommato risolto positivamente per gli

interessi italiani: si sono infatti previste delle cautele e dei limiti, superati i quali scatterà il meccanismo di distillazione agevolata delle uve che riguarderà esclusivamente le aree in cui vi sono state eccedenze, senza penalizzare le altre. Certamente il vino da pasto dovrebbe però essere maggiormente tutelato.

Per quanto concerne poi l'esame dei documenti di lavoro dei comitati, esso è stato rinviato al 31 marzo, ma è stato stabilito che in quella data si affronterà la questione, a fronte di proposte di rinvio avanzate da altri paesi.

In merito alla linea politica che l'Italia intende svolgere nel prossimo semestre di presidenza della CEE, afferma che essa tenderà a migliorare la coesione tra gli Stati membri ed a sottolineare i drammatici problemi del ritardo tecnologico europeo, lavorando anche per la realizzazione dei programmi integrati mediterranei, che costituiscono strumento di riequilibrio a favore delle regioni più povere del continente ed all'accoglimento dei quali il governo greco ha condizionato la propria adesione all'allargamento della Comunità.

Passando conclusivamente a trattare i problemi del Ministero degli affari esteri, ricorda che è in atto una consultazione con il personale del Dicastero in merito al suo trattamento. Pur essendo ovvio che ogni categoria di personale mira a perseguire il proprio interesse, si deve considerare con attenzione il segnale inquietante che deriva dalle consistenti vacanze negli organici del personale diplomatico e dalla scarsa partecipazione ai concorsi. Tenendo dunque conto della necessità di salvaguardare la preparazione di quel personale e di far fronte alle aumentate esigenze che lo impegnano, ritiene necessario riconsiderarne il trattamento, come è pure necessario fare per il restante personale del Ministero.

In merito alla funzione del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, il cui positivo funzionamento pone l'Italia all'avanguardia rispetto ad altri paesi nel campo degli aiuti internazionali, ricordato che la questione del commissario riveste quasi caratteri « filosofici » e comunque sarà oggetto

di valutazione in sede del disegno di legge all'esame presso l'altro ramo del Parlamento, osserva che è indispensabile che il Dipartimento operi essendo assolutamente collegato con il Ministero, poichè non vi può essere molteplicità di centri di decisione di politica estera per quanto concerne la presenza italiana nel mondo.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto sul parere relativo al disegno di legge n. 1027.

Il senatore Pieralli, nel manifestare soddisfazione per l'ampia convergenza delle forze politiche in merito ai rilievi espressi dalla sua parte e pur apprezzando il taglio della relazione, ad eccezione delle persistenti divergenze soprattutto per quanto riguarda il problema degli euromissili, afferma che ovviamente non è concepibile che l'opposizione dia la propria adesione alla manovra di bilancio così come essa è stata impostata dal Governo. Pertanto, poichè tra l'altro in merito alla questione principale relativa alla ripresa del dialogo nell'ambito dei negoziati Est-Ovest è mancata una sufficiente risposta e poichè il Governo italiano non svolge una sufficiente azione per quanto concerne l'immediato arresto della corsa agli armamenti, dichiara la contrarietà del Gruppo comunista al disegno di legge finanziaria ed alla tabella n. 6 dello stato di previsione del bilancio relativo al Ministero degli affari esteri.

Uguale intenzione dichiara il senatore Anderlini, ribadendo i motivi di divergenza dell'opposizione nei confronti delle posizioni assunte dal Governo e dalla maggioranza.

La Commissione dà quindi mandato alla senatrice Martini di redigere parere favorevole alla 5ª Commissione sul disegno di legge n. 1027.

Si passa all'esame della tabella n. 6, procedendosi all'esame degli ordini del giorno.

I senatori Procacci, Pasquini, Gianotti e Pieralli presentano il seguente ordine del giorno:

« La 3ª Commissione permanente del Senato,

preso atto dell'atteggiamento negativo assunto da taluni paesi verso l'UNESCO e del successivo ritiro della loro adesione da tale organismo internazionale,

mentre afferma l'esigenza di un dibattito sui programmi e l'attività di tale organismo e sul contributo della presenza in esso dell'Italia,

impegna il Governo:

ad assicurare in ogni caso, in via di principio e di fatto, la partecipazione del nostro Paese alla vita di questa importante istituzione internazionale e a farsi promotore di una iniziativa verso i paesi dimissionari perchè ritornino sulle loro decisioni ».

0/1028/1/3-Tab. 6

La relatrice Martini si dichiara favorevole all'ordine del giorno, rimettendosi al Governo per quanto concerne la questione dell'UNESCO. Il ministro Andreotti, pur condividendo parte delle critiche che sono state fatte all'UNESCO, ricorda che il Governo si è attivato per cercare di scongiurare l'uscita da tale organismo degli Stati Uniti e della Gran Bretagna e per cercare di correggere alcune disfunzioni interne di esso.

Con tali precisazioni dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

Si passa all'esame dei due seguenti ordini del giorno:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

richiamando l'ordine del giorno approvato dal Senato, nella seduta del 18 luglio 1984, che si riconferma nella sua globalità,

in vista della ormai prossima assunzione della Presidenza semestrale della CEE da parte dell'Italia,

impegna il Governo:

a verificare, in un dibattito parlamentare, proposte e programmi di lavoro per il semestre, dal Senato chiaramente indicato nel citato ordine del giorno,

ed a costituire un gruppo di coordinamento con i gruppi parlamentari incaricato di seguire nei sei mesi prossimi l'azione di Presidenza;

nel rinnovare in particolare al Governo l'impegno già espresso dal Senato ad approvare il progetto di trattato che istituisce l'Unione Europea votato dal Parlamento Europeo nella seduta del 14 febbraio 1984, a sottoporlo alla ratifica del Parlamento e ad assumere idonee iniziative dirette ad ottenerne l'approvazione da parte degli altri paesi della comunità,

viste le conclusioni del vertice europeo di Dublino del 3-4 dicembre,

impegna il Governo:

a considerare prioritaria su ogni altra iniziativa la convocazione di una conferenza intergovernativa con la partecipazione del Parlamento Europeo che porti alla approvazione di un trattato istitutivo dell'Unione Europea, elaborato sulla base del progetto del Parlamento Europeo;

impegna altresì il Governo:

sul piano della cooperazione politica tra i paesi della CEE a rendersi promotore di una urgente azione di pace nel Medio Oriente, tenendo conto delle prospettive che si sono aperte per iniziativa di autorevoli esponenti dei paesi interessati ed a dare concreta attuazione per quanto riguarda l'America centrale agli impegni assunti dai paesi della Comunità nella riunione tenuta a San José di Costa Rica per iniziativa dei paesi del patto di Contadora ».

0/1028/2/3-Tab. 6

FANTI, PASQUINI, PROCACCI, PIRALLI

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a riferire sul programma di lavoro che si intende svolgere durante il semestre della presidenza italiana delle Comunità europee e in particolare sia in ordine al programma del processo di integrazione delle Comunità, sia in ordine alla lotta alla fame nel mondo, sia in relazione alla situazione del medioriente ».

0/1028/3/3-Tab. 6

SALVI MARTINI,
ORLANDO

A proposito di entrambi gli ordini del giorno il ministro Andreotti precisa che la scelta del secondo Commissario alla Comunità europea è stata motivata in una lettera inviata dal Presidente del Consiglio al Partito comunista e comunque essa non deve incoraggiare a mutare la linea fino ad oggi seguita di dare il più ampio spazio alle diverse rappresentanze in sede europea. Si dice quindi disposto ad accettare entrambi gli ordini del giorno, che valuta complessivamente in senso favorevole.

In merito all'inciso contenuto nell'ordine del giorno del senatore Fanti ed altri, relativo alla costituzione di un gruppo di coordinamento con i Gruppi parlamentari incaricato di seguire l'azione della presidenza italiana, i senatori Fanti e Pieralli chiariscono che è sufficiente l'impegno del Governo di riferire costantemente al Parlamento senza che si miri a costituire un nuovo organismo *ad hoc*. Il Ministro Andreotti dà assicurazioni in tal senso e dichiara di accogliere entrambi gli ordini del giorno.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno n. 0/1028/4/3-Tab. 6 dei senatori Pasquini ed altri, precedentemente illustrato, e del seguente ordine del giorno a firma Salvi, Martini e Orlando:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

in relazione al problema della fame che colpisce in modo drammatico tante aree del mondo con la morte di centinaia di migliaia di bambini, uomini e donne ogni mese,

impegna il Governo:

a mettere in atto un piano straordinario di aiuti integrati che si aggiungano all'attività che già svolge il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo senza attendere la creazione di nuove strutture burocratiche ma avvalendosi piuttosto di quegli organismi internazionali che sono in grado per la loro esperienza e per la loro struttura di intervenire tempestivamente ».

0/1028/5/3-Tab. 6

Il senatore Salvi ritiene che l'ultima parte dell'ordine del giorno a firma Pasquini ed altri sia poco rispettoso nei confronti dell'altro ramo del Parlamento. Favorevole alla soppressione del secondo inciso dell'ultimo paragrafo di tale ordine del giorno si dichiara anche la relatrice Martini.

Il ministro Andreotti precisa quindi che, per quanto concerne la celerità della spesa, essa non è sempre opportuna, soprattutto in merito ai progetti che richiedono la predisposizione di idonee strutture, mentre relativamente all'informazione e alla trasparenza nella destinazione dei fondi il Governo ha sempre perseguito tale obiettivo.

Il presidente Taviani rileva che la parte finale dell'ordine del giorno a firma Pasquini ed altri potrebbe essere considerato poco riguardoso nei confronti dell'altro ramo del Parlamento. Il ministro Andreotti propone pertanto di modificarne l'ultimo paragrafo sostituendo le parole: « mentre appare del tutto fuorviante e dilatorio il tentativo in atto di dar vita a nuove strutture parallele che minerebbero l'unità di ispirazione della politica estera » con le parole: « escludendo innovazioni se esse minassero l'unità di ispirazione della politica estera ». Con tali modifiche dichiara di accogliere entrambi gli ordini del giorno.

Il ministro Andreotti si pronuncia quindi sul successivo ordine del giorno dei senatori Salvi, Martini e Orlando. Egli si dichiara favorevole nei principi, raccomandando contemporaneamente la prudenza nelle enunciazioni per essere realmente utili al popolo polacco, e quindi accoglie, con una modifica di carattere formale, detto ordine del giorno, che risulta del seguente tenore:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

preoccupata per la situazione di tensione che tutt'ora esiste in Polonia con la limitazione della libertà dei cittadini e le uccisioni di oppositori al regime,

impegna il Governo:

a svolgere ogni azione possibile ed utile perchè venga rispettato il diritto di ogni

cittadino alla sicurezza della sua vita ed alla possibilità di esprimere le proprie idee ».

0/1028/6/3-Tab. 6

Il ministro Andreotti dichiara quindi di accogliere come raccomandazione, in base alla considerazione che il problema non è di esclusiva competenza del suo Dicastero, dopo interventi favorevoli all'ordine del giorno dei senatori Salvi, Pieralli e Orlando, il seguente ordine del giorno a firma Salvi, Martini e Orlando:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a togliere i limiti geografici fissati per l'accoglimento dei profughi provenienti da paesi nei quali sia in atto una situazione di limitazione della libertà fondamentale e persecuzioni contro la sicurezza dei cittadini ».

0/1028/7/3-Tab. 6

Il ministro Andreotti dichiara poi di accogliere il seguente ordine del giorno a firma dei senatori Milani, Fanti e Pasquini:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

preso atto delle recenti risoluzioni del Parlamento europeo sui problemi dei lavoratori migranti (18 novembre 1983) e sulla condizione della donna (17 gennaio 1984);

considerato che sono trascorsi quasi dieci anni dallo svolgimento della prima Conferenza nazionale dell'emigrazione;

ritenuta quanto mai grave e precaria la condizione dei lavoratori stranieri immigrati — ivi compresi i lavoratori immigrati nel nostro Paese — i cui diritti, ancorchè sanciti nei trattati e nelle convenzioni internazionali, vengono spesso misconosciuti dai singoli Stati;

riaffermato che, per un Paese come l'Italia, l'emigrazione rappresenta una delle gran-

di questioni nazionali e come tale deve essere affrontata anche nella realtà attuale, attraverso una organica politica di governo fondata su una strategia e una programmazione di lungo periodo che si dimostrino in grado di fare fronte al mutare delle situazioni e, in particolare, alle condizioni nuove determinate dalla crisi economica, in primo luogo in Europa, ove risiede la parte, forse, più numerosa e, certamente, più omogenea dell'emigrazione italiana — quasi due milioni e mezzo di connazionali — e dove più grave e preoccupante è la tendenza a fare dei lavoratori immigrati il primo capro espiatorio della crisi;

pur considerando che non tutte le situazioni sono omologabili a seguito del diverso grado di integrazione nella realtà locale, e anche delle diverse generazioni di emigrati;

sottolineata l'esigenza di una adeguata iniziativa dell'Italia in ogni sede internazionale nella quale essa è rappresentata e nei confronti dei singoli Stati ove risiedono i nostri connazionali emigrati allo scopo di:

a) garantire per i nostri connazionali la parità dei diritti senza discriminazione alcuna politica, religiosa e di sesso, nonché il rispetto delle norme sui diritti dei lavoratori immigrati sanciti nei documenti dell'ONU, nella Carta di Helsinki e nelle indicazioni dell'OIL, oltre che nei trattati stipulati in sede internazionale, comunitaria e bilaterale fra l'Italia e gli altri Stati;

b) promuovere la rinegoziazione di tali diritti, con tutti gli Stati, tenendo conto delle profonde mutazioni avvenute nei flussi migratori negli ultimi anni e alla luce delle citate risoluzioni del Parlamento europeo;

c) stipulare o rinnovare le convenzioni di sicurezza sociale con tutti gli Stati esteri nei quali risiedono i nostri connazionali ed assicurarne la rapida applicazione nell'interesse dei pensionati che sono tra i più colpiti dalla crisi e dalla disorganizzazione e dal caos imperanti nel settore delle pensioni a regime internazionale;

considerato tutto ciò la 3^a Commissione permanente del Senato, raccogliendo le sollecitazioni avanzate da più parti,

impegna il Governo:

a sollecitare gli adempimenti di legge per la realizzazione del Consiglio generale dell'emigrazione, coinvolgendo, fin dalla fase preparatoria, le Regioni e le associazioni degli emigrati, dimostratesi interlocutori indispensabili alla crescita culturale e politica e alla promozione sociale dei nostri connazionali emigrati ».

0/1028/8/3-Tab. 6

Il ministro Andreotti successivamente dichiara di accogliere il seguente ordine del giorno, a firma dei senatori Pieralli, Pasquini e Milani Armelino, dopo aver ricordato che il Governo italiano non perde occasione per elevare le proprie proteste nei confronti del Governo cileno:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

in relazione alla brutale repressione della lotta per le libertà democratiche da parte del governo militare cileno,

invita il Governo a:

a) intensificare la pressione sul Governo cileno per la cessazione dello stato d'assedio;

b) intervenire nelle sedi internazionali opportune, in particolare in seno alla CEE e verso i paesi alleati, in particolare gli USA, per una efficace azione coordinata volta ad isolare nella comunità internazionale il regime del generale Pinochet ».

0/1028/9/3-Tab. 6

Il ministro Andreotti dichiara quindi di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n 0/1028/10/3-Tab.6 del senatore Anderlini, precedentemente illustrato.

Dichiara altresì di accogliere l'ordine del giorno 0/1028/11/3-Tab.6 sempre del senatore Anderlini e già illustrato in precedenza

Dichiara infine che, costituendo sostanzialmente atto di sfiducia nei confronti di un Governo estero, non può accogliere il seguente ordine del giorno a firma dei senatori Enriques Agnoletti e Orlando:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

in relazione ai paesi africani colpiti in modo così drammatico dalla siccità e dalla fame che uccidono centinaia di migliaia di persone, mentre conferma il dovere di contribuire ad alleviare la terribile situazione e di far giungere il più rapidamente possibile a destinazione gli aiuti promessi, per quanto riguarda l'Etiopia constatata quanto segue:

nelle zone del Tigray, dove c'è una situazione di guerriglia per ottenere un'autonomia, e in Eritrea, dove da venti anni si combatte per il riconoscimento di quei diritti all'autodeterminazione fondati anche sulle passate deliberazioni dell'ONU, e dove la fame miete moltissime vittime, gli aiuti non giungono, avendo l'Etiopia rifiutato all'Eritrea un provvisorio cessate il fuoco; anzi, gli aiuti vengono usati per incrementare la guerra, e buona parte di essi vengono immessi nel circuito del mercato libero o nero;

il responsabile inglese dell'istituzione *War on want* ha pochi giorni fa dichiarato alla BBC di aver trovato in vendita sul mercato di Keren beni dell'aiuto internazionale. La *Charitas* conferma che all'Asmara ci sono centinaia di tonnellate di beni non distribuiti;

si chiede pertanto che gli aiuti all'Etiopia siano dati solo sulla base di garanzie, e cioè distribuzione diretta nei luoghi della fame, controllati dai donatori ».

0/1028/12/3-Tab. 6

Il senatore Enriques Agnoletti afferma al proposito che è necessario destinare gli aiuti non interamente al Governo etiopico, mentre il senatore Orlando fa presente che anche il Governo inglese ha seguito tale via. Il ministro Andreotti si dichiara favorevole a non destinare tutti gli aiuti diret-

tamente ai Governi ed il presidente Taviani invita il Governo a tener conto dei problemi prospettati nell'ordine del giorno, che viene infine ritirato dai presentatori.

Si passa quindi all'esame di un emendamento a firma del senatore Enriques Agnoletti tendente a diminuire a 2 miliardi e 300 milioni lo stanziamento di cui al capitolo 3117 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, aumentando conseguentemente lo stanziamento del capitolo 8001. Il presentatore illustra l'emendamento sottolineando lo stanziamento, a suo dire eccessivo, a favore dell'Istituto latino-americano. Favorevoli all'emendamento si dichiarano i senatori Pieralli e Armelino Milani, mentre la relatrice Martini ritiene che il

capitolo 8001 non debba essere incrementato.

Contrario all'emendamento si dichiara il ministro Andreotti, che ritiene che una diminuzione dello stanziamento a favore dell'Istituto latino-americano potrebbe costituire un errore, tanto più in un momento in cui si tende a favorire l'avvicinamento dei paesi latino-americani.

Posto ai voti, l'emendamento risulta respinto.

La Commissione conferisce infine mandato alla senatrice Martini di redigere un rapporto favorevole alle 5^a Commissione nei termini emersi nel dibattito.

La seduta termina alle ore 17,20.

DIFESA (4^a)

MERCOLÈ 5 DICEMBRE 1984

40^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PARRINO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) » (1027), approvato dalla Camera dei deputati**(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 » (1028), approvato dalla Camera dei deputati**

— Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1985 (Tab. 12)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue la trattazione congiunta dei provvedimenti in titolo rinviata nella seduta di ieri. Nel seguito della discussione generale intervengono i senatori Boldrini, Giacchè e Graziani.

Il senatore Boldrini, rilevato preliminarmente lo stretto rapporto di connessione che esiste tra politica e strategia difensiva e politica internazionale, anche per effetto dei recenti rafforzamenti degli apparati militari in ambito NATO, e segnatamente a seguito della installazione dei missili *Cruise* nel nostro Paese, preannuncia che è intendimento del Gruppo comunista presentare un rapporto di minoranza sulla Tabella 12,

al fine di contribuire anche in tal modo ad un maggiore approfondimento della problematica in esame.

Ricorda quindi come la cosiddetta « strategia flessibile » della NATO adottata nel 1967 non costituì certo una scelta facile; attualmente, peraltro, si è aperto un altro capitolo nella storia dei rapporti internazionali che fa registrare i seguenti nuovi elementi: innanzi tutto, il concorso europeo non può certo qualificarsi determinante per ciò che concerne l'elaborazione della strategia difensiva dell'Alleanza atlantica; all'inizio di quest'anno, sono stati inoltre installati i missili *Cruise* ed i *Pershing 2*; ha avuto inizio, infine, un confronto con l'Europa in vista di una nuova strategia.

La dottrina della battaglia aero-terrestre recentemente elaborata dagli Stati maggiori degli eserciti USA ed i programmi di attuazione del piano Rogers hanno comportato un radicale mutamento della precedente strategia della risposta flessibile che provocherà inevitabilmente un aumento globale del volume della spesa militare. Il piano Rogers è stato, come è noto, recentemente approvato dal Comitato dei piani di difesa, riunito in seduta congiunta con i rappresentanti permanenti dei Paesi aderenti alla NATO. Anche in conseguenza di ciò, si è verificato il previsto aumento della spesa militare ed il nostro Paese è stato tra i primi ad adeguarsi all'obbligo impostogli dalla Alleanza di incrementare il livello della predetta spesa. Ciò appare oltre tutto paradossale ed assurdo, dal momento che nessuna discussione ha mai avuto luogo in ambito nazionale e soprattutto nella sede parlamentare.

Alla luce di tale realtà occorre che il Governo precisi quale sarà l'entità degli ulteriori impegni da assumere, quali saranno i nuovi sistemi d'arma necessari per dare concreta attuazione al piano Rogers, cosa si verificherà se gli altri Paesi membri della NATO non dovessero pervenire all'aumento del 4 per cento dei propri bilanci militari

(per difficoltà economiche loro interne) e quale è, infine, la posizione del Governo italiano di fronte al dibattito in corso ed alle discrepanze del piano Rogers soprattutto all'interno della Repubblica federale di Germania.

Inoltre, anche alla luce dei nuovi sistemi d'arma schierati dalla NATO (missili *Lance*, mine nucleari ADM), assume particolare rilevanza l'esigenza che il Ministro della difesa puntualizzi con estrema precisione lo stato attuale del programma di installazione dei missili *Cruise* in Italia e faccia conoscere quali siano le prossime scadenze, rimanendo ovviamente auspicabile la dichiarazione che ogni ulteriore installazione sia sospesa quale contributo italiano alla ripresa delle trattative di Ginevra ed alla riduzione della tensione internazionale.

Osservato poi che una delle cosiddette « missioni interforze » (quella della difesa a sud), quale indicata nella nota aggiuntiva e nel libro bianco della difesa, appare in realtà motivata assai problematicamente, cosicché la stessa complessa questione del Mediterraneo sembra dal Governo essere affrontata con una visione distorta (laddove il Mediterraneo è, e deve rimanere, un « mare aperto », anche per garantire gli interessi economici dell'Italia, che oltre a ricevere dal mare merci, esporta per la stessa via più del 65 per cento di quelle prodotte per l'estero), il senatore Boldrini sottolinea che, secondo quanto è dato di rilevare dai citati documenti, la Marina italiana dovrebbe addirittura cambiare ruoli e funzioni rispetto a quelli delineati in passato dall'allora ministro della difesa onorevole Lagorio.

Preoccupazione e perplessità desta poi la cosiddetta politica di pronto intervento che di fatto non solo risulta accoglitiva di spinte di destra ma stravolge la stessa fisionomia delle Forze armate e la concezione assolutamente difensiva sancita dalla Costituzione. Ciò che occorre invece privilegiare concretamente è l'azione politica e diplomatica volta alla composizione pacifica dei conflitti internazionali ed evitare, nel contempo, un coinvolgimento militare di Paesi europei, sostenuto e voluto dalla NATO attraverso un ampliamento surrettizio dei confini dell'area dell'Alleanza atlantica.

Anche sotto questo aspetto la politica del Governo appare carente e soprattutto rischiosa laddove sembra sostenere talune tendenze obiettivamente pericolose: c'è bisogno invece di riproporre con fermezza ogni sostegno alla ripresa del dialogo tra le superpotenze e di ribadire che la sicurezza e la pace nel Mediterraneo, oltre a rispondere agli interessi generali della collettività internazionale e dell'Italia, costituiscono una premessa per l'ordinato sviluppo economico-sociale dei Paesi rivieraschi.

Ma oltre a chiarire la sua posizione in ordine al problema delle testate nucleari in Italia, il Governo deve responsabilmente precisare se lo sviluppo delle nuove tecnologie militari nel campo degli armamenti convenzionali non condizioni di fatto la capacità di decisione politica in situazioni di crisi e se, in definitiva, il potere politico possa ancora disporre del necessario controllo degli apparati militari.

Il Gruppo comunista considera necessaria e prioritaria la via del negoziato purché effettivamente questo sia sostenuto da una seria volontà di ricerca della composizione pacifica delle tensioni internazionali; in questo senso, l'Italia e l'Europa possono svolgere un ruolo attivo solo se riusciranno ad affermare una maggiore autonomia e ad ottenere una minore dipendenza da parte dei Paesi che detengono lo strumento nucleare. Il Partito comunista è quindi favorevole ad una integrazione e ad un potenziamento della cooperazione europea nel settore dell'industria degli armamenti, che potrebbe giungere sino alla standardizzazione al livello più basso, purché finalizzata alla riduzione degli armamenti stessi; da questo punto di vista, è auspicabile che l'Europa sia in grado di compiere scelte e valutazioni dello stato della sicurezza in condizioni di maggiore autonomia al fine di uscire da una realtà che la vede subordinata di fatto alla politica degli Stati Uniti, alla quale è legata anche per effetto della sua dipendenza nel settore del materiale bellico.

È necessario, cioè, — prosegue il senatore Boldrini — ostacolare la tendenza che da parte degli USA è da tempo sostenuta, con il tentativo di modificare il processo decisionale della NATO coinvolgendo gli al-

leati europei ad estendere sempre più la zona di influenza dell'Alleanza atlantica attraverso accordi bilaterali, per una certa supponenza in Europa di forze degli Stati Uniti impegnate in aree di crisi esterne e soprattutto per poter usufruire di nuove basi di appoggio o di deposito per la forza di pronto impiego USA. Sotto questo aspetto, occorre sottolineare che il dibattito sugli impegni fuori dall'area ha ottenuto sinora dinieghi di principio, ma non già affermazioni pratiche; e l'Italia, in proposito, pare più di ogni altro Paese della NATO farsi carico di questo ampliamento surrettizio dei confini geografici dell'Alleanza.

In conclusione, onde fornire una seria prospettiva alla sicurezza europea, il senatore Boldrini sottolinea che il Gruppo comunista afferma la necessità di sostenere la tesi della regionalità dell'Alleanza atlantica, che comporta la separazione netta degli interessi degli Stati Uniti da quelli della comune difesa europea; sostiene altresì l'esigenza di ricercare sempre maggiori spazi di autonomia in ogni campo e particolarmente in quello della politica industriale, della tecnologia e della ricerca scientifica per ridurre la dipendenza dagli USA; ribadisce l'inderogabile necessità di un controllo politico, nelle sedi istituzionali, delle basi e delle infrastrutture militari installate nel territorio nazionale in relazione agli accordi stipulati.

Il senatore Giacchè, rilevato anch'egli che l'incremento del bilancio della Difesa appare rilevante, attestandosi sul 15,50 per cento rispetto al bilancio assestato del 1984, fa presente che l'aumento della spesa militare ha di fatto superato il tasso del 3 per cento imposto dalla NATO. Inoltre, l'incidenza sul bilancio complessivo dello Stato appare notevole ed anche per questo aspetto l'aumento degli stanziamenti si qualifica come incongruo rispetto alla previsione di ridurre nel 1985 il tasso di inflazione al 7 per cento. Ricorda, quindi, che il nostro Paese è stato l'unico ad andare anche oltre all'obbligo imposto dalla NATO di raggiungere un incremento del 3 per cento rispetto al bilancio della difesa sull'anno precedente; e ciò è ancora più deprecabile se si considerano le

nostre difficoltà economiche e soprattutto se si tiene presente che gli altri Paesi dell'Alleanza non hanno rispettato tale impegno.

La riduzione della spesa militare si pone quindi come esigenza prioritaria di politica generale nel quadro delle compatibilità finanziarie ed economiche del Paese ed alla luce di quanto si propone lo stesso Governo per contenere il *deficit dello Stato*. Questo aumento comporta inevitabilmente una dilatazione delle tensioni internazionali, laddove invece occorre sostenere un disarmo bilanciato e controllato e quindi una politica difensiva del nostro Paese basata sul consenso democratico e sulla partecipazione e solidarietà della società civile.

Negli anni passati hanno avuto luogo importanti innovazioni nell'organizzazione e nella concezione stessa delle Forze armate italiane; purtroppo, questo processo evolutivo e democratico è stato interrotto ed oggi si assiste al recupero di tendenze volte ad operare una sorta di « controriforma » antidemocratica ed oltretutto non certo in linea con i principi costituzionali.

Dopo aver poi preannunciato la presentazione di ordini del giorno e di emendamenti alla tabella di bilancio, volti soprattutto a ridurre la spesa per gli armamenti, in buona parte effetto di programmi non autorizzati dal Parlamento, il senatore Giacchè si sofferma a trattare il problema dei rapporti tra Forze armate e società, rapporti che non possono che tendere ad una ricerca di un consenso quanto più ampio possibile. Da questo punto di vista, è assai preoccupante che nella maggioranza di Governo si manifestino tendenze a ritardare e di fatto ad « insabbiare » un'importante riforma quale quella sul servizio militare di leva (già approvata dalla Camera dei deputati con il consenso di tutte le forze democratiche) e a vanificare con ciò le legittime aspettative dei giovani, frapponendo un ulteriore deprecabile ostacolo alla continuità del processo innovativo di democratizzazione delle Forze armate.

Accennato quindi ai principali problemi tuttora aperti, e sui quali il Governo non è capace di offrire serie prospettive di soluzione (riforma dell'obiezione di coscienza,

emanazione del nuovo regolamento di disciplina e problemi concernenti le rappresentanze militari), il senatore Giacchè sottolinea l'importanza di avviare un'indagine conoscitiva sulle condizioni dei militari e soprattutto fa presente l'esigenza di garantire proficui rapporti tra i comandi militari e le regioni e gli enti locali; relazioni, queste, non certo attualmente apprezzabili se si pensa che le condizioni dei militari sono anche aggravate dal blocco delle permute, dalla non soluzione della questione delle aree addestrative e dagli ostacoli frapposti all'incentivazione della formazione professionale dei giovani militari e alla definizione di un impegno serio nel settore della sanità e degli alloggi.

Quanto all'uso dell'uniforme nei momenti di libera uscita, egli afferma che il voler ripristinare tale obbligo renderebbe ancora più difficile l'integrazione nelle comunità dei giovani militari di leva, che hanno il diritto di sentirsi uguali agli altri ed a pieno titolo membri della società civile.

Conclude, infine, sottolineando l'esigenza che nel nostro paese abbia luogo un controllo democratico sulle forze armate e sui suoi apparati organizzativi al fine di ottenere anche in tal modo un aumento del consenso da parte della popolazione.

Interviene infine il senatore Graziani.

Rileva anch'egli preliminarmente il consistente aumento della spesa militare rispetto al bilancio assestato del 1984. Tale constatazione è già di per sé indicativa di una realtà che vede purtroppo l'Italia assumersi ruoli e funzioni imposte da altri. Il nostro paese si è rivelato essere quello più disponibile a recepire le esigenze degli Stati Uniti, a raccogliere le sue istanze politiche, dimostrando con ciò di essere, più che ogni altro paese della NATO, condizionato da tale superpotenza e dalla sua politica di riarmo. Ciò ha anche un'ulteriore spiegazione, derivante dalla sua particolare posizione geografica, tale da essere ritenuta facile destinataria di tensioni politiche e militari « scaricate » disinvoltamente da altri. Lo stesso generale Rogers ha dichiarato ufficialmente al Congresso degli Stati Uniti che l'installazione dei missili *Cruise* in Italia serve a tutelare

gli interessi USA nel Medio Oriente (e non già la sicurezza europea). Quella dell'approntamento di tali missili è una questione che non può che destare notevoli perplessità: i *Cruise* sono missili assai temibili soprattutto per il particolare sistema di memorizzazione del percorso e di adeguamento della traiettoria nella ricerca degli obiettivi da raggiungere, ed il potenziamento degli armamenti dipendente da tale installazione ha ovviamente accresciuto la tensione internazionale.

In un'interruzione, il relatore Fallucchi fa presente al senatore Graziani che gli stessi Stati maggiori degli eserciti dei paesi aderenti al Patto di Varsavia hanno riconosciuto che sono invece molto più temibili i *Pershing*; si tratta comunque di un problema ormai ampiamente dibattuto in tutte le sedi istituzionali e sul quale quindi non è possibile in questa fase sollevare eccezioni.

Riprendendo il suo intervento, il senatore Graziani ricorda che il ruolo del nostro paese è essenzialmente difensivo così come prescritto dalla Costituzione; così, tuttavia, non sembra alla luce dei consistenti aumenti del bilancio della Difesa, in massima parte finalizzati all'incremento degli armamenti.

L'analisi dell'attuale realtà internazionale dimostra come continui purtroppo una folle corsa alla ricerca di un predominio militare (non all'equilibrio), inutile quanto pericolosa ove si consideri che l'eventuale divario tecnologico temporaneamente acquisito è sempre recuperabile dalla controparte. Auspica quindi che tale processo possa interrompersi alla luce delle prospettive di ripresa dei negoziati di Ginevra, ristabilendo in tal modo un clima di fiducia reciproca e ponendo fine all'accumulo irrazionale di sempre maggiori potenziali bellici giunti ormai al punto da compromettere lo stesso futuro dell'umanità. L'Italia deve autonomamente prendere le distanze da una simile strategia di tensione impostagli da altri senza che, peraltro, il Parlamento abbia mai avuto modo di esercitare il suo diritto di controllo politico e di decisione.

Quanto agli aspetti interni, il senatore Graziani rileva che il ruolo delle Forze armate italiane non può che essere svolto in un'ottica di integrazione con la società civile e di partecipazione popolare e democratica. Pur essendo inutile contrapporre una generazione all'altra, non c'è dubbio, fortunatamente, che le nuove abbiano un senso di libertà e di solidarietà tra i giovani ormai ben radicato. I giovani rifiutano oggi, e giustamente, costrizioni inutili: è questa la chiave di lettura della non accettazione « entusiastica » del servizio di leva, attualmente caratterizzato da attività in massima parte inutili e dalla mancanza di acquisizione di una qualsiasi formazione pro-

fessionale che possa in seguito giovare nel reinserimento nella vita civile e nel mondo del lavoro.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione generale sui provvedimenti e rinvia il seguito della trattazione alla seduta di domani.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 6 dicembre, con lo stesso ordine del giorno di quella odierna, avrà inizio alle ore 15,30, anziché alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 11,40.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 5 DICEMBRE 1984

136ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

BOLLINI

*Interviene il Ministro delle partecipazioni statali Darida.**La seduta inizia alle ore 9,55.***IN SEDE REFERENTE****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 » (1028), approvato dalla Camera dei deputati**

— Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1985 (Tab. 18)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione sulla tabella 18 il senatore Carollo.

Rileva anzitutto che l'esame di tale tabella finisce immancabilmente con il richiamare la complessa problematica relativa allo Stato-imprenditore, che viene ad essere gestito in Italia dal Ministero delle partecipazioni statali, e afferma che il primo problema che emerge nell'affrontare tale questione consiste nella constatazione della inadeguatezza degli stanziamenti previsti nella tabella per le spese di carattere corrente relative al personale e alle attrezzature, alla luce delle necessità di aggiornamento, di potenziamento e di specializzazione cui il Ministero deve far fronte per essere un interlocutore valido non solo nei confronti del Parlamento ma anche rispetto agli enti di gestione, nei cui confronti è chiamato dalla legge a svolgere compiti di indirizzo e di vigilanza.

In riferimento poi al rapporto tra il potere politico e gli organi decisionali delle imprese pubbliche, dopo aver riassunto i termini del dibattito in corso, precisa che a suo avviso lo Stato azionista deve assolutamente evitare di fondersi con la componente privata del sistema — in quanto la filosofia dell'intervento del 1933 rimane intatta ed è tale da escludere qualsivoglia indipendenza assoluta della fase gestionale rispetto agli indirizzi e agli orientamenti espressi da chi detiene la proprietà del sistema — e chiarisce che una tale impostazione non esclude l'esigenza di operare con criteri di economicità, evitando interferenze da parte dei detentori la proprietà nei confronti delle attività meramente gestionali.

Soffermandosi poi sul problema dell'indebitamento delle imprese pubbliche, ne ricorda sinteticamente le dimensioni, dalle quali si desume una situazione di cronica sottocapitalizzazione del sistema, che spinge ad un ulteriore indebitamento e crea le premesse per uno squilibrio del conto profitti e perdite quale non è più sostenibile a lungo. Al riguardo — prosegue — sarebbe comunque illusorio pensare che il rimedio consista nell'incremento dell'apporto ai fondi di dotazione da parte dello Stato azionista, in quanto quest'ultimo in tal caso sarebbe costretto a reperire le necessarie risorse indebitandosi e quindi aggravando la propria posizione patrimoniale: ecco perchè — alla luce di tali considerazioni — il problema può essere correttamente risolto solo in una dimensione di esaltazione del momento di produzione dell'autofinanziamento, che rappresenta anche per le imprese a partecipazione statale la fonte più redditizia di acquisizione di risorse finanziarie.

Analogo discorso — continua — occorre fare a proposito delle modalità con cui vanno affrontati i fabbisogni netti che gli enti di gestione presentano per il triennio 1985-1987 e per i quali è ugualmente impensabile ricorrere ad un intervento per l'intero da par-

te dello Stato, che non può ulteriormente indebitarsi rispetto a quanto non sia costretto già a fare per cause diverse: anche in tal caso pertanto il problema va risolto pensando ad una sorta di patto sociale tale per cui si possa pervenire ad una redistribuzione complessiva delle risorse economiche del Paese che privilegi la componente investimenti a detrimento di quella relativa ai consumi, ciò che è possibile raggiungere spingendo la produttività ad una velocità superiore rispetto a quella dei costi, che è compito che anche le imprese a partecipazione statale devono assolvere, come opportunamente ha ricordato il ministro Darida nel corso della discussione alla Camera dei deputati, sottolineando che le imprese pubbliche devono modificare la propria filosofia operativa nel senso di tendere sia ad incrementi di produttività che alla realizzazione di investimenti tali comunque da non implicare in sé espulsioni di manodopera non giustificate dal contenuto tecnico degli investimenti stessi.

Il relatore Carollo osserva comunque che su tale versante la realtà comincia a presentare segni confortanti, come per esempio per quanto riguarda il settore dell'alluminio, nel quale si sta procedendo ad una seria e proficua riorganizzazione produttiva, o per quanto concerne la politica di apertura verso l'estero, necessaria se si intende conferire una dimensione internazionale e competitiva al sistema delle partecipazioni statali, ma che deve essere gestita — proprio per la sua enorme importanza — certo in maniera più limpida e costruttiva di quanto non sia avvenuto nel più recente passato: al riguardo è il caso di ricordare — prosegue — la non perfetta correttezza dei comportamenti che l'ENI ha tenuto nel corso degli ultimi anni in relazione ad una serie di episodi o fenomeni per i quali si attende una maggiore chiarezza, come per esempio circa i motivi per i quali non si sfruttano come si dovrebbe i giacimenti petroliferi della Sicilia, o sul complesso problema dei rapporti tra Montedison ed ENI, o ancora sulle relazioni tra le concessioni petrolifere relative alla Sicilia e alla Calabria e lo stabilimento chimico di

Priolo, o infine per quanto riguarda l'eccessivo attivismo di alcuni dirigenti del Gruppo.

Ciò significa — conclude il relatore — che va respinto qualunque tipo di internazionalizzazione equivoca e confusa e va favorita invece un'opera di apertura sull'estero, da attuare tuttavia nell'ambito dei poteri di controllo, di vigilanza, di promozione e di maggiore trasparenza quali spettano esclusivamente all'autorità politica preposta ed incarnata nella fattispecie dal Ministero delle partecipazioni statali: sulla base di tali considerazioni invita ad una sollecita approvazione della tabella in esame.

Si apre il dibattito.

Il senatore Crocetta, soffermandosi anzitutto sul ruolo del Ministero, afferma che questo è un tema sul quale profonde sono le lacerazioni all'interno delle stesse forze di maggioranza, alcune delle quali si sono dichiarate per una soppressione di taluni centri rivelatisi non certo efficienti ed utili, a favore della unificazione delle competenze in un solo organismo pubblico, che potrebbe essere il Ministero dell'industria.

Rileva poi la gravità delle affermazioni rese alla Camera dai rappresentanti del Governo in ordine alla vicenda relativa al presunto passaggio di proprietà del pacchetto di controllo di Mediobanca, in quanto non appare ammissibile — per le implicazioni su scala nazionale che tali episodi possono avere — che le autorità di Governo non fossero a conoscenza del fatto che un gruppo economico di rilevanti dimensioni come la FIAT sta facendo prevalere interessi propri su quelli complessivi della collettività, con il favore di un organismo bancario da considerarsi pubblico, qual è appunto Mediobanca: ciò significa che occorre rafforzare il sistema di controllo sulle partecipazioni statali da parte del Parlamento, cui dovrebbero essere attribuiti maggiori poteri rispetto a quelli che attualmente esso detiene, proprio al fine di fornire le linee generali intorno alle quali poi le partecipazioni statali stesse devono attestarsi nella necessaria fase gestionale ed operativa ma soprattutto allo scopo di verificare il grado e la qualità della realizzazione di quei pro-

grammi che il Parlamento ha preventivamente approvato.

Sotto tale riguardo preannuncia la presentazione — a nome del Gruppo comunista — di un emendamento, già presentato nel corso della discussione del disegno di legge finanziaria presso la Camera dei deputati e successivamente respinto, sulla base del quale si autorizzano le imprese a partecipazione statale a contrarre prestiti obbligazionari solo in relazione a specifici stadi di avanzamento dei programmi in corso di realizzazione. Lo scopo evidente è quello di ristabilire un corretto e vincolante rapporto tra apporti di capitale e investimenti e quindi distinguere nettamente il caso in cui gli aumenti di capitale — o comunque il conferimento di risorse — sono finalizzati al ripiano di perdite.

Ma il vuoto di controllo parlamentare sul sistema delle partecipazioni statali — prosegue — ha prodotto un altro risultato negativo, che è quello per il quale la Corte dei conti, nell'esercizio delle proprie funzioni di controllo, ha finito con il travalicare i limiti istituzionali che l'ordinamento prevede, avendo espresso talune valutazioni di carattere politico su scelte economiche degli enti di gestione quali invece rappresentano materia di specifica competenza del Parlamento, i cui poteri pertanto, anche per tali considerazioni, vanno adeguatamente potenziati in ordine alla imposizione e alla verifica del respiro pluriennale degli interventi delle partecipazioni statali.

Definito poi del tutto esigui e quindi sproporzionati rispetto agli obiettivi proclamati di riduzione dell'attività relativa alla chimica di base a vantaggio di quella connessa alla chimica fine e secondaria, gli stanziamenti previsti per tali interventi nella Relazione programmatica sulle Partecipazioni statali, afferma che l'opera di internazionalizzazione in corso presso il sistema delle imprese pubbliche viene tuttavia attuata in forme che non possono non presentare gravi perplessità sotto il versante della trasparenza delle operazioni, così come si è autorizzati a credere anche sulla base degli inquietanti interrogativi posti dal relatore Carollo in riferimento soprattutto all'ENI,

ma che vanno estesi agli altri enti di gestione: anche sotto tale aspetto rileva quindi la assoluta necessità di far assurgere il Parlamento a centro effettivo di controllo e di vigilanza sul sistema delle Partecipazioni statali, anche se nell'occasione dell'esame dei documenti in titolo è opportuno che il Ministro dia qualche chiarimento almeno sui problemi più scottanti.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Crocetta giudica del tutto insufficienti i programmi degli enti di gestione sotto il profilo della riduzione del divario tra Nord e Sud e del drammatico problema occupazionale, ma si dichiara costretto a riconoscere che gli enti di gestione si trovano spesso a dover decidere strategie industriali di grande respiro in assenza di indicazioni sugli obiettivi ultimi, politici ed economici, da privilegiare e che — soprattutto nel vuoto decisionale del Ministero delle partecipazioni statali — dovrebbe essere il Parlamento a fornire, intervenendo anche e soprattutto in quella indispensabile fase di finanziamento dei programmi predisposti.

Il senatore Crocetta conclude il suo intervento ribadendo che il nodo da sciogliere è quello della connessione tra l'indebitamento e la realizzazione dei programmi, affinché le partecipazioni statali possano — in sinergia con il settore privato — contribuire effettivamente allo sviluppo dell'economia del Paese.

Il senatore Massimo Riva — che ha quindi la parola — rileva anzitutto che i problemi sul tappeto in materia di partecipazioni statali sono molto più ampi di quello che possa trasparire dall'esame della tabella 18, la quale sotto tale riguardo appare del tutto insignificante tenuto conto dello stato di crisi profonda nel quale versa il sistema dell'intervento pubblico nell'economia, e dichiara di non condividere le affermazioni del relatore Carollo in ordine alla inadeguatezza delle strutture del Ministero, che a suo avviso dovrebbe essere dichiarato un ente inutile, come dimostra il dissesto del sistema delle Partecipazioni statali che certo non può essere attribuito alle carenze strutturali del relativo Ministero ma alla inutilità assoluta della funzione e del ruolo da questo svolto

nel corso della sua esistenza, ciò che richiama d'altro canto l'esigenza di rivedere al più presto il rapporto tra Governo, Parlamento e assetto delle Partecipazioni statali, tenuto conto del fatto che il Ministero fu costituito nel 1956 affinché tale sistema potesse avere un proprio rappresentante politico all'interno del Governo, che è poi una impostazione esattamente contraria rispetto a quella che si dovrebbe seguire.

Ma dichiara altresì di non poter condividere la relazione del senatore Carollo neanche sotto l'aspetto della subordinazione delle imprese a partecipazione statale ad un potere di coordinamento da parte dell'autorità politica nei confronti del resto dell'economia, in quanto in tal caso si finirebbe con l'avallare una logica di programmazione economica vincolante e stringente che, in quei paesi nei quali essa è stata applicata in omaggio a determinate ideologie, ha sortito risultati assolutamente poco brillanti e che non è il caso certo di ripetere in Italia.

Sulla distinzione poi tra gestione e proprietà, afferma che il nodo politico da sciogliere è la persistente logica della lottizzazione, per la quale i partiti si sono sentiti titolari del diritto di proprietà sul sistema delle partecipazioni statali, esprimendo il relativo potere sia a livello di Ministero sia a livello di conduzione dei singoli enti di gestione, nei cui consigli di amministrazione infatti risultano largamente presenti rappresentanti politici che perseguono esclusivamente interessi di parte. Sotto tale aspetto, la relazione del senatore Carollo presenta una grave lacuna in quanto non affronta assolutamente il problema, di drammatica attualità, dei « fondi neri » all'interno degli enti di gestione, quale la Magistratura ha fatto emergere di recente per quanto riguarda l'IRI, con una valutazione di gestioni fuori bilancio dell'ordine di 250 miliardi: si tratta di un problema sul quale il Ministro deve riferire, anche perchè la discussione sui singoli stanziamenti di bilancio della tabella 18 abbia un senso, al di là della doverosità procedurale dell'esame di un simile documento.

Il problema quindi — prosegue — è quello di pensare a conferire una seria trasparenza a tutte le forme di gestione di danaro

all'interno del settore pubblico, che rappresenta una necessità incontro alla quale la relazione del senatore Carollo non intende certo andare nel momento in cui essa pone sullo stesso piano l'indebitamento delle imprese e quello dello Stato per far fronte al ripiano dei debiti pregressi e al fabbisogno finanziario che il sistema presenta: il relatore Carollo non si rende conto in realtà del fatto che un sistema di indebitamento con garanzia da parte dello Stato significa deresponsabilizzazione sia per il mutuante sia per il mutuatario e quindi la creazione di tutte le premesse per comportamenti penalmente rilevanti intrisi di collusioni e mistificazioni sul piano contabile, per il cui smascheramento va rivolto un plauso senza condizionamenti all'autorità giudiziaria.

Respinti poi gli accenni della relazione del senatore Carollo ad una sorta di patto sociale per una diversa distribuzione delle risorse del Paese, in quanto si tratta di logiche ormai superate, il senatore Massimo Riva ritiene indispensabile procedere ad un'attenta opera di distinzione tra gli apporti di capitale finalizzati al ripiano di perdite e i conferimenti destinati allo sviluppo degli investimenti, distinzione, la cui mancata realizzazione nel corso degli ultimi anni ha portato ad un'estrema confusione delle transazioni finanziarie riguardanti le partecipazioni statali: solo operando una tale opera di ripartizione è possibile evitare interventi indiscriminati da parte dello Stato e soprattutto il ricatto, che spesso è stato prospettato, di massicce espulsioni di mano d'opera in mancanza di adeguati e solleciti rifinanziamenti dalle imprecise finalizzazioni.

Sulla base di tali considerazioni — prosegue — non è possibile dare un giudizio favorevole sulla tabella 18, che non affronta certo neanche uno dei tanti problemi che le partecipazioni statali presentano, come quello degli oneri impropri o quello della trasparenza della gestione dell'ENI (i cui rapporti con la Montedison vanno chiariti), che sono punti sui quali il Ministro deve dare chiarimenti, in quanto si riferiscono ad eventi che hanno rappresentato solo fon-

te di spese e di perdite — anche per notevoli importi — per il pubblico erario: sarebbe pertanto opportuno a suo avviso che il ministro Darida nella sua replica difendesse l'utilità dell'esistenza del Ministero cui egli è preposto, dimostrando di aver vigilato effettivamente sulle erogazioni di denaro pubblico ed esprimendo una volontà di distinzione degli apporti di capitale da parte dello Stato tra le finalizzazioni a ripiano dei debiti da un lato e per lo sviluppo delle attività produttive dall'altro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,35.

137ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

CASTIGLIONE

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Interviene il ministro delle partecipazioni statali Darida.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987** » (1028), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1985 (Tab. 18)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame.

Il senatore Schietroma, riferendosi all'ampio e nutrito dibattito avutosi nella mattinata sulla filosofia stessa che ispira il sistema delle partecipazioni statali, esprime l'avviso secondo cui occorra cogliere tutte le potenzialità di sviluppo che l'attuale assetto presenta e si dichiara convinto del fatto che il ministro Darida stia approfondendo un fattivo impegno in tal senso, riguardando non solo gli aspetti istituzionali del problema ma anche quelli connessi ad una migliore funziona-

lità operativa e gestionale degli strumenti attualmente in essere.

Sulla questione della « lottizzazione », più volte richiamata nel corso della mattinata, a suo avviso occorre distinguere tra l'aspetto relativo alla gestione e la titolarità della proprietà, e afferma che, proprio alla luce di tali esigenze, risalta tutta la necessità di potenziare l'attività di controllo che il Parlamento esercita sugli enti sovvenzionati dallo Stato attraverso l'esame delle relazioni che la Corte dei conti elabora di anno in anno su ciascuno di essi.

Dopo avere poi contestato le osservazioni del senatore Massimo Riva in ordine agli effetti connessi all'indebitamento delle imprese, sostiene che il problema degli oneri impropri va affrontato come tra i prioritari e si dice dell'avviso che debba essere il Parlamento a farsene carico, finalizzando ad essi finanziamenti da approvare in maniera non indiscriminata.

Quanto poi al problema degli investimenti, a suo parere occorre effettivamente valutare caso per caso se essi debbano o meno implicare tagli alla occupazione, soprattutto fra i giovani, e quindi lo sforzo di tutte le forze politiche deve essere quello di evitare che vengano prese decisioni affrettate ed improntate ad una mera logica di ristrutturazione. Sotto tale riguardo le parti sociali dovrebbero svolgere un'opera intelligente e proficua, evitando di interferire nell'ambito decisionale spettante ai politici, i quali d'altro canto dovrebbero assumere atteggiamenti più rigidi nei confronti di provvedimenti ispirati esclusivamente ad una logica assistenzialistica: essi dovrebbero, anzi, lavorare per il varo di quel piano a medio termine che rappresenta la cornice di ampio respiro entro cui si possono e si debbono inserire i problemi dell'industria e di quella pubblica in particolare.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Schietroma fa riferimento al tentativo, in corso presso il Senato, di attivare per la prima volta la procedura prevista dall'articolo 131 del Regolamento in ordine all'esame, da parte della Commissione, delle relazioni della Corte dei conti sugli enti sovvenzionati dallo Stato e preannuncia essere sua inten-

zione operare nel senso che in materia i lavori della Commissione si concludano entro il prossimo mese di gennaio, con l'approvazione di una relazione generale all'Assemblea, la cui redazione tuttavia non può prescindere da una serie di chiarimenti che solo il ministro Darida potrà fornire, come ben sanno i Commissari che alla discussione in questione hanno preso recentemente parte.

Il senatore Donat Cattin, in via di premessa, osserva che un controllo effettivo sugli enti di gestione da parte del Ministero delle partecipazioni statali incontra limiti obiettivi non solo e non tanto nelle ridotte dimensioni del suo organico, quanto soprattutto nella qualità del personale che, in larga misura, non possiede quelle professionalità specifiche necessarie ad approfondire la composizione dei bilanci e le strategie di politica industriale di un'area imprenditoriale così complessa ed articolata quale è il sistema delle partecipazioni statali; la stessa Relazione programmatica — prosegue l'oratore — in larga misura riflette i limiti strutturali del ruolo del Ministero, limiti collegati alle più complessive caratteristiche dell'azione dell'amministrazione statale che non riesce ad esprimersi, anche per ragioni obiettive di ordine retributivo, su quei livelli professionali necessari a fronteggiare efficacemente il *management* delle imprese pubbliche.

Tuttavia, pur in presenza di questi marcati limiti operativi, permangono valide le ragioni di fondo che a suo tempo portarono all'istituzione del Ministero in quanto rimane la necessità di un'azione di indirizzo e di coordinamento che imprima un significato complessivo all'intervento delle imprese pubbliche nell'economia.

Proseguendo, l'oratore esprime forti riserve, tali da imporgli per il momento una posizione di sostanziale contrarietà, in ordine alla soluzione individuata nel disegno di legge finanziaria per il meccanismo di riparto in sede CIPE dei fondi attribuiti agli enti di gestione; si tratta di un meccanismo che in realtà avvia il sistema delle partecipazioni statali verso un modulo organizzativo del tipo azienda di Stato, contraddicendo al-

le caratteristiche più originali della formula IRI.

Sottolinea quindi che in realtà molte delle disfunzioni che oggi vengono addebitate al sistema del suo complesso (disavanzi crescenti, inefficienza) sono sovente il frutto all'azione congiunta dei sindacati e delle forze politiche, in particolare di opposizione, che da un lato premono per il mantenimento dei livelli occupazionali, impedendo quindi l'innesto dei necessari processi di innovazione e razionalizzazione produttiva, dall'altro mettono sotto accusa le inefficienze che emergono proprio in ragione delle rigidità che il sistema incontra nello sviluppare una coerente politica di innovazione industriale.

In questo senso vanno — a suo avviso — valutate positivamente tutte quelle indicazioni nel senso di una sostanziale spolticizzazione del *management* del sistema che, invece, va orientato verso una piena accettazione delle sfide tecnologiche che pone il mercato internazionale.

In questo senso la persistente carenza di capitalizzazione degli Enti, accresciutasi nella fase di crisi congiunturale, ha finito per sottolineare ulteriormente tutti gli elementi di disfunzione delle imprese pubbliche; tuttavia emergono alcuni elementi positivi dal quadro tracciato nella Relazione programmatica: nel 1986 la FINSIDER dovrebbe avviarsi ad un pareggio, con una occupazione ferma a circa 28.000 addetti e la STET si presenta in sostanziale attivo; emergono invece riserve e perplessità per le indicazioni che vengono espresse in ordine alla FINCANTIERI la quale sembra nel pieno di una grave crisi di progettazione, dal momento che vengono spese risorse ingenti per acquistare all'estero (Giappone) nuovi disegni.

Più complessivamente manca una linea di risanamento organico del sistema, risanamento che, sia pure gradualmente, dovrebbe porsi come la cornice generale dell'azione d'indirizzo e di vigilanza del Ministero. Da questo punto di vista il senatore Donat Cattin pone in evidenza che l'enfaticizzazione fatta della recente esperienza di ristrutturazione tecnologica della Fiat (esperienza che, in occasione dell'esame della tabella 18 per il 1984, fu oggetto da parte del Gruppo comu-

nista di espressioni di sostanziale apprezzamento) appare del tutto fuori luogo se si riflette sul fatto che in realtà questo processo di automazione ha portato in quattro anni, dal 1980 al 1984, gli addetti Fiat da 140.000 a circa 94.000; nei prossimi quattro anni si ipotizza di assestare il personale in 50.000.

In questo senso anche la ipotesi di un ulteriore massiccio prepensionamento nei settori investiti da processi di rapida automazione — ipotesi caldeggiata da alcuni settori sindacali, come la stessa CGIL — appare del tutto negativa se si considera quello che sarà il rapporto tra occupati e non occupati nei prossimi anni. Mentre quindi vanno valutate positivamente le direttive date dall'IRI circa la acquisizione di nuove attività ed il blocco di nuove assunzioni, occorre avere ben chiare le conseguenze sul piano occupazionale di un processo di automazione del tipo di quello realizzato in Fiat.

Pertanto occorre avere risposte organiche — osserva il senatore Donat Cattin — sia per un programma complessivo di risanamento del sistema, sia rispetto ai problemi della incentivazione delle innovazioni tecnologiche ed in particolare dell'automazione. Da questo punto di vista andrebbero accelerati e non rallentati tutti quei processi innovativi, quale quello che impone di eliminare completamente il piombo dalla benzina per autotrasporti, che oltre a migliorare la qualità della vita creano i presupposti per nuovi investimenti.

Andrebbero altresì incentivate direttive organiche in materia di internazionalizzazione dalla presenza del sistema delle partecipazioni, internazionalizzazione che ipotizza tuttavia la permanenza nell'area pubblica di una banca di affari quale Mediobanca che può giocare un ruolo decisivo, proprio a livello internazionale, nei processi di ristrutturazione industriale nei comparti pubblici e privati.

Avviandosi alla conclusione il senatore Donat-Cattin si sofferma sulla situazione, che egli definisce ai limiti della illegittimità, dell'azione della Commissione bicamerale per la ristrutturazione e riconversione industriale, istituita in base alla legge n. 675 del

1976: si tratta di un organismo che ha occupato competenze che vanno ben al di là dei suoi compiti istituzionali, espropriando le Commissioni permanenti (Bilancio) da ambiti di intervento non solo tradizionali ma obiettivamente essenziali per un autentico controllo sul sistema delle partecipazioni.

Infine sottolinea altresì l'esigenza di una azione di inquadramento più penetrante da parte del Ministero soprattutto nel settore dei servizi per il quale si può ipotizzare una presenza estremamente propulsiva delle partecipazioni.

Il senatore Bollini chiede alcuni chiarimenti specifici sulla tabella 18, in particolare sull'incremento degli oneri per il personale e sulla situazione contabile del capitolo 7542 in ordine al quale risulterebbe una previsione di residui incomprensibilmente alta. Infine esprime forti riserve sulla soluzione adottata dalla Carnera in materia di ripartizione dei fondi di dotazione, soluzione che, a suo avviso, dovrebbe essere oggetto di attento riesame di parte di questo ramo del Parlamento.

Replicano agli oratori intervenuti nel dibattito il relatore Carollo e il ministro Darida.

Il relatore Carollo intende chiarire anzitutto che a suo avviso appare opportuno prevedere un più penetrante controllo sulle partecipazioni statali da parte del Parlamento ma che tale potere non deve estendersi fino a sostanziare una sostituzione del Ministero con il Parlamento stesso; sul problema delle ricapitalizzazioni, dichiara il proprio consenso sulla ipotesi che gli apporti di capitale vengano finalizzati ad effettivi investimenti, ma rimane a suo avviso pur sempre presente il problema delle modalità e delle fonti di reperimento delle relative risorse finanziarie.

Il ministro Darida si sofferma innanzitutto sui problemi relativi alla struttura del Ministero, che egli definisce non certo superata in quanto permette all'Esecutivo di svolgere i compiti di vigilanza e di controllo che l'ordinamento prevede, anche se ciò non esclude la necessità di rendere più agile e snella tale struttura.

Dopo aver assicurato che — durante il periodo di gestione, da parte sua, del Dicaste-

ro — non sono state operate interferenze di alcun genere nei confronti degli enti di gestione, passa a considerare i problemi della trasparenza in materia di ripartizione degli aumenti dei fondi di dotazione e ricorda il confronto intercorso con gli enti di gestione da un lato e con il Tesoro dall'altro: al riguardo non ritiene tuttavia di poter condividere le osservazioni pessimistiche che pure sono state fatte sullo stato delle partecipazioni statali, in quanto il sistema sta uscendo dalla crisi, anche se osserva che durante tale confronto triangolare si sarebbe potuto varare un piano triennale di previsione di un pareggio sostanziale dei conti del sistema nel suo complesso entro il 1987, come è dimostrato in talune elaborazioni relative ai tre aspetti delle perdite, delle ristrutturazioni e degli investimenti, divisi per ente e per aziende (al riguardo consegna taluni documenti affinché essi vengano posti a disposizione dei Commissari).

Quanto alle ricerche petrolifere, conferma il notevole sforzo in atto per quella parte di esse relativa al territorio italiano, mentre — circa il delicato problema delle attribuzioni in materia di riparto degli aumenti dei fondi di dotazione — ripercorre brevemente le vicende susseguitesesi presso l'altro ramo del Parlamento e dichiara la contrarietà del Governo sulla norma del disegno di legge finanziaria 1985 che attribuisce tale potere al CIPE.

Sui problemi occupazionali, poi, chiarisce che l'industria pubblica deve operare con sistemi e strumenti dotati soprattutto di flessibilità, come è il caso del ricorso al prepensionamento, e ritiene indispensabile sottolineare come il ricorso a vari ammortizzatori abbia permesso di evitare lo scatenarsi di situazioni complesse e sotto qualche aspetto gravi.

Informa poi, in materia di internazionalizzazione delle partecipazioni statali, delle direttive varate dal Governo, che vanno nel senso di una ricerca di alleanze industriali soprattutto per i settori in espansione, come quello delle telecomunicazioni, fermo rimanendo il criterio di fondo del mantenimento del pacchetto di maggioranza nelle mani della componente pubblica e nella conferma della esigenza di favorire alleanze an-

zitutto nell'ambito comunitario: anche tale strategia si inquadra nello sforzo per equilibrare sul piano finanziario ed economico l'intero settore delle partecipazioni statali nel giro di un quadriennio.

Nel dare poi conto dello stato dell'elaborazione delle soluzioni in materia di eliminazione del piombo dalle benzine, che costituisce un argomento particolarmente delicato in quanto vaste sono le preoccupazioni dell'industria nazionale in ordine alla redditività degli investimenti effettuati in caso di brusche variazioni normative, passa a considerare i problemi relativi alla « vicenda Mediobanca », per la quale il Governo esprime perplessità di fondo su ogni ipotesi che sostanzi o si concretizzi nel venir meno del controllo da parte della componente pubblica.

In risposta poi ai quesiti del senatore Bollini in materia di personale, fa notare come le discordanze circa l'organico del personale del Ministero nascono dal fatto che non è stato possibile ancora espletare taluni concorsi, mentre chiarisce al senatore Mitrotti che il distacco di personale presso il Ministero proveniente da enti di gestione è finalizzato all'acquisizione di conoscenze tecniche che rendono possibile il poter supplire alle carenze di organico che il Ministero presenta in via ormai cronica.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Darida assicura che sono stati erogati gli stanziamenti a suo tempo previsti per far fronte agli oneri indiretti e si dichiara a disposizione della Commissione circa la replica in ordine alla procedura prevista dall'articolo 131 del Regolamento del Senato: conclude ponendo a disposizione della Commissione stessa altre tabelle riguardanti il programma degli investimenti nel Mezzogiorno nonché il volume di interventi previsti a fini di ricerca.

Si passa agli ordini del giorno.

Il senatore Calice illustra il seguente ordine del giorno:

« La 5ª Commissione permanente del Senato,

a conclusione dell'esame della tabella n. 18 del Ministero delle partecipazioni statali,

impegna il Governo:

a) a conferire direttamente agli enti di gestione delle partecipazioni statali le dotazioni di cui all'articolo 14 della legge finanziaria, riservando al CIPE l'approvazione dei programmi per nuovi investimenti secondo le procedure di cui all'articolo 13 della legge n. 675 del 1977;

b) a garantire le riserve di investimenti nel Mezzogiorno secondo le finalità e le procedure di cui all'articolo 107 del testo unico n. 218;

c) a garantire — nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza e di direttiva — che Mediobanca mantenga il suo ruolo di istituzione finanziaria al servizio di tutto il mondo industriale, respingendo progetti di aumenti di capitale della stessa Mediobanca che possano portare all'egemonia di un unico gruppo dominante nel sistema finanziario e industriale;

d) a valutare — nell'ambito dei suoi poteri — la compatibilità della presenza del dottor Fausto Calabria alla presidenza di Mediobanca dopo la vicenda dei fondi neri dell'IRI;

e) a rafforzare lo sviluppo del cosiddetto polo pubblico dell'industria chimica opponendosi, a tal fine, ad ogni trasferimento dall'area privata a quella pubblica di impianti o di imprese in perdita ».

(0/1028/1/5-Tab. 18)

CALICE, RIVA Massimo, CROSETTA,
ALICE, CAVAZZUTI, BOLLINI, GIOI-
NO, SEGA

Il presidente Castiglione fa presente l'opportunità di ritirare la parte relativa al punto a), in quanto il Governo non può assumere impegni di comportamento che risultino in disapplicazione di una norma in via di approvazione definitiva: comunque — dal momento che tale punto dell'ordine del giorno fa riferimento ad una norma del disegno di legge finanziaria — sarebbe opportuno che si presentasse un apposito ordine del giorno in riferimento a tale disegno di legge, anziché in relazione ad una tabella di bilancio.

Il senatore Calice ritira allora il punto a) dell'ordine del giorno, riservandosi di valutare l'opportunità di presentare un apposito emendamento al disegno di legge finanziaria: chiarisce comunque che il problema posto esiste, tenuto conto anche delle affermazioni del ministro Darida, che a suo avviso dovrebbe trarre le opportune conclusioni dalle dichiarazioni rese, assumendo sin da ora l'impegno a presentare — a nome del Governo — un emendamento al disegno di legge finanziaria tale da ripristinare, per l'argomento in discussione, il testo originario varato dal Governo.

Dopo che il ministro Darida ha dato assicurazioni al senatore Calice che il Governo ripresenterà l'emendamento non approvato dall'Assemblea della Camera dei deputati e tendente a sopprimere le modifiche introdotte dalla Commissione bilancio di quel ramo del Parlamento in ordine alle modalità di riparto degli aumenti dei fondi di dotazione, il senatore Donat-Cattin dichiara il proprio consenso a tale emendamento preannunciato dal Ministro, nonché al punto c) dell'ordine del giorno, a condizione tuttavia di una migliore esplicitazione della necessità che Mediobanca rimanga nell'ambito del settore pubblico. Quanto poi al punto d), fa presente che il dottor Calabria risulta attualmente sospeso dalle sue funzioni e pertanto non si può in alcun modo obbligarlo a dimettersi.

Il senatore Bastianini condivide le osservazioni del senatore Donat-Cattin e fa presente come la questione di cui al punto d) dell'ordine del giorno riguardi una persona e quindi non spetti al Parlamento decidere.

Dopo che il senatore Mitrotti ha suggerito di apportare le opportune modifiche al testo dell'ordine del giorno affinché esso venga accolto dalla Commissione con il più vasto consenso possibile, il senatore Calice non si dichiara contrario a modifiche sul punto relativo a Mediobanca, chiarendo tuttavia che il Gruppo comunista non si oppone a processi di internazionalizzazione né ad apporti da parte di privati, purché entrambi i fenomeni non si risolvano in una perdita di controllo da parte dell'azionista pubblico.

Quanto poi al problema relativo al dottor Calabria, ugualmente il Gruppo comunista si dichiara favorevole ad accogliere proposte emendative della attuale formulazione del punto *d*) dell'ordine del giorno.

Segue un breve dibattito al quale prendono parte i senatori D'Agostini (il quale mette in luce la necessità di garantire — al punto *c*) — la conservazione del pacchetto di controllo nelle mani della componente pubblica), Massimo Riva (il quale chiarisce che non si tratta tanto di un problema di garanzie di maggioranza quanto di conferma dei poteri della mano pubblica nell'ambito del sindacato di controllo paritetico sotto il profilo delle quote) e Margheri (il quale condivide sostanzialmente le preoccupazioni espresse in ordine al controllo).

Dopo che il relatore Carollo ha proposto ai presentatori di illustrare l'ordine del giorno in sede di esame del disegno di legge finanziaria, anche al fine di trovare una intesa perchè il documento sia votato con il più largo consenso possibile, il senatore Calice ribadisce la necessità di affrontare i problemi di cui ai punti *b*) e *c*); sul punto *e*), suggerisce di modificare la parola « compatibilità » con l'altra « opportunità ».

Il senatore Massimo Riva esprime la propria perplessità sulla proposta del senatore Carollo, in quanto anzitutto la materia affrontata dall'ordine del giorno fa riferimento al sistema delle partecipazioni statali e in secondo luogo occorre assolutamente evitare che — nelle more di una presa di posizione ufficiale del Governo e del Parlamento circa un avvenimento così delicato come quello che sta interessando Mediobanca — quelle forze economiche che stanno dando luogo all'episodio formino i tempi della operazione e pongano Governo e Parlamento di fronte al fatto compiuto.

Suggerisce poi una diversa formulazione del punto *c*), alla quale danno il loro consenso i senatori D'Agostini, Buffoni e Donat-Cattin che appongono la loro firma.

Il ministro Darida accoglie il punto *b*) e il punto *e*), mentre si rimette alla Commissione per il punto *c*), anche nella nuova formulazione proposta dal senatore Massimo Riva, mentre esprime forti perplessità sul punto *d*).

Il presidente Castiglione, nel riassumere i termini del dibattito, fa allora presente che l'originario ordine del giorno si è sdoppiato in due ordini del giorno diversi e chiarisce che i punti *b*) ed *e*), in quanto accolti dal Governo, non saranno più posti in votazione.

Il primo ordine del giorno reca il seguente testo:

« La 5ª Commissione permanente del Senato,

a conclusione dell'esame della tabella 18 (Partecipazioni statali),

impegna il Governo:

a) a garantire le riserve di investimenti nel Mezzogiorno secondo le finalità e le procedure di cui all'articolo 107 del testo unico approvato con decreto presidenziale n. 218 del 1978;

b) a garantire — nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza e di direttiva — che il controllo di Mediobanca resti nelle mani di imprese a partecipazioni statali sia sotto il profilo della maggioranza azionaria sia sotto quello di una presenza maggioritaria negli organismi direttivi e in un eventuale sindacato di controllo dell'istituto stesso;

c) a rafforzare lo sviluppo del cosiddetto polo pubblico dell'industria chimica opponendosi, a tal fine, ad ogni trasferimento dall'area privata a quella pubblica di impianti o di imprese in perdite ».

(0/1028/2/5-Tab. 18)

DONAT-CATTIN, BUFFONI, D'AGOSTINI, SCARDACCIONE, CALICE, RIVA MASSIMO, CROCETTA, ALICI, CAVAZZUTI, BOLLINI, GIOINO, SEGA

Il secondo ordine del giorno reca la seguente formulazione:

« La 5ª Commissione permanente del Senato,

a conclusione dell'esame della tabella 18 (Partecipazioni statali),

impegna il Governo:

a valutare nell'ambito dei suoi poteri l'opportunità della presenza del dottor Fau-

sto Calabria alla presidenza di Mediobanca, dopo la vicenda dei fondi neri dell'IRI ».
(0/1028/3/5-Tab. 18)

**CALICE, RIVA Massimo, CROCETTA,
ALICE, CAVAZZUTI, BOLLINI, GIOI-
NO, SEGA**

Dopo che il relatore Carollo ha chiesto, in relazione al punto e) (del testo originale), chiarimenti al ministro Darida intorno alle connessioni tra gli ambiti operativi della Montedison e dell'ENI per quanto concerne lo stabilimento di Priolo e le esplorazioni petrolifere in corso a Gela, il ministro Darida conferma l'intenzione del Governo di evitare di intervenire per ulteriori salvataggi che si risolvano in perdite per l'Era-rio, esprimendo pertanto parere contrario in merito alla vicenda dello stabilimento di Priolo. Il senatore Margheri chiarisce poi ulteriormente la portata del punto e), in ordine al quale il senatore Donat-Cattin svolge dal canto suo altre precisazioni.

Il relatore Carollo si dichiara favorevole all'ordine del giorno relativo a Mediobanca mentre esprime un giudizio nettamente negativo sul punto e) del testo precedente dell'ordine del giorno, punto accolto dal ministro Darida: i motivi infatti sono riconducibili al fatto che è ancora in corso una trattativa tra ENI e Montedison relativa sia allo stabilimento di Priolo che ai pozzi petroliferi di stanza a Gela e quindi non è possibile assumere determinazioni in una questione ancora sospesa e che richiede una soluzione che non vada a detrimento delle ragioni delle masse dei lavoratori coinvolte.

Seguono brevi dichiarazioni di voto sui due ordini del giorno.

Il senatore Mitrotti, nell'esprimere il proprio consenso al punto relativo al Mezzogiorno dell'originario ordine del giorno nonché all'emendamento preannunciato dal Governo al disegno di legge finanziaria, dichiara la propria astensione sull'ordine del giorno relativo a Mediobanca.

Il senatore Massimo Riva intende chiarire che l'ordinamento in vigore non prevede che le aziende di credito rientranti nel sistema delle partecipazioni statali siano di proprietà del ministero del Tesoro, in quanto poteri al riguardo sono di competenza del Ministero

delle partecipazioni statali. Condivide il senatore Schietroma.

Posto ai voti, l'ordine del giorno 0/1028/2/5-Tab. 18 viene approvato all'unanimità.

Dopo che il relatore Carollo, sull'ordine del giorno 0/1028/3/5-Tab. 18, ha dichiarato di rimettersi alla Commissione e il senatore Mitrotti ha dichiarato il proprio voto favorevole, in quanto il Ministro avrebbe a suo avviso dovuto chiarire le responsabilità gestionali emerse, l'ordine del giorno relativo al dottore Calabria viene posto ai voti e respinto.

Seguono brevi dichiarazioni di voto sulla tabella 18.

Il senatore Mitrotti esprime il proprio voto negativo, in quanto anzitutto il Ministro non ha fatto luce sulle responsabilità emerse nella gestione delle partecipazioni statali ed in secondo luogo il Ministero è venuto meno al proprio ruolo di promozione, così come è testimoniato dall'insoddisfacente dibattito sul ruolo svolto dalle partecipazioni statali, che è molto difforme da quello che avrebbe dovuto essere.

Il senatore Riva Massimo dichiara il proprio voto negativo sulla tabella 18 non solo per le ragioni esposte nel corso della discussione generale ma anche perchè nè il relatore Carollo nè il ministro Darida hanno risposto agli interrogativi sollevati in materia di « fondi neri » dell'IRI.

La Commissione, a maggioranza, dà infine mandato al senatore Carollo di redigere in senso favorevole la speciale sezione della relazione generale attinente allo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per il 1985.

ORARIO DI INIZIO E ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il presidente Castiglione avverte che domani la Commissione terrà seduta antimeridiana con inizio alle ore 11 (anzichè alle ore 9,30, come precedentemente stabilito), mentre la seduta pomeridiana resta fissata alle ore 16,30.

All'ordine del giorno verrà iscritto, in sede consultiva, il seguito dell'esame della tabella 4 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1985.

La seduta termina alle ore 20,10.

FINANZE E TESORO (6°)**MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1984****114ª Seduta****Presidenza del Presidente****VENANZETTI**

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani e per il tesoro Nonne.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la visita alla Borsa valori di Roma, già prevista per domani, dovrà essere rinviata a giovedì 13 dicembre, a causa degli impegni della Commissione per l'esame del disegno di legge finanziaria e di bilancio.

Avverte altresì che il Governo ha informato di aver completato gli elementi occorrenti per riprendere e portare a termine l'esame dei disegni di legge nn. 310 e 430, in relazione alle modifiche che ad essi devono essere recate. L'esame pertanto potrà essere ripreso nella prossima settimana. Sempre nella prossima settimana è prevedibile la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 698 concernente il regime fiscale di beni di rilevante interesse culturale, nonché l'esame del disegno di legge n. 436 inerente al controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350. In sede di esame di quest'ultimo disegno di legge potranno esservi dichiarazioni del Governo sulla questione « Mediobanca », la cui discussione è stata sollecitata dai senatori comunisti e della Sinistra indipendente.

Il senatore Bonazzi chiede l'acquisizione del materiale eventualmente consegnato su

tale questione alla Commissione finanze e tesoro della Camera.

Il senatore Finocchiaro, premesso che le più recenti notizie di stampa fanno assumere una maggiore rilevanza alla questione « Mediobanca », ritiene di dover insistere affinché il problema venga trattato mediante una formale audizione delle autorità governative interessate.

I senatori Sega e Pintus sollecitano l'esame del disegno di legge n. 656 in materia di pensioni di guerra.

Il senatore Bonazzi propone che vengano ascoltate, anche informalmente, rappresentanze dell'Associazione nazionale comuni d'Italia, dell'Unione province d'Italia e della Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali, in relazione all'esame degli articoli 6 e 7 del disegno di legge finanziaria.

Il senatore Finocchiaro si dichiara contrario a tale audizione, di cui non ravvisa l'utilità nella presente sede e visti i tempi di esame dei documenti di bilancio. Il presidente Venanzetti, premesso che è assolutamente necessario rispettare i termini stabiliti per la conclusione dell'esame dei documenti di bilancio dalla Conferenza dei presidenti di Gruppo, ravvisa una possibilità di audizione informale degli enti sopra indicati, da parte dell'Ufficio di presidenza della Commissione allargato alla partecipazione dei rappresentanti dei Gruppi, nel tardo pomeriggio di oggi. Rileva altresì che non si prevedono interventi di discussione generale già per questo pomeriggio (dopo lo svolgimento delle relazioni, che avverrà nella mattinata) e pertanto propone che la seduta della Commissione di questo pomeriggio sia sconvocata, restando inteso che nella giornata di domani si svolgeranno le discussioni e le repliche riguardo al disegno di legge finanziaria e alle tre tabelle, in modo da concludere l'esame complessivo domani sera.

Convieni la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) » (1027), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 » (1028), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1985 (Tab. 1)

— Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985 (Tab. 2)

— Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1985 (Tab. 3)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore D'Onofrio riferisce sul disegno di legge finanziaria.

Soffermandosi anzitutto sull'articolo 2, rileva come siano state confermate le disposizioni della legge finanziaria per il 1984, incluse le detrazioni IRPEF per i redditi di lavoro dipendente.

Riguardo all'articolo 3 sottolinea la persistente carenza di una legislazione organica che regoli la finanza regionale, per la quale si dispone tuttora soltanto di norme del tutto provvisorie, che, anche per il presente anno finanziario 1985, non hanno consentito una definizione del tutto soddisfacente dei rapporti finanziari fra Stato e Regioni. In proposito ricorda anche che la Corte costituzionale indirettamente ha sollecitato in più occasioni l'emanazione di una normativa organica, tale da salvaguardare le prerogative costituzionali delle regioni. Per quanto attiene al Fondo nazionale trasporti, sottolinea favorevolmente l'innovazione costituita dall'ultimo comma dell'articolo 3, che facilita il finanziamento dell'ammodernamento del parco di automezzi delle aziende di trasporto cittadino.

Passando a considerare l'articolo 6, concernente la finanza degli enti locali, osserva anzitutto che verrà a mancare con l'anno prossimo ogni quadro di riferimento normativo, dato che le disposizioni a carattere triennale

scadono con il 1985: sottolinea al riguardo la necessità di provvedere organicamente, considerando in tale sede l'esigenza imprescindibile (ribadita anche negli accordi di febbraio) di restituire agli enti locali una autonomia impositiva (essendo terminato l'ambito temporale di attuazione della SOCOF) in modo che almeno una quota delle spese degli enti locali possa essere coperta col prelievo tributario locale.

Sottolinea poi favorevolmente l'integrazione recata alla finanza degli enti locali, per 1.500 miliardi, a copertura degli oneri dei mutui: il trasferimento globale 1985, previsto inizialmente di 23.000 miliardi, nei quali sono inclusi 1.500 miliardi per i fondi perequativi, passa così a 24.500 miliardi.

Il trasferimento globale viene quindi a superare l'incremento programmato del 7 per cento, tuttavia occorre assicurare — sottolinea il senatore D'Onofrio — una più equa ripartizione dei fondi perequativi, mediante l'impiego di parametri più aderenti alla realtà, assai diversificata, delle risorse finanziarie dei singoli comuni. Rileva comunque, positivamente, il correttivo a favore dei comuni terremotati, ed in generale di quelli con popolazione fino a cinquemila abitanti, stabilito al sesto comma dell'articolo 6.

Passando a considerare l'articolo 7, il relatore D'Onofrio rileva la positiva innovazione costituita, nel terzo comma, dalla possibilità di assumere personale, da parte degli enti locali, fino al 20 per cento dei posti vacanti negli organici, nonchè l'esonero dalle limitazioni (in via generale) alle assunzioni, giustamente previsto per gli enti locali con il bilancio in pareggio (quarto comma dell'articolo 7).

Dopo aver sottolineato favorevolmente le disposizioni sulla emissione di titoli denominati in ECU (ottavo comma, lettera c, dell'articolo 19), dichiara di dover esprimere perplessità sulla attribuzione al CIPE dell'approvazione del programma di riparto della somma di 3.400 miliardi ai singoli settori delle partecipazioni statali, di cui al sedicesimo comma dell'articolo 14, ultimo periodo e prospetta l'opportunità di una modifica di tale disposizione, in Assemblea.

Dopo aver preannunciato la presentazione di un ordine del giorno (da trasmettere alla quinta Commissione unitamente al parere), in relazione alla necessità di esonerare le Casse di Risparmio dalle limitazioni alle assunzioni, analogamente a quanto avvenuto con ordine del giorno accolto in sede di esame della legge finanziaria per il 1984, conclude invitando ad esprimere parere favorevole per le parti di competenza.

Sulla tabella 1, riguardante le entrate, ha quindi la parola il presidente relatore Venanzetti.

Fa presente come le previsioni delle entrate tributarie per l'anno 1985 (a legislazione invariata) vengano stimate in 160.216 miliardi; alla legislazione invariata tuttavia conviene aggiungere l'incremento di entrate recato dal disegno di legge finanziaria, che, all'articolo 2, in pratica, viene a confermare una serie di disposizioni, già in vigore per l'anno passato. Per l'anno in corso, quindi, si viene ad avere un incremento complessivo delle entrate pari a 6.355 miliardi rispetto all'anno precedente, con una previsione globale, sempre per lo stesso anno, di 166.570 miliardi (più 4 per cento); la percentuale passa poi a un più 5,7 per cento se si depurano le entrate del 1984 da alcune voci comportanti incrementi contingenti di gettito non destinati a ripetersi.

Il Presidente relatore si sofferma poi, in particolare, sugli aumenti percentuali (1985 sul 1984) delle principali imposte dirette, tra le quali si evidenzia un aumento del gettito dell'IRPEF di circa il 9,8 per cento; sempre a proposito dell'IRPEF rileva come gli ultimi dati in possesso attestino che la partecipazione del reddito da lavoro dipendente al gettito totale di tale imposta sia aumentato, nel corso del 1984, rispetto agli altri tipi di reddito: in questo senso assume particolare valore l'annuncio fatto dal Ministro delle finanze, in occasione dell'esame del disegno di legge n. 923, con il quale è stata prospettata, per il 1986, la possibilità di una modifica della curva dell'IRPEF, anche al fine di bilanciare la partecipazione dei vari tipi di reddito al gettito totale di tale imposta.

Passando alle imposte indirette il Presidente relatore fa presente come le stime, fatte unicamente su dati macroeconomici, facciano prevedere un aumento dell'8,7 per cento del gettito IVA (38.376 miliardi su 35.300 miliardi di gettito 1984 assestato). Anche per le altre imposte indirette sugli affari non si prevedono sensibili aumenti, mentre queste scontano il venir meno del gettito del condono. Nel campo in questione si prevede un minor gettito dell'imposta di registro per circa 300 miliardi in relazione al contenuto di un recente decreto-legge governativo che ripristina alcune facilitazioni nell'acquisto di abitazioni, già previste nella cosiddetta « legge Formica ».

Dopo essersi soffermato sull'aumento di gettito, assai contenuto, di alcune imposte sulla produzione, il Presidente relatore fa presente come aggiungendo alle entrate tributarie quelle extra tributarie, il totale delle entrate finali resti, comunque, assai inferiore al totale delle spese finali, producendo quindi, sulla base del bilancio integrato con la legge finanziaria, un saldo da finanziare di 145.592 miliardi certamente assai superiore al saldo netto da finanziare del bilancio 1984 (95.616 miliardi). La somma da ricavare mediante emissione di titoli del debito pubblico è quindi di 178.717 miliardi, suscettibile di eventuale diminuzione sulla base di provvedimenti ancora da perfezionare fra i quali occorre citare il disegno di legge n. 923, ora all'esame della Camera dei deputati, per le entrate tributarie ed il condono edilizio per le entrate extra tributarie.

Il relatore conclude rilevando come nel corso del 1985 non si sia voluta appesantire ulteriormente la pressione fiscale, puntando invece ad un processo (da perfezionarsi anche negli anni successivi) di riequilibrio del carico fiscale tra le varie categorie di contribuenti; propone per questo di trasmettere un rapporto favorevole sulla tabella 1.

Ha quindi la parola il senatore Pavan relatore sulla tabella n. 3, riguardante lo stato di previsione del Ministero delle finanze.

Il relatore rileva come la tabella n. 3 evidenzia, per l'anno finanziario 1985, una spe-

sa di competenza per 9.554 miliardi con una diminuzione, rispetto alle previsioni assestate per l'anno 1984, di 503 miliardi pari al — 5,3 per cento; dette spese si ripartiscono in varie voci, la cui dinamica rispetto all'anno precedente è chiaramente indicata nella tabella in esame (competenze al personale civile e militare in servizio e al personale in quiescenza + 14 per cento, acquisto di beni e servizi +16,7 per cento e così via).

Gli stanziamenti in conto capitale, poi, ammontano a 270 miliardi che sono destinati per la quasi totalità all'acquisto di stabili e di terreni.

L'esame appropriato dei dati esposti evidenzia un bilancio di spesa del Ministero delle finanze ispirato alla massima austerità in linea con le attuali esigenze di contenimento delle spese della gestione statale. Infatti, le spese specifiche destinate al funzionamento dell'intero apparato dell'amministrazione tributaria sono previste in totale, per l'esercizio 1985, in 3.925 miliardi.

Il relatore si sofferma, poi, in particolare, su alcuni problemi attinenti al personale dell'Amministrazione finanziaria sottolineando una forte carenza di organici in tutti i settori, ma soprattutto in quello delle dogane; tra le carenze organiche è particolarmente preoccupante quella che riguarda i dirigenti, anche se qualcosa è stato recentemente fatto, con alcuni provvedimenti, per attenuare questo particolare aspetto del fenomeno.

Il problema della carenza degli organici è, in qualche modo, legato a quello dell'insufficiente trattamento economico del personale finanziario che, a suo parere, dovrebbe essere incentivato, particolarmente dal lato economico, al fine di stimolarne un maggior impegno ed efficienza nell'ottemperanza degli obblighi istituzionali.

Passando a trattare dei centri di servizio sottolinea come in questo settore vi sia un problema di non adeguata preparazione professionale del personale addetto, soprattutto nel campo dell'informatica, che — a suo avviso — rappresenta uno strumento estremamente efficace per una lotta vincente all'evasione fiscale: occorre, in questo senso, im-

pegnare completamente le somme già stanziare all'uopo in bilancio evitando, come è accaduto nel 1984, che le somme appositamente stanziare non siano affatto spese.

Il settore delle imposte dirette, poi, soffre di una cronica carenza di personale soprattutto negli uffici del Settentrione dove più pressante sarebbe, invece, la necessità di personale particolarmente qualificato; per quanto riguarda le esattorie, invece, occorre arrivare finalmente ad un ripensamento definitivo di tutto il sistema della riscossione, evitando gli attuali, alti costi del sistema tuttora vigente. Sottolineata l'esigenza di dare maggiore impulso al sistema del contenzioso che presenta un volume notevolissimo (ed in aumento negli anni) di arretrato, rileva poi la carenza di personale (— 23 per cento) nel settore del catasto. Un efficiente funzionamento di tale settore è particolarmente importante per una puntuale lotta all'evasione fiscale nell'ambito dei redditi immobiliari; in questo senso sarebbe, a suo parere, particolarmente utile una più stretta collaborazione tra Amministrazione finanziaria ed enti locali.

Il senatore Pavan, passando quindi a trattare dei problemi relativi al Corpo della guardia di finanza, sottolinea come in questo settore la carenza degli organici risulti meno evidente grazie, soprattutto, all'istituto del richiamo in servizio; l'alto numero degli equi indennizzi corrisposti testimonia un alto rischio nell'attività istituzionale dei finanziari, a favore dei quali occorrerebbe poi potenziare la disponibilità di alloggi di servizio al fine, tra l'altro, di attenuare gli aspetti negativi della mobilità territoriale cui sono soggetti gli appartenenti al Corpo. Il relatore termina il suo dire proponendo di rendere un rapporto favorevole sulla tabella n. 3.

Sulla tabella n. 2, recante lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, riferisce quindi il senatore Orciari.

Il relatore sottolinea come lo stato di previsione del Tesoro sia, tra tutti gli stati di previsione della spesa, quello decisamente più importante in quanto con esso si esaurisce, praticamente, l'esame di oltre due terzi della spesa prevista dal bilancio del-

lo Stato e si passano in rassegna le voci di importanza nevralgica nell'ambito degli aggregati finanziari che riflettono le attività del settore pubblico.

Dopo aver espresso alcune osservazioni in merito alle variazioni che su tale stato di spesa vengono arretrate dal disegno di legge finanziaria per il 1985, si sofferma, in particolare, sullo stato di previsione del Tesoro a legislazione vigente, analizzandolo sotto tre profili: quello della composizione economica della spesa per il 1985, quello dell'evoluzione strutturale della stessa con riferimento ad alcune specifiche componenti di rilevanza strategica e l'ultimo, infine, delle previsioni di cassa.

In tale ottica l'entità della spesa di cui alla tabella 2 risulta pari a 234.771 miliardi di cui 170.154 relativi alla spesa corrente, 31.493 relativi alla spesa di parte capitale e 33.124 alla voce « rimborso prestiti »; a questo volume di previsione, a legislazione vigente, l'impatto delle misure del disegno di legge finanziaria per il 1985 determina un aumento rispettivamente di 15.409,8 miliardi per la spesa corrente e di 7.255 miliardi per la spesa in conto capitale. L'entità della spesa globale risulta comunque di tutto rilievo se si considera che da solo lo stato di previsione del Ministero del tesoro copre ben il 67 per cento della spesa dell'intero bilancio statale. Più in particolare, con i suoi 170.154 miliardi di spesa corrente, copre il 62 per cento della spesa corrente complessiva, con i 31.492 miliardi di spesa in conto capitale, il 71 per cento della spesa in conto capitale totale, e assorbe il 100 per cento del rimborso prestiti (pari a 33.124 miliardi) che istituzionalmente fa capo ai servizi del Tesoro. La composizione della spesa del Ministero del tesoro indica una strutturale, netta prevalenza della componente di parte corrente (73 per cento) rispetto alle spese in conto capitale (13 per cento) e a quelle per il rimborso di prestiti (14 per cento del totale).

Come risulta dalle cifre esposte — continua il relatore — lo stato di previsione del Tesoro si qualifica pertanto come un insieme complesso ed articolato di poste che comprendono sia categorie di spesa finale, sia anche trasferimenti, fondi di riserva

e speciali, oneri per il servizio del debito pubblico e più in generale poste che attengono al governo della finanza pubblica.

Dopo essersi soffermato su alcune specifiche finalità di spesa che trovano finanziamento nello stato di previsione del Tesoro (fondo sanitario nazionale, trasferimenti alle regioni a statuto ordinario, trasferimento di fondi a favore dei paesi in via di sviluppo e così via), il relatore Orciari mette in rilievo come un dato che richiede una positiva considerazione sembra essere rappresentato dalla riduzione del rimborso prestiti che manifesta una netta contrazione sia in termini nominali (da 50.948 miliardi a 33.124 miliardi) sia in termini di peso percentuale: questo dato è il risultato dell'indirizzo seguito dall'esecutivo volto a sostituire i titoli a breve con altri a medio e lungo periodo. Nel complesso l'evoluzione dell'ultimo anno dimostra, purtroppo, una crescita consistente (+ 31.370 miliardi) della spesa corrente ed una quasi stazionarietà della spesa in conto capitale che aumenta di soli 651 miliardi; va tuttavia aggiunto che la correzione di questa dinamica sbilanciata delle due componenti, a sfavore della spesa di investimento, è proprio una delle prime correzioni che il disegno di legge finanziaria per il 1985 prevede.

Il relatore Orciari, dopo essersi soffermato sulla dinamica della spesa relativa al bilancio triennale e ad alcune annotazioni di carattere tecnico concernenti i dati di cassa e, nell'ambito di questi, le indicazioni che fornisce il livello dei residui, conclude invitando la Commissione a redigere un rapporto favorevole sulla tabella 2, rivolgendo al Governo la raccomandazione di attivare quegli strumenti e quelle procedure più idonee a ridurre i tempi di realizzazione della spesa, avvicinando il momento dell'impegno a quello del pagamento.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti annuncia che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 16, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,20.

ISTRUZIONE (7°)

MERCOLÈ 5 DICEMBRE 1984

99° Seduta

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

*Interviene il ministro del turismo e dello spettacolo Lagorio.**La seduta inizia alle ore 16,40.***IN SEDE CONSULTIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 » (1028), approvato dalla Camera dei deputati**— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (*per la parte relativa allo spettacolo ed allo sport*) per l'anno finanziario 1985 (Tab. 20)

(Rapporto alla 5° Commissione) (Esame)

Il senatore Boggio, riferendo alla Commissione sulla tabella all'esame, dichiara di voler premettere alle sue valutazioni sui dati di bilancio una serie di considerazioni generali sullo stato di salute del settore dello spettacolo. Rileva a questo proposito che, purtroppo, continua la caduta delle frequenze agli spettacoli cinematografici e che, addirittura, anche gli incassi in termini monetari potrebbero ridursi nel 1984 rispetto all'anno precedente. Inoltre, continua il fenomeno della chiusura delle sale con il pericolo di rendere impossibile in talune zone del territorio nazionale lo svolgimento di spettacoli, conferenze o altre manifestazioni in sale pubbliche. Nel settore cinematografico e nel settore della produzione televisiva, poi, l'Italia si è trasformata — nel volgere di pochi anni — da soggetto co-protagonista con una forte valenza culturale in uno sregolato consumatore.

Dopo aver dato informazioni circa gli andamenti degli spettacoli teatrali e musicali, nei quali si registra una fase sostanzialmente di stasi, rispetto agli incrementi precedenti, il relatore sottolinea la necessità politica e strategica di evitare di considerare come valida in Italia una politica dello spettacolo fondata sul principio del mercantilismo commerciale basato sugli indici di ascolto e di gradimento e che rinunci a quella caratteristica di molteplicità di centri, in cui vi è una ampia attività culturale, ripartiti sul territorio nazionale, che la ha fin qui contraddistinta.

Il relatore fa quindi presente che nel bilancio per il 1985 si prevedono unicamente gli stanziamenti ordinari, essendo cessata l'operatività delle leggi di finanziamento straordinario e sottolinea che nel disegno di legge finanziaria si prevede un apposito accantonamento per il finanziamento del Fondo unico per lo spettacolo che sarà utilizzato con l'apposito provvedimento legislativo d'iniziativa governativa (Atto Camera n. 2222), già all'esame della Camera, su cui ritiene opportuno non soffermarsi poiché ciò non rientra nell'ambito dei documenti sui quali è stato chiamato a riferire la Commissione.

Dopo aver fornito dati riepilogativi circa la struttura degli stanziamenti per lo spettacolo, propone alla Commissione di esprimersi in senso favorevole sulla tabella all'esame, per la parte di competenza.

Si apre il dibattito.

Il presidente Valitutti chiede al ministro Lagorio se l'andamento registrato per lo spettacolo cinematografico in Italia abbia analoghi riscontri negli altri paesi industrializzati.

Il ministro Lagorio, dopo aver fornito taluni dati relativi agli Stati Uniti, fa presente che in questo paese si è raggiunto un equilibrato rapporto tra piccolo e grande schermo, anche attraverso produzioni spe-

cifiche che valorizzano entrambi gli strumenti di comunicazione.

Il senatore Mascagni, intervenendo nel dibattito, sottolinea come il momento attuale sia particolarmente cruciale per il settore dello spettacolo anche a causa delle impostazioni contrastanti, ma solo apparentemente contraddittorie, che caratterizzano i principi e le soluzioni organizzative: si tratta, invece, di un fenomeno che può apparire inconciliabile solo a coloro che non si rassegnano ad individuare nello spettacolo un settore produttivo e nelle spese a favore di questo veri e propri investimenti culturali. Proseguendo nel proprio intervento, si sofferma sul fatto che la crisi degli enti lirici è sempre grave, nonostante i recenti provvedimenti, e che il Ministero non è in grado di effettuare gli opportuni controlli sui loro bilanci che vengono approvati quasi ad esercizio concluso, rilevando con preoccupazione che l'intero settore dello spettacolo è in condizioni precarie, con gravi responsabilità della Amministrazione che però non possono farsi risalire al Ministro attualmente in carica.

Il senatore Mascagni fornisce quindi dettagliate indicazioni circa il rapporto tra la distribuzione percentuale degli stanziamenti a favore dello spettacolo, per i suoi vari settori, nel 1984 e quella che si avrebbe, nel 1985, ove venisse approvata, nella stesura proposta dal Governo, il provvedimento istitutivo del Fondo unico per lo spettacolo. Precisato che si registra nel complesso un incremento superiore al 55 per cento fra il 1984 e il 1985, risultato di rilievo di cui dà atto al ministro Lagorio, si dice però profondamente preoccupato per il fatto che il settore della musica viene gravemente penalizzato, incrementando solo del 9 per cento i propri stanziamenti rispetto ad una crescita ben più alta degli altri settori (prosa 62 per cento, cinema 100 per cento; spettacoli circensi 75 per cento).

Dopo una precisazione del ministro Lagorio, che fa presente come gli stanziamenti per gli enti lirici non siano più gravati, rispetto agli anni scorsi, dagli oneri finanziari accollati dallo Stato, il senatore Mascagni chiede di sapere se la « quota di riserva »

del Fondo potrà essere destinata prevalentemente al settore della musica; se, in carenza delle riforme di settore, si procederà alla ripartizione degli stanziamenti incrementati secondo i nuovi criteri o rispettando le precedenti proporzioni; e se rimangano confermate le linee di impostazione per la riforma del settore musicale che sono state anticipate di recente attraverso numerose indiscrezioni.

Ha quindi la parola il senatore Panigazzi che, dicendo di parlare a nome dei senatori socialisti, si dichiara favorevole alla proposta del relatore manifestando però preoccupazione per la situazione in cui versa il settore dello spettacolo, per il quale urge un riordinamento complessivo che risolva alla radice le molte difficoltà registrate, quali la chiusura di numerose sale cinematografiche, la non buona programmazione effettuata dai teatri stabili, la caduta della produzione cinematografica.

Replica agli intervenuti il relatore Boggio.

Ringrazia gli intervenuti per aver dimostrato, semmai ve ne fosse bisogno, quanto profonda e puntuale sia la conoscenza del Parlamento dei problemi dello spettacolo, augurandosi che i provvedimenti legislativi presentati o in via di predisposizione da parte del ministero possano risolvere i molti problemi del settore. Ringrazia, in particolare, il senatore Mascagni per gli analitici dati forniti sulle prospettive del finanziamento dei vari comparti dello spettacolo.

Il ministro Lagorio, replicando a sua volta, ringrazia il relatore per la puntualità e la completezza della relazione e si compiace per l'atteggiamento costruttivo che ha animato tutti gli interventi, anche se preoccupati per la gravità dei problemi del settore. Dice quindi di augurarsi che entro il mese la Camera dei deputati possa approvare il provvedimento da lui presentato per il finanziamento organico, facendo presente che per il 1985 vi è una norma transitoria che consente di effettuare i finanziamenti di prima applicazione secondo apposite proposte del Ministro stesso. Per quanto riguarda il settore della musica, fa presente, rammentando che ha già avuto modo di effet-

tuare precisazioni anche sulla stampa, che la bozza di provvedimento circolata costituisce un « materiale di discussione » su cui avviare una consultazione aperta all'apporto costruttivo, al fine di acquisire l'ampio consenso di tutti gli operatori interessati.

Il ministro Lagorio fornisce quindi una serie di indicazioni sul nuovo Accordo di produzione cinematografica italo-francese caratterizzato dal fatto che vi potranno essere co-produzioni anche soltanto finanziarie e dalla costituzione di una apposita Agenzia italo-francese per la produzione di materiale audiovisivo, nell'ottica della costituzione della Agenzia europea dello spettacolo, con l'obiettivo di incentivare la produzione e la distribuzione delle opere nonchè di sostenere l'esportazione sui mercati stranieri: si è voluto fronteggiare il dilagare dei prodotti statunitensi non innalzando barriere protezionistiche ma sostenendo la produzione in uno spirito di concorrenzialità.

Seguono dichiarazioni di voto.

Il senatore Valenza, preannunciando il voto contrario del suo Gruppo politico sulla tabella, lo motiva rilevando che nelle stesse parole del relatore si sono manifestate preoccupazioni circa l'adeguatezza delle proposte del Governo a superare la crisi del settore. A suo avviso, manca una strategia idonea a superare le difficoltà attuali, essendo ancora preoccupante il ritardo con cui si muovono le strategie di rilancio. Dopo aver effettuato ampi riferimenti alla crisi del settore cinematografico ed al rapporto tra trasmissioni televisive e crisi della fruizione dello spettacolo filmico nelle sale cinematografiche, sottolinea la inadeguatezza di tutto il sistema normativo, estremamente obsoleto, rilevando che l'idea di superare le difficoltà passando da una visione assistenzialistica ad una produttiva non può realizzarsi a causa della notevole diminu-

zione delle risorse che vengono preordinate con il nuovo Fondo unico per lo spettacolo: si tratta infatti di 1.550 miliardi in meno in tre anni, rispetto a quanto si richiedeva, che avrebbero consentito un efficace finanziamento delle riforme innestando un processo di sviluppo. Preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

Il senatore Ianni, a nome del gruppo democristiano, annuncia voto favorevole, rivendicando la competenza della Commissione sulla materia dei limiti dei contenuti delle trasmissioni che si dovranno assumere in relazione alla riforma delle emittenti televisive.

Il presidente Valitutti, dopo aver premesso che per quanto riguarda l'emittenza pubblica vi è già una precisa competenza di indirizzo da parte di una Commissione bicamerale, annuncia il voto favorevole del suo gruppo politico sottolineando peraltro il rischio della instabilità che si potrà provocare se non si approverà in tempo il nuovo provvedimento finanziario organico e la assoluta necessità di modificare la struttura attuale dei centri di spesa per ottenere dei risultati positivi.

Il senatore Biglia annuncia quindi il suo voto contrario, motivandolo con il rilievo che molto spesso la spesa pubblica nel settore dello spettacolo non ha quelle caratteristiche di utilità sociale che ne dovrebbero invece costituire la essenziale legittimazione, facendo presente che invece in passato vi era un indirizzo che consentiva una fruizione di massa di moltissimi spettacoli prodotti da istituzioni pubbliche.

Viene quindi approvata dalla Commissione la proposta di un rapporto favorevole sulla tabella, dandosi altresì mandato al senatore Boggio di redigere un parere in questo senso alla Commissione bilancio.

La seduta termina alle ore 19.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCLEDÌ 5 DICEMBRE 1984

76ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

*Interviene il ministro della marina mercantile Carta.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE CONSULTIVA**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985)** » (1027), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987** » (1028), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1985 (Tab. 17)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

Si procede all'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Il senatore Colombo Vittorino (V.) riferisce in merito agli aspetti del disegno di legge finanziaria di competenza della Commissione, sottolineando in primo luogo il carattere di tale provvedimento che si configura come uno strumento fondamentale di programmazione degli impegni di spesa e che contempera l'obiettivo del contenimento della stessa spesa nell'ambito del « tetto » programmato di inflazione con l'esigenza di garantire la politica degli investimenti e dell'occupazione nonché l'attuazione di importanti riforme.

Il relatore si sofferma quindi sul contenuto dell'articolo 3 che prevede il finanzia-

mento del fondo nazionale trasporti e che disciplina in particolare la destinazione delle quote per investimenti assegnati alle Regioni ed utilizzate ai fini della erogazione di contributi per l'acquisizione di veicoli in modo da consentire un graduale ammodernamento del parco degli automezzi.

Il relatore fa poi presente che il successivo articolo 8, dopo aver stabilito le anticipazioni da concedere all'Amministrazione delle poste e all'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato per il pareggio dei relativi bilanci, prevede la predisposizione, da parte del Ministro dei trasporti, di un piano per la graduale soppressione delle linee a scarso traffico. Si tratta di una scelta senz'altro giusta, anche se c'è da chiedersi se sono sufficienti i sei mesi previsti per la predisposizione del piano in questione.

L'articolo prevede altresì che il Ministro dei trasporti possa procedere alla risoluzione consensuale ovvero al riscatto delle concessioni per quelle linee ferroviarie che risultino essenziali al fine di rendere funzionale l'assetto definitivo di reti integrate nel sistema ferroviario nazionale. L'onere relativo è valutato in 30 miliardi per il 1985, mentre ulteriori stanziamenti di 70 miliardi per il 1985 e di 65 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987 sono previsti ai fini di una ulteriore revisione triennale della sovvenzione annua di esercizio per le ferrovie concesse.

Il relatore Colombo Vittorino (V.), ricorda che lo stesso articolo 8 prevede poi una cospicua integrazione dei finanziamenti per il piano integrativo delle Ferrovie dello Stato che viene aumentato di 15.900 miliardi di lire, da destinare alla revisione prezzi e al completamento delle opere e delle forniture.

Al riguardo, dopo aver sottolineato che il rifinanziamento in questione è di entità certamente superiore al tasso di inflazione, il relatore si domanda se non vi sia stato un sottodimensionamento delle previsioni ini-

ziali del fabbisogno, valutando comunque in termini positivi il rifinanziamento in questione.

Fa poi presente che nell'ambito delle assegni per il piano integrativo delle Ferrovie dello Stato un fondo di lire 50 miliardi per anno, nel triennio 1985-1987, è finalizzato al finanziamento di accordi tra le Ferrovie dello Stato e gli enti locali per la realizzazione di progetti di trasporto integrato nelle aree metropolitane.

Il relatore ricorda successivamente che l'articolo 8 della « finanziaria » prevede l'erogazione di anticipazioni da parte della Cassa depositi e prestiti, per l'importo complessivo di 5.000 miliardi per il periodo 1985-1994, per il finanziamento degli interventi previsti dal piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazione, nonché l'erogazione di crediti alle società concessionarie dei servizi di telecomunicazione.

Il relatore sottolinea quindi le disposizioni riguardanti il Ministero dei lavori pubblici, con particolare riferimento alla spesa prevista per interventi straordinari di edilizia penitenziaria e richiama altresì le norme previste dall'articolo 14 per quanto riguarda in particolare la realizzazione degli impianti e degli uffici operativi dei centri prove autoveicoli e del Centro superiore ricerche e prove dei veicoli a motore.

Soffermandosi infine sulle tabelle allegate alla finanziaria, il relatore mette in evidenza, per il fondo speciale di parte corrente, le voci riguardanti gli interventi per autoservizi pubblici di linea di competenza statale ed a favore delle ferrovie concesse e, per la parte in conto capitale, le voci riguardanti il Ministero della marina mercantile.

Propone infine che, sulla base di una valutazione complessiva del disegno di legge finanziaria, inquadrato nella manovra globale di politica economica del Governo, la Commissione esprima un parere favorevole.

La seduta viene sospesa alle ore 10,30 ed ripresa alle ore 11,30.

Riferisce alla Commissione sullo stato di previsione del Ministero della marina mer-

cantile per l'anno finanziario 1985 (tabella n. 17) il senatore Cartia, il quale, dopo aver premesso che vi è in genere una scarsa sensibilità ed una insufficiente conoscenza dei problemi dell'economia marittima e delle funzioni del Ministero della marina mercantile, si sofferma sulla situazione di crisi mondiale dei traffici marittimi rilevandone, come fattori determinanti, il rialzo del dollaro, i focolai di tensione in talune parti del mondo, la competitività molto accesa sul piano internazionale causata dall'affacciarsi sulla scena di taluni paesi emergenti. Tale situazione di crisi si ripercuote in Italia in misura molto maggiore che in altri paesi in considerazione di problemi specifici tuttora non risolti che riguardano i diversi aspetti del sistema dell'economia marittima: la flotta e la cantieristica, la portualità, la pesca, la nautica da diporto, le carenze strutturali dell'amministrazione della marina mercantile.

Il relatore Cartia sottolinea quindi come i documenti di bilancio per il 1985 evidenzino uno sforzo del Governo nel perseguire gli obiettivi della riduzione dell'inflazione e della diminuzione del disavanzo pubblico, senza tuttavia perdere di mira le possibilità di sviluppo della produzione e dell'occupazione: la tabella n. 17 si situa in tale contesto prevedendo un significativo contenimento della spesa. L'azione del Governo nel settore dovrebbe tuttavia risultare più incisiva, superando quelle difficoltà che sono all'origine del livello elevato dei residui passivi e rafforzando le capacità operative del dicastero.

Il relatore illustra quindi le diverse soluzioni proposte per i problemi dell'economia marittima nel Paese, soluzioni che si impiantano innanzitutto in una programmazione integrata con il piano economico generale e, più in particolare, con un piano generale dei trasporti, predisponendo opportune strutture istituzionali incaricate di compiti siffatti. Il rilancio dell'economia marittima deve altresì passare attraverso una ristrutturazione dell'Amministrazione, un potenziamento delle sue strutture periferiche, nonché una articolazione degli interventi a favore dei porti secondo una loro classificazione che tenga conto delle rispettive funzioni (scambi internazionali, nautica da diporto, pesca).

È soprattutto urgente — prosegue il relatore Cartia — fronteggiare la crisi dei grandi scali diversificando al loro interno le funzioni di indirizzo e di controllo da quelle più propriamente gestionali, da affidare ad organismi imprenditoriali, nonché i complessi nodi del lavoro portuale, ponendo mano anche ad una riforma del collocamento e ad una ristrutturazione del salario.

Dopo essersi infine soffermato sulla necessità di assicurare la ripresa della cantieristica e dell'armamento nazionale con strumenti normativi e di sostegno che peraltro in buona parte sono già stati approntati, il relatore afferma che alla esiguità degli stanziamenti si dovrà far fronte con un impegno moltiplicato di tutte le forze interessate al rilancio dell'economia marittima e propone pertanto che la Commissione dia mandato per predisporre un rapporto favorevole sulla tabella 17.

Si apre il dibattito.

Il senatore Patriarca, dopo aver ricordato che è in atto una discussione anche nella sua parte politica sull'opportunità di accorpate il Ministero della marina mercantile al Ministero dei trasporti, fa presente che, a suo avviso, il Dicastero — che più propriamente dovrebbe definirsi Ministero del mare — sarebbe potenzialmente competente per un complesso di attività che a vario titolo interessano il mare e l'economia marittima, competenze rispetto alle quali fa riscontro purtroppo una amministrazione dall'organico ridottissimo, che non può gestire in modo adeguato neanche i provvedimenti anti-congiunturali recentemente approvati.

Occorre quindi una riconsiderazione più complessiva del ruolo del Ministero, nonché dei suoi organi periferici, quali le capitanerie di porto, che, pur offrendo servizi preziosi, possiedono dotazioni di mezzi e di uomini assolutamente insufficienti.

Dopo essersi soffermato sullo spinoso problema delle bandiere-ombra, il senatore Patriarca sottolinea la necessità di un franco e serrato confronto con il Ministero delle partecipazioni statali e con le società del Gruppo IRI per recuperare quote di trasporto marittimo all'armamento nazionale, evitando il ripetersi di gravissime distor-

sioni come è accaduto nel caso di trasporto del carbone per responsabilità soprattutto della SIDERMAR.

Sottolinea altresì il censurabile comportamento della FINCANTIERI, che intende praticare una politica di prezzi assurda nei confronti dell'armamento nazionale pubblico e privato, politica dei prezzi che non ha riscontro non solo nei paesi di recente industrializzazione ma anche e soprattutto a livello europeo. Ad una siffatta politica si accompagna per di più un'incapacità nel settore della progettazione di cui è responsabile soprattutto l'ITALCANTIERI.

Prende successivamente la parola il senatore Bisso il quale, dopo aver criticato il taglio di 200 miliardi operato sullo stanziamento predisposto per il programma triennale per il rilancio della flotta e della cantieristica, rileva l'assenza di nuovi stanziamenti per la portualità nazionale e chiede inoltre al Ministro quali fondi vengano assegnati per tale settore a valere sul Fio del 1984; sottolinea quindi il livello elevato dei residui passivi e soprattutto il preoccupante aumento del *deficit* della bilancia dei noli, *deficit* che presenta una dinamica inquietante negli ultimi anni e che, se si manterrà sugli stessi livelli negli anni a venire, sarà circa pari agli stanziamenti disposti dallo Stato per il rilancio della flotta e dei cantieri.

Lo squilibrio della bilancia dei noli ha peraltro carattere strutturale (perdura infatti fin dal 1959) e deve ricondursi essenzialmente allo squilibrio permanente tra necessità di trasporto e capacità della flotta italiana a farvi fronte, in conseguenza della politica miope ed imprevedibile che si è seguita nel settore in questi anni.

Dopo aver sottolineato la dipendenza dall'armamento estero che consegue al suddetto disavanzo, il senatore Bisso dichiara di ritenere raggiungibile l'obiettivo di arrestare lo squilibrio attraverso un rilancio della flotta e della cantieristica che si concretizzi innanzitutto in un incremento quantitativo della flotta, sottolineando al riguardo come invece le previsioni del programma triennale non chiariscano se gli investimenti da esso previsti abbiano la suddetta fi-

nalità o siano volti invece a sostituire la parte più vecchia del naviglio.

Critica quindi sia l'atteggiamento rinunciatario dell'armamento privato, che appare quasi provocatorio dopo le provvidenze recentemente approvate, nonchè la politica dei grandi cantieri pubblici che dovrebbero praticare prezzi per le costruzioni navali competitivi con i cantieri europei, ricercando condizioni di maggiore efficienza e produttività: al riguardo, dopo aver dichiarato che si tratta quindi di formare nel lungo periodo una imprenditoria pubblica più dinamica, sottolinea con soddisfazione i nuovi orientamenti della FINMARE.

Il senatore Bisso si sofferma quindi sui problemi della portualità, sottolineando la esigenza di corrispondere alle innovazioni tecnologiche nel trasporto marittimo, nonchè di integrare la programmazione portuale in un piano generale dei trasporti che abbia tra i suoi obiettivi il rilancio del cabotaggio ed un più generale ammodernamento del sistema portuale. Conclude infine affermando che la tabella 17 non contiene risposte soddisfacenti ed adeguate ai problemi dell'economia marittima del Paese.

Il senatore Mitrotti, che ha quindi la parola, dopo aver sottolineato come da una comparazione tra gli stati di previsione della Marina mercantile per gli anni dal 1982 al 1985 risultino dati preoccupanti quali la crescita della spesa corrente e la contrazione delle spese in conto capitale, afferma che, a suo avviso, il Ministero della marina mercantile dovrebbe svolgere un ruolo di primo piano in un Paese a vocazione marinara, che dovrebbe puntare le sue carte sul rilancio dell'economia marittima e degli scambi con i paesi del Mediterraneo: la realtà tuttavia è ben diversa in quanto l'Amministrazione possiede capacità operative estremamente ridotte, con stanziamenti che sono stati ulteriormente decurtati nel corso dell'esame alla Camera dei deputati ed in presenza di una politica più generale del Governo che continua a penalizzare il settore, nonostante gli sforzi di sensibilizzazione sui problemi dell'economia marittima che sono stati messi in atto dal ministro Carta.

Dopo aver quindi invitato il Ministro a recare un contributo non rituale al dibattito sulla tabella 17 nella considerazione che il Parlamento può sostenere i suoi sforzi, si sofferma quindi sul problema della portualità minore che dimostra una notevole vitalità soprattutto nel Mezzogiorno, avendo spesso consentito uno sviluppo industriale e commerciale del retroterra, portualità che non ha mai gravato sulle casse dello Stato.

Affermato altresì che occorre uscire da logiche assistenzialistiche per quanto concerne il lavoro portuale e che il Ministro deve recuperare una sua funzione di indirizzo generale nel settore della portualità al di là di inopportune deleghe alle Regioni, il senatore Mitrotti conclude ribadendo la necessità di restituire dignità all'Amministrazione della marina mercantile nell'intento di favorire seriamente un rilancio dell'economia marittima.

Agli oratori intervenuti nel dibattito sulla tabella 17 replica il relatore Cartia affermando che sui temi della portualità, del rilancio della flotta e della cantieristica, occorre ormai passare dalla fase propositiva ad una fase di realizzazioni concrete, condividendo altresì le osservazioni dei senatori Patriarca e Bisso in ordine alla necessità di recuperare quote di trasporto all'armamento nazionale.

Rilevato quindi come le considerazioni del senatore Mitrotti sulla portualità minore convergano sulla necessità di un intervento articolato sui porti in relazione alle loro diverse funzioni, conclude affermando che lo stato di previsione per il 1985 deve essere considerato un bilancio di transizione verso una situazione di sviluppo del settore.

Interviene quindi il ministro Carta il quale, dopo aver ringraziato il relatore ed i senatori intervenuti nel dibattito i quali, anche se da posizioni critiche, hanno tuttavia mostrato la volontà di collaborare per un rilancio del settore, sottolinea il ruolo cruciale che potrebbe svolgere nel Paese una Amministrazione della marina mercantile debitamente potenziata, tenendo conto dei rapporti tra l'Italia e i paesi del mediterraneo, nonchè del ruolo del trasporto marit-

timo nel più generale sistema di comunicazioni del Paese.

Dopo essersi riservato di rendere noti i risultati di una indagine sull'operatività delle capitanerie di porto, indagine che documenterebbe i servizi ed i benefici anche economici che lo Stato ricava dalla loro attività, si sofferma sul problema dei traffici internazionali per affermare che saranno presi opportuni provvedimenti per difendere le quote di traffico per la bandiera nazionale e sottolinea quindi come la cantieristica nazionale debba compiere uno sforzo in termini di efficienza per consentire all'armamento di recuperare quote di mercato sul piano internazionale.

Dopo aver quindi rilevato come non si sia operato un vero e proprio « taglio », bensì una rimodulazione degli stanziamenti previsti dal programma triennale per il bilancio della flotta e della cantieristica (tenendo anche conto della circostanza che le provvidenze sono corrisposte dopo la costruzione delle navi), dichiara, anche in relazione ad un quesito posto dal senatore Lotti, di aver dato indicazione perchè i fondi FIO per il 1984 siano prioritariamente destinati a Voltri; afferma altresì che è già al lavoro presso il Ministero un comitato per lo studio dei problemi per la programmazione portuale che tenga conto delle diverse vocazioni degli scali, senza penalizzare i porti piccoli e medi che hanno dimostrato una piena autosufficienza economica.

Dopo aver quindi affermato che il disavanzo della bilancia dei noli (destinato a riprodersi ancora per gli anni a venire) dovrà essere fronteggiato con un complesso organico di misure in un clima di collaborazione tra il Governo ed il Parlamento, si sofferma sul problema del cabotaggio per il quale è stato istituito un apposito Comitato di studio e sul quale sarà presto reso noto un progetto dell'IRI: tale problema tuttavia non potrà essere adeguatamente risolto, a suo avviso, se non attraverso una semplificazione delle procedure doganali, una diversa organizzazione del lavoro portuale che riduca i costi dello scalo, nonché la costruzione di un naviglio adeguato alla funzione.

Afferma infine che l'azione del Ministero della marina mercantile sarà orientata alla finalità di creare una flotta competitiva che riduca la dipendenza dall'estero per quanto riguarda il trasporto delle merci verso il Paese, imponendo il rispetto delle clausole fissate in osservanza del codice UNCTAD.

La Commissione dà quindi, a maggioranza, incarico al senatore Cartia di predisporre un rapporto favorevole sulla tabella 17, che tenga conto delle osservazioni emerse nel dibattito.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1027 è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,05.

7^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto
indi del Vice Presidente
PADULA

Interviene il ministro dei trasporti Signorile.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) » (1027), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 » (1028), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1985 (Tab. 10)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame)

Si procede nell'esame della tabella 10.

Riferisce alla Commissione il senatore Victorino Colombo (V.), il quale, dopo aver sottolineato l'importanza del comparto dei trasporti ed aver posto in evidenza le voci

più significative di parte corrente e del conto capitale, rileva come il contenimento della spesa nel settore dei trasporti incontri difficoltà nella rigidità della stessa spesa e quindi come sia necessario far leva soprattutto sui recuperi della produttività sotto il profilo tecnico, economico e del lavoro, nel quadro di una azione di coordinamento e di programmazione. A tal fine, il relatore sollecita il Ministro a fornire ragguagli circa la predisposizione del piano generale dei trasporti e circa il funzionamento del codice di autoregolamentazione, che può senz'altro incidere sul versante della produttività.

Dopo aver quindi posto l'accento sulla esigenza di un opportuno equilibrio tra gli oneri a carico della collettività e quelli che devono gravare sull'utenza, il senatore Colombo Vittorino (V.) si sofferma sui problemi della motorizzazione civile, facendo presente che persiste una carenza di organici e che rimangono ritardi nel rilascio dei documenti di circolazione anche se comunque va dato atto dei miglioramenti fin qui raggiunti.

Per quanto riguarda in particolare l'auto-transporto merci, evidenziandone il ruolo di primo piano rispetto al mezzo ferroviario e sottolineata la parcellizzazione delle imprese (che implica l'esigenza di una razionalizzazione di questo settore per conseguire obiettivi di economicità), il relatore sottolinea il ruolo che l'intermodalità può esercitare al fine di contenere gli sprechi e richiama inoltre l'esigenza di rivedere la politica tariffaria, di favorire il fenomeno associativo, di promuovere soluzioni tecnologiche più adeguate, senza inoltre perdere di vista la normativa comunitaria, che, in questo settore, tende alla liberalizzazione.

Quanto poi alle ferrovie concesse, dopo aver ricordato che finora non è stato ancora predisposto il provvedimento legislativo per il loro risanamento tecnico-economico, il relatore richiama le misure previste nella finanziaria, già illustrate nella sua relazione della mattinata, e riferendosi in particolare alla possibilità di una risoluzione contestuale delle concessioni, osserva che occorre evitare di accollare allo Stato oneri

derivanti da una anticipata risoluzione del rapporto concessorio.

Ricordati i dati relativi alla navigazione lacuale, il relatore passa a trattare del settore delle autolinee, mettendo in evidenza l'insufficienza delle dotazioni previste per il fondo nazionale trasporti e richiamate le disposizioni della finanziaria (già illustrate nella seduta antimeridiana) per quanto riguarda gli investimenti finalizzati al rinnovo del parco automezzi, il relatore afferma che occorre riflettere sullo squilibrato rapporto, quanto ai costi, esistente tra le aziende pubbliche e quelle private, squilibrio che non trova giustificazioni soltanto in motivazioni di carattere oggettivo; al riguardo occorre anche evitare che i meccanismi previsti dal fondo trasporti finiscano con il premiare le aziende che hanno speso di più.

Affrontando poi i temi della aviazione civile, il relatore chiede chiarimenti circa i tempi di predisposizione del piano generale degli aeroporti e sottolinea poi il fatto che la compagnia di bandiera è da tempo assente dal settore dei voli *charter* per ragioni che risultano poco comprensibili; inoltre il relatore lamenta il mancato sviluppo della aviazione di terzo livello mentre per quanto l'azienda di assistenza al volo, che pur con qualche lentezza sta entrando in piena operatività, fa presente che occorrerà necessariamente giungere a condizioni di equilibrio tra i costi e gli introiti tariffari.

Passando quindi a trattare del settore delle ferrovie dello Stato, richiamati i principali dati del bilancio ed evidenziato che tende a peggiorare il rapporto tra spese ed introiti e che inoltre nel 1983 si è arrestato il *trend* di incremento dei viaggiatori mentre persiste il rapporto fortemente sperequato, a danno delle ferrovie, per quanto riguarda il trasporto merci; il relatore Vittorino Colombo (V.) ricorda che per le sue caratteristiche la rete FF.SS. concentra su quattro grandi direttrici circa i tre quarti del traffico, mentre 5.000 chilometri di rete registrano un traffico residuale. In questo contesto si inquadra il problema di una oculata revisione dei cosiddetti « rami secchi », da operare nel quadro del piano generale dei trasporti, nonché il punto cruciale di un recupero di margini

di produttività da parte dell'azienda ferroviaria che è ben al di sotto rispetto alle medie europee; sono perciò necessari interventi adeguati per quanto riguarda il materiale rotabile ed il personale, adottando iniziative di carattere imprenditoriale.

Rilevato quindi che il disegno di legge finanziaria prevede un cospicuo rifinanziamento del piano integrativo, che va ben oltre i livelli della svalutazione, facendo pensare ad una sottostima delle previsioni iniziali, il relatore sollecita il Ministro a fornire chiarimenti circa la attuazione del predetto piano nonchè circa la predisposizione del piano poliennale e del piano ponte.

Dopo aver posto l'accento sulla esigenza di un ammodernamento dei cosiddetti « treni di lusso », che pure rispondono ad esigenze obiettive, il relatore sottolinea l'importanza della riforma dell'azienda ferroviaria, al fine di rilanciarla sotto il profilo dell'imprenditorialità e rivolge infine un saluto all'ingegner Semenza, che ha lasciato la Direzione generale nonchè all'ingegner Misiti che gli è subentrato in questa delicata responsabilità.

Infine il relatore presenta i seguenti ordini del giorno:

L'8ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Ministro dei trasporti ad adottare tutte le misure atte ad accelerare la realizzazione degli investimenti previsti dalla legge finanziaria e dal bilancio dello Stato in attuazione della legge 12 febbraio 1981, n. 17, e successive integrazioni, e a trasmettere al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione del piano integrativo delle Ferrovie dello Stato con l'indicazione delle opere date in appalto e delle commesse di materiale rotabile assegnate sino alla data odierna, nonchè informazioni motivate sullo stato d'avanzamento dei lavori e sulle previste date di consegna.

(0/1028/1/8-Tab. 10)

COLOMBO Vittorino (V.), SPANO Roberto, TOMELLERI, DEGOLA, PACINI, MASCARO, RIGGIO, LOTTI

L'8ª Commissione permanente del Senato,
considerata l'importanza dei problemi di riqualificazione e potenziamento della direttrice ferroviaria che, attraverso il valico del Brennero, collega la pianura padana con l'Italia centrale,

rilevato come a tal fine sia urgente la definizione della soluzione da adottare circa la galleria di valico, anche in relazione alla durata dei lavori di realizzazione,

impegna il Governo a promuovere tutte le iniziative idonee al raggiungimento di una rapida definizione mediante intesa tra gli Stati interessati e le relative aziende ferroviarie.

(0/1028/2/8-Tab. 10)

COLOMBO Vittorino (V.), SPANO Roberto, TOMELLERI, DEGOLA, PACINI, MASCARO, RIGGIO, LOTTI

« L'8ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Ministro dei trasporti affinché, nel quadro delle priorità di cui al programma contenuto nel decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881, e delle possibilità offerte dall'ulteriore finanziamento alla legge 12 febbraio 1981, n. 17, disposto dalla legge finanziaria 1985, promuova l'accelerazione e l'intensificazione dei lavori di raddoppio e potenziamento dell'intera tratta ferroviaria Bologna-Verona, allo scopo di recuperare il lungo tempo perduto e pervenire quanto prima alla eliminazione della strozzatura costituita da questa tratta a binario unico sull'intero asse Amburgo-Reggio Calabria.

(0/1028/3/8-Tab. 10)

COLOMBO Vittorino (V.), SPANO Roberto, TOMELLERI, DEGOLA, PACINI, MASCARO, RIGGIO, LOTTI

« L'8ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Ministro dei trasporti affinché nel quadro del piano integrativo delle Ferrovie dello Stato venga assicurato per la linea appenninica pontremolese l'integrale

finanziamento delle opere definite dal decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881, e la cui realizzazione ha già avuto parziale inizio nel 1984, e affinché nel piano poliennale delle Ferrovie dello Stato venga inserito, in posizione prioritaria, il raddoppio e potenziamento dell'intera linea citata con la prosecuzione Parma-Suzzara-Mantova-Verona.

(0/1028/4/8-Tab. 10)

COLOMBO Vittorino (V.), SPANO Roberto, TOMELLERI, DEGOLA, PACINI, MASCARO, RIGGIO, LOTTI

« L'8^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo a procedere, nel corso dell'esercizio finanziario 1985, alla risoluzione consensuale dei rapporti di concessione delle ferrovie Parma-Suzzara e Suzzara-Ferrara e a disporre affinché le linee citate siano gestite direttamente dallo Stato mediante commissari governativi nominati dal Ministro dei trasporti fino alla data del trasferimento all'azienda delle Ferrovie dello Stato.

(0/1028/5/8-Tab. 10)

COLOMBO Vittorino (V.), SPANO Roberto, TOMELLERI, DEGOLA, PACINI, MASCARO, RIGGIO, LOTTI

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Libertini, premesso che il Gruppo comunista intende dare contenuti effettivi alla discussione sulla legge finanziaria e non è disponibile a che essa costituisca un mero rituale ripetitivo della prima lettura presso la Camera dei deputati, fa presente che il suo Gruppo, pur votando contro la tabella dei Trasporti, in coerenza con una posizione politica di carattere generale, dà atto al ministro Signorile dei positivi risultati raggiunti, a cominciare dalla elaborazione del piano generale dei trasporti che, ad avviso dei senatori comunisti, deve avvenire secondo i tempi fissati dalla legge, in modo da avere al più presto il quadro di riferimento programmatico del settore dei trasporti.

Un ulteriore aspetto positivo è poi rappresentato dalla cospicua mole di finanziamenti per il piano integrativo delle ferrovie dello Stato prevista dalla « finanziaria ». Dopo aver sollecitato, a tale riguardo, chiarimenti da parte del rappresentante del Governo, il senatore Libertini fa presente che occorre fare attenzione al problema dei cosiddetti « rami secchi », considerandolo non isolatamente, ma nel contesto del piano integrativo e del futuro piano poliennale delle ferrovie.

Giudicato positivamente l'accantonamento nella finanziaria di appositi finanziamenti per il materiale rotabile, il senatore Libertini auspica un sollecito esame da parte della Camera dei deputati della riforma della azienda ferroviaria, e considera altresì in termini positivi il codice di autoregolamentazione da parte delle organizzazioni sindacali nonché i progetti integrati per le aree metropolitane previsti dalla finanziaria.

Passando poi a trattare quelli che a suo giudizio rimangono problemi aperti, il senatore Libertini si sofferma anzitutto sul fondo nazionale trasporti rilevando che la legge istitutiva di tale fondo era ispirata ad una logica di programmazione la quale, a fronte del ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende e degli investimenti, prevedeva un preciso impegno delle Regioni, dei Comuni e delle aziende per l'abbattimento dei costi e per il recupero della produttività. A causa delle inadempienze sia da parte delle Regioni che da parte dello Stato, la legge però non ha funzionato ed è perciò necessario ripristinare i caratteri programmatici originari, facendo in modo inoltre da concentrare nel fondo trasporti tutti gli interventi in questo settore, compresi quelli per le ferrovie in concessione e per le metropolitane, settore quest'ultimo per il quale l'oratore sollecita la conoscenza degli intendimenti del Governo.

Quanto alla motorizzazione civile, il senatore Libertini pone l'accento sulla esigenza, nell'ambito della riforma del codice della strada, di superare l'attuale duplicazione di competenze tra l'ACI e la Direzione generale del Ministero dei trasporti, una duplicazione che è fonte di sprechi e di dis-

servizi, giungendo invece alla costituzione di un'unica azienda pubblica con caratteri di autonomia. In merito poi all'autotrasporto, l'oratore ritiene indispensabile promuovere un salto qualitativo verso il trasporto combinato ed intermodale, salvaguardando peraltro i piccoli operatori e governando complessivamente il processo di cambiamento. In quest'ottica occorrerà che il piano generale dei trasporti indichi quali dovranno essere i centri intermodali, da disciplinare poi attraverso un apposito strumento legislativo.

Il senatore Libertini, dopo aver ribadito gli aspetti positivi, prima ricordati per quanto concerne le ferrovie dello Stato, afferma che non ci si può esimere tuttavia da rilievi critici circa la persistente incapacità di spesa da parte della Azienda e che il permanere di regolamenti anacronistici non può, a tale riguardo, costituire un alibi permanente; ciò che occorre in particolare è un ringiovanimento dei quadri dirigenti in modo da diffondere una mentalità di tipo manageriale.

In merito al settore del trasporto aereo, il senatore Libertini rileva che i limiti lamentati per quanto riguarda la gestione dell'ANAV derivano, oltre che da inefficienze organizzative interne, dalle difficili condizioni nelle quali è avvenuta la genesi di questa azienda, attraverso una segmentazione di competenze con l'Aeronautica militare che mina la stessa sicurezza del volo ed alimenta deficienze strutturali che esercitano riflessi negativi sulle stesse attività produttive. Preannuncia per questo settore una iniziativa del suo Gruppo volta a verificare le condizioni operative dell'ANAV.

Nel sollecitare quindi il Governo a predisporre rapidamente il piano generale degli aeroporti, il senatore Libertini manifesta le sue perplessità circa l'aviazione di terzo livello, affermando che essa può avere un futuro soltanto a causa delle inefficienze del sistema ferroviario e sottolinea poi il fatto che nel settore del trasporto aereo non possono essere consentite fiscalizzazioni dei costi i quali vanno coperti attraverso le tariffe.

Dopo aver dato atto all'Alitalia dello sforzo compiuto per equilibrare il bilancio, il senatore Libertini concorda con i rilievi

del relatore circa le carenze del settore *charter* e sollecita al riguardo una più dinamica iniziativa della compagnia di bandiera, la quale peraltro, nella sua attività, potrà giovare delle condizioni di maggiore tranquillità derivanti dalla chiusura, senza conflittualità, dei contratti riguardanti il personale.

Infine il senatore Libertini ribadisce che il voto contrario della sua parte è espressione di una posizione politica complessiva nei confronti del Governo ma che non mancano gli apprezzamenti per l'operato del Ministro e per le positive convergenze registratesi rispetto agli indirizzi sostenuti dall'opposizione.

Interviene quindi il senatore Roberto Spano il quale, nel soffermarsi sulle questioni del trasporto aereo, sottolinea anzitutto le prospettive favorevoli in campo internazionale e nazionale per siffatta modalità di trasporto, ritenendo pertanto che ad esse debba far riscontro un maggiore impegno della compagnia di bandiera nel rispondere in modo adeguato alle attese degli utenti, nonché una maggiore vigilanza del Ministro e del Parlamento, al di là dei dati positivi spesso forniti dall'Alitalia. Al riguardo rileva talune carenze della compagnia di bandiera in ordine soprattutto al rispetto degli orari e all'addestramento dei piloti e prospetta la opportunità di avere a disposizione dati precisi su taluni aspetti del dis-servizio del trasporto aereo.

Dopo aver dichiarato che a suo avviso esiste uno spazio economico per l'aviazione di terzo livello, in attesa della ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato, ritiene necessario un impegno dell'Alitalia nel campo dei voli *charter* nonché una politica più equilibrata in ordine alla compensazione delle tariffe. Rileva infine la necessità di integrare le politiche relative al trasporto aereo nel quadro del sistema dei trasporti del paese sfruttando a tal fine lo strumento del piano generale dei trasporti.

Il senatore Lotti, dopo essersi detto favorevole ad azioni volte ad un sostanziale recupero di efficienza da parte delle Ferrovie dello Stato, si sofferma sulla questione del fondo nazionale dei trasporti per ri-

badire la posizione della sua parte politica in ordine alla sottostima dei disavanzi da ripianare e ai mancati stanziamenti per gli investimenti previsti dalla legge, nonché per sottolineare come la situazione dell'auto-transporto pubblico locale non è dovuta solo ad incapacità gestionale degli enti locali ma anche a talune regolamentazioni che impediscono alle aziende pubbliche di trasporto di affacciarsi su mercati redditizi quale ad esempio quelli dei servizi fuori linea.

Dopo che il ministro Signorile ha ricordato i principi fondamentali che ispirano la regolamentazione del settore, il senatore Lotti fa presente che, a suo avviso, occorrerà valutare ipotesi di modifica della normativa vigente e, dopo aver affermato che il ripiano dei disavanzi del 1982 e 1983 dovrebbe essere previsto direttamente nella legge finanziaria, si sofferma sul tema delle ferrovie in concessione auspicando un iter rapido del relativo disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Mascaro il quale pone in evidenza i peculiari problemi del Mezzogiorno d'Italia dal punto di vista dei trasporti e soprattutto della zona ionica della Calabria, zona strategica per lo sviluppo della regione che sconta il sostanziale isolamento dal resto del paese. Al riguardo occorre un preciso intervento dello Stato soprattutto nel settore dei trasporti ferroviari senza trascurare aspetti non marginali quale ad esempio una struttura degli orari che appare assolutamente inadeguata.

Dopo che il senatore Tomelleri ha sottolineato la necessità che il piano generale dei trasporti abbracci, in un'ottica integrata, le problematiche relative alle autostrade e alle connessioni tra portualità e trasporto ferroviario nonché tra trasporto aereo e collegamenti viari e ferroviari con centri urbani, il senatore Padula chiede al Ministro di specificare quanta parte dei nuovi stanziamenti per il piano integrativo siano destinati alla revisione prezzi e quanto invece al completamento delle opere; domanda inoltre se è stata compiuta una verifica sulla economicità e sull'efficienza del sistema delle ferrovie in concessione, e chiede poi chiarimenti sulla modifica apportata dall'altro ramo del Parlamento circa la spesa per autobus delle

aziende di trasporto pubblico nonché una valutazione delle prospettive della grande viabilità in relazione alla elevatissima densità del traffico merci.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore Vittorino Colombo (V.) il quale, si sofferma anzitutto sulla questione del rapporto ACI-Motorizzazione civile ritenendo che l'ipotesi di unificazione delle due strutture debba essere meglio valutata, mentre vi sono sicuramente duplicazioni di servizi da eliminare.

Condivise quindi le considerazioni di taluni intervenuti sul settore del volo *charter* e sull'aviazione del terzo livello, ritiene opportuno un approfondimento delle considerazioni del senatore Lotti in ordine alle aziende di trasporto pubblico e ai servizi fuori linea e, dopo essersi associato ai quesiti posti dal senatore Padula, sottolinea la importanza della questione del valico del Brennero, oggetto di un ordine del giorno da lui presentato.

Interviene quindi il ministro Signorile il quale afferma anzitutto che, per quanto riguarda il piano generale dei trasporti, sarà trasmesso ai membri delle Commissioni dei due rami del Parlamento il cosiddetto « piano zero », che costituisce un documento preparatorio di sintesi di un lavoro estremamente complesso e analitico svolto in collaborazione con numerosi esperti e centri di ricerca.

Dichiara altresì che già in questa fase le diverse aziende autonome e gli organi che operano nel settore dei trasporti si stanno confrontando per elaborare i rispettivi programmi in un'ottica intermodale ed integrata: tale lavoro ha già evidenziato la necessità di superare vecchie impostazioni, nonché la necessità di considerare ogni modalità di trasporto in base alle specifiche funzioni che può assolvere.

Si sofferma quindi sul codice di autoregolamentazione che, a suo avviso, ha funzionato al di là delle aspettative consentendo la chiusura di contratti in passato molto spinosi senza rilevanti agitazioni sindacali: al riguardo si impegna ad inviare al Parlamento una dettagliata relazione sugli effetti del suddetto codice.

Per quanto concerne poi il settore dell'autotrasporto il ministro Signorile fa presente che esso sta attraversando una fase di razionalizzazione che dovrà essere sostenuta da opportuni provvedimenti di sostegno e di incentivazione: in particolare occorrerà puntare ad una articolazione del comparto tra aziende di medio o grandi dimensioni organizzate in modo industriale, (che copriranno talune esigenze di traffico) ed imprese piccole che si specializzeranno nel trasporto « porta a porta » all'interno di una politica più generale volta all'individuazione dei bacini di traffico e all'esaltazione del momento della intermodalità.

Il ministro Signorile passa ad esaminare le questioni relative al fondo nazionale trasporti, dichiarando che è allo studio del Ministero, nonchè oggetto di confronto con le Regioni, il disegno di legge di riforma della legge n. 151 per correggere gli effetti distorsivi di un ripiano praticamente a piè di lista dei *deficit* delle aziende di trasporto; rileva altresì che il Ministero si sta attivando per avviare azioni coordinate ed integrate tra tutte le forze interessate al trasporto pubblico in quelle aree metropolitane ove si concentrano i maggiori disavanzi delle suddette aziende di trasporto; tale opera è già ad uno stadio avanzato per quanto riguarda Milano, Torino e Genova.

Per quel che concerne poi la motorizzazione civile si dice perplesso sull'ipotesi di aziendalizzazione ed invece favorevole ad una maggiore autonomia funzionale della Direzione generale, con compiti specificamente tecnici, in linea con quanto previsto dalla legge-quadro del pubblico impiego ed in connessione a compiti essenzialmente di indirizzo e di controllo.

Il Ministro fa poi presente che il consistente stanziamento disposto dalla legge finanziaria per il piano integrativo delle ferrovie è volto soprattutto ad assicurare una copertura completa dal punto di vista finanziario per tutte le opere previste consentendo un rapido avvio dei lavori delle imprese appaltatrici; dichiara altresì che su talune tratte principali si possono prevedere tempi di percorrenza più contenuti per il 1985-1987, pur tenendo conto che in taluni casi il recupero di velocità sarà osta-

colato dai lavori di ristrutturazione della linea.

Dopo aver inoltre assicurato al senatore Mascaro che sarà data adeguata priorità agli interventi per il versante ionico della Calabria, il ministro Signorile afferma che sarà prevista tra breve la possibilità di un rimborso del supplemento rapido per la mancata prestazione del servizio a causa di ritardi superiori all'ora, circostanza che intende rappresentare un segnale soprattutto nei confronti dei rapporti tra l'Azienda e l'utente.

Dopo aver dichiarato che il disegno di legge di riforma dell'azienda delle Ferrovie dello Stato potrebbe essere approvato in tempi rapidi dalla Camera dei deputati, fa presente che dovranno essere adottati interventi per migliorare il *comfort* e la qualità del servizio ferroviario sulle lunghe tratte e che sta per essere definito, anche nei suoi aspetti finanziari, il piano per il potenziamento e l'innovazione tecnologica del materiale rotabile, circostanza che contribuirà al rilancio dei connessi settori produttivi.

Per quanto riguarda poi le questioni attinenti al trasporto aereo il ministro Signorile ritiene opportuno rivedere l'organizzazione interna dell'ANAV e condivide l'esigenza di un maggior coordinamento, anche attraverso un apposito organismo, con la Aeronautica militare; fa altresì presente che il mercato del trasporto aereo nel paese, se non consente una concorrenzialità tra più compagnie che operino su scala nazionale, offre tuttavia, da un lato, maggiori spazi per la compagnia di bandiera in relazione ai voli *charters* e dall'altro spazi sufficienti all'aviazione di terzo livello che copra segmenti di domanda qualificata in ambiti interregionali.

Il Ministro dichiara infine di accogliere tutti gli ordini del giorno presentati.

Dopo che i presentatori degli ordini del giorno hanno dichiarato di non insistere per la loro votazione, la Commissione, con il voto contrario dei senatori comunisti, dà mandato al relatore di predisporre un rapporto favorevole sulla tabella n. 10.

La seduta termina alle ore 19,15.

AGRICOLTURA (9°)

MERCLEDÌ 5 DICEMBRE 1984

53ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BALDI

*Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) » (1027), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 » (1028), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1985 (Tab. 13)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso ieri: si apre il dibattito.

Il senatore De Toffol rileva anzitutto il grave ritardo nella predisposizione del piano agricolo nazionale, preannunciata dal Ministro entro l'agosto 1984, ritardo che è probabilmente funzionale all'impostazione del disegno di legge finanziaria, in quanto consente di decurtare più facilmente i fondi per gli investimenti. In tal modo prosegue la fase di transizione, in attesa di una politica agricola imperniata su una diversa e più razionale metodologia, e si crea un clima di incertezza con gravi conseguenze per le Regioni e per le aziende.

Viceversa sarebbe opportuno che il Governo desse un preciso segno della volontà politica di promuovere cambiamenti intesi al rilancio dell'agricoltura, anziché rinviare ogni scelta al piano agricolo nazionale, condannando così il settore agricolo a un immobilismo che non può che aggravare il divario rispetto agli altri paesi della CEE.

Il senatore De Toffol prosegue, quindi, ponendo in risalto il ruolo marginale dell'agricoltura nella vita economica nazionale, ruolo a cui è stata destinata da un'assurda politica che ha provocato la drastica riduzione della superficie agricola utilizzabile, il continuo incremento del *deficit* agro-alimentare e il dissesto idrogeologico del paese: ormai l'intera agricoltura italiana, anche nelle regioni tradizionalmente forti, versa in condizioni assai precarie e i redditi agricoli sono in netto declino.

Una situazione così difficile, sia sotto il profilo economico sia sotto quello sociale, è stata determinata da un intreccio di circostanze, in cui all'insufficienza dell'intervento statale si sono sommate le distorsioni della politica agricola comunitaria, la quale ha costantemente privilegiato i prodotti dell'agricoltura settentrionale rispetto a quelli mediterranei.

Emerge pertanto l'esigenza di una rifondazione di tale politica, che dovrebbe indurre il Governo a promuovere una « nuova Stresa », anche per dare attuazione alla mozione votata all'unanimità dal Senato nello scorso anno, prima del Consiglio europeo di Atene, che finora è stata completamente disattesa dal Governo. D'altronde lo stesso ministro Forte riconobbe in tale circostanza che l'Italia gode di scarsa credibilità negli ambienti comunitari, in quanto non dà attuazione a molte direttive e non riesce a spendere neppure gli insufficienti fondi che le vengono assegnati.

Il senatore De Toffol si sofferma poi sulle contraddizioni dei comportamenti adottati dal Governo nel settore zootecnico, laddove

i sussidi dell'AIMA sono vanificati dalla decisione di accettare l'iniquo accordo sulle quote fisiche di produzione del latte, cui ha dato attuazione recentemente un decreto ministeriale volto ad incentivare l'abbattimento indiscriminato dei capi bovini. Viceversa resta inattuato il regolamento comunitario del 1981 inteso a rilanciare la produzione zootecnica e, inoltre, non si incentiva in alcun modo l'allevamento delle razze autoctone.

Il senatore De Toffol passa quindi a illustrare le proposte che il Gruppo comunista avanzerà nella discussione della tabella di bilancio per incrementare gli stanziamenti, davvero esigui, destinati all'agricoltura, elevandoli alla somma complessiva di 5 mila miliardi: ciò si rende assolutamente indispensabile per non aggravare ulteriormente il divario con i *partners* comunitari, che sostengono una spesa per ettaro decisamente superiore rispetto all'Italia.

Ricordato che anche lo scorso anno il Governo dovette riconoscere dopo sei mesi l'insufficienza degli stanziamenti di bilancio, incrementandoli di 450 miliardi, propone che già nel parere della Commissione sul disegno di legge finanziaria sia indicata la necessità di elevare a 2.500 miliardi il trasferimento alle Regioni, di cui al primo comma dell'articolo 18, e che venga previsto un fondo di 200 miliardi per il credito quindicennale alle opere di miglioramento; inoltre ritiene opportuno elevare di 60 miliardi l'intervento in favore della cooperazione e prevedere due stanziamenti di 500 miliardi e di 605 miliardi destinati, rispettivamente, all'attuazione delle direttive e dei regolamenti comunitari e all'incentivazione delle innovazioni tecnologiche. Per quanto riguarda l'articolo 12 del disegno di legge finanziaria, auspica altresì che, al primo comma, sia previsto un ulteriore stanziamento di 50 miliardi per progetti finalizzati in agricoltura e zootecnia e che, al secondo comma, sia prevista la possibilità per le Regioni di avvalersi di prestiti della BEI, fino a un importo di 350 miliardi, per finanziare interventi in campo agricolo.

In conclusione il senatore De Toffol sottolinea l'importanza delle proposte organica-

mente presentate dalla sua parte, nella convinzione che occorra uno sforzo straordinario e immediato in favore dei coltivatori.

Il senatore Brugger prende la parola anzitutto per sollecitare un chiarimento del Governo sulla gestione della politica agricola, ritenendo che la predisposizione del piano agricolo nazionale debba avvenire nell'ambito di un quadro istituzionale assai complesso, che vede nella CEE la sede in cui vengono assunte le decisioni fondamentali. A tale riguardo desidera dare atto al ministro Pandolfi degli eccellenti risultati ottenuti nella trattativa sulla produzione lattiero-casearia e, più recentemente, in quella sulla produzione vinicola.

Le decisioni assunte in sede comunitaria, d'altro canto, vengono spesso espresse attraverso direttive, la cui attuazione in Italia pone particolari problemi per quanto riguarda le Regioni a statuto speciale. È evidente quindi che i poteri di indirizzo e di coordinamento attribuiti al Governo — e che si esprimeranno anche attraverso la predisposizione del piano agricolo nazionale — dovranno atteggiarsi diversamente nei confronti delle Regioni a statuto speciale, per tener conto della loro specifica posizione istituzionale.

Sottolineata l'esigenza di snellire le procedure burocratiche nell'attuazione dei provvedimenti di spesa, il senatore Brugger pone in risalto poi il declino dei redditi agricoli, dando conto di un'indagine assai accurata che è stata svolta nella sua regione nel comparto delle aziende zootecniche montane. I risultati di tale indagine dimostrano infatti che, nonostante i rilevanti contributi pubblici, il reddito del lavoratore agricolo è di ben 350.000 lire inferiore rispetto al reddito comparabile percepito dal lavoratore dell'industria nella stessa zona, mentre quattro anni or sono i due redditi erano equiparati.

Pertanto il senatore Brugger ritiene necessario un impegno del Governo a sostegno dei redditi agricoli, con particolare riguardo a quelli delle aziende familiari e dei coltivatori diretti, anche mediante un'iniziativa in sede comunitaria per adeguare i prezzi dei prodotti agricoli.

Il senatore Diana, dopo essersi dichiarato consenziente con il relatore, si sofferma criticamente sull'intervento del senatore De Toffol, dichiarando di condividerne i rilievi alla politica agricola comune — la quale non si è adeguata allo sviluppo del mercato mondiale e delle strutture produttive — ma non la velleitaria richiesta di una « nuova Stresa »: ritiene infatti preferibile un approccio realistico, che tenga conto delle ristrettezze del bilancio comunitario e dell'esigenza di mantenere una proporzione tra la spesa del settore agricolo e quella per altre politiche comuni.

Rileva inoltre come il senatore De Toffol si sia contraddetto, rimproverando al Ministro la sua sollecitudine nel dare attuazione all'accordo comunitario sulla diminuzione della produzione del latte, dopo aver lamentato in generale la scarsa credibilità dell'Italia per il ritardo nell'attuazione delle direttive comunitarie. Nel merito della questione, peraltro, il senatore Diana rileva che una ristrutturazione del mercato si rende necessaria a causa della inefficienza di molte aziende — le quali non hanno più interesse a continuare la produzione del latte — e precisa poi che tale problema si pone soprattutto in relazione alle grosse aziende, che utilizzano il lavoro salariato.

Dopo essersi brevemente soffermato sulle critiche del senatore De Toffol al Governo per lo scarso sostegno all'allevamento delle razze bovine autoctone, ponendo in risalto come anche in questo caso sia necessario privilegiare una logica di mercato, il senatore Diana esprime perplessità sulla possibilità di incrementare gli stanziamenti per l'agricoltura nella misura proposta dai senatori comunisti.

A suo avviso, comunque, è dato cogliere una rilevante novità nel disegno di legge finanziaria, laddove è previsto un trasferimento di 1.300 miliardi alle Regioni, su cui sollecita un chiarimento del Ministro, tenuto conto anche di quanto ha sostenuto il senatore Brugger in merito alla completa autonomia da lui rivendicata per le Regioni a statuto speciale. Ritiene infatti che la formulazione dell'articolo 18 non sarebbe accettabile, se fosse interpretabile nel senso di una

rinuncia dello Stato a esercitare i suoi poteri di indirizzo e di coordinamento nei confronti delle Regioni per l'impiego dei fondi di cui al primo comma; d'altra parte tale interpretazione sembrerebbe essere esclusa dal richiamo alla legge n. 403 del 1977, la quale prevede direttive statali e specifici piani di intervento, all'interno dei quali devono esercitarsi le prerogative regionali.

In conclusione il senatore Diana sollecita un ulteriore chiarimento del Ministro sulle decisioni assunte dal Consiglio europeo di Dublino in merito alla produzione di vino nel 1985 e negli anni successivi.

Interviene quindi il senatore Comastri, che, nel ricollegarsi all'intervento del senatore De Toffol, ribadisce il giudizio del Gruppo comunista secondo cui la politica agricola del Governo non si discosta dalla linea che ha provocato il completo dissesto del settore. Sottolinea altresì il fallimento della politica agricola comunitaria e l'aggravarsi del divario tra l'agricoltura dei paesi nord-europei e quella italiana, divario dovuto a scelte politiche sbagliate e al prevalere di interessi corporativi.

Peraltro, prosegue il senatore Comastri, non è sufficiente far riferimento all'insuccesso del Governo nella difesa dei prodotti mediterranei — che non hanno lo stesso grado di protezione di quelli dell'agricoltura settentrionale — per dar ragione di un ritardo storico che affonda le sue radici nel lungo prevalere di una concezione liberale del mercato capitalistico che ha caratterizzato la politica agricola italiana, mentre i Governi dell'Europa settentrionale hanno adottato misure di sostegno ai produttori già nello scorso secolo.

Il senatore Comastri sottolinea poi che il Governo ha completamente disatteso la mozione approvata all'unanimità dal Senato nello scorso anno, sottoscrivendo in sede comunitaria accordi che hanno avuto conseguenze nefaste per la zootecnica italiana, e pone in risalto la reazione negativa dell'onorevole Lobianco al recentissimo accordo di Dublino sulla produzione vinicola.

In generale la politica agricola è volta assurdamente a penalizzare i produttori — come dimostra il recente decreto ministeriale

che incentiva l'abbattimento delle vacche da latte — anzichè sostenere la produzione, al fine di contenere il *deficit* agroalimentare, come più correttamente hanno tentato di fare le Regioni negli ultimi anni. Ogni sforzo volto a diminuire il divario con i *partners* comunitari, tuttavia, è destinato a essere vanificato finchè lo Stato continuerà a spendere per l'agricoltura assai meno degli altri paesi membri della CEE.

Ricordato come l'Italia non faccia ricorso a misure di sostegno consentite dalla Comunità e non utilizzi interamente neppure i fondi che le sono assegnati, il senatore Comastri rileva poi l'esistenza di un enorme divario con gli altri paesi europei anche per quanto riguarda la spesa pubblica per la qualificazione professionale degli agricoltori e le misure di sostegno per le produzioni montane e forestali. È poi fonte di ulteriore allarme la constatazione che il processo di ristrutturazione aziendale in Italia sia assai più lento che altrove, con conseguenze negative sull'efficienza delle imprese.

Occorre pertanto una decisa svolta nella politica agricola, i cui problemi non possono più essere elusi — come avviene anche nel disegno di legge finanziaria — ma vanno finalmente impostati nell'ambito di una coerente programmazione economica.

In conclusione il senatore Comastri chiede al Ministro di fornire chiarimenti in ordine alla posta di bilancio « Cessate gestioni agricolo-alimentari condotte per conto dello Stato » di cui all'allegato C/3 (bilancio triennale dello Stato 1985-1987 a legislazione vigente) e sollecita lo sblocco dei pagamenti previsti dalla legge n. 968 del 1977 a favore delle associazioni venatorie e dell'Istituto di biologia della selvaggina. Domanda altresì al Ministro di precisare come mai al capitolo 4546 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro siano iscritti solo 155 milioni di lire, laddove dovrebbe figurare il 13 per cento della posta iscritta al capitolo 1238 dello stato di previsione dell'entrata dello stesso Ministero, che è determinata in 35 miliardi.

Il senatore Guarascio chiede chiarimenti sui negoziati in sede comunitaria non solo per quanto attiene ai problemi delle ecceden-

ze vitivinicole ma anche sui programmi integrati mediterranei per i quali si è avuta, egli aggiunge, una clamorosa e coraggiosa presa di posizione di Papandreu intesa a sollecitare l'impegno finanziario della Comunità.

Espressosi criticamente sulla politica fin qui seguita dal nostro Governo per le questioni dell'olio, del latte e del vino, esprime meraviglia sulle considerazioni del senatore Diana che, egli osserva, aveva considerato in precedenza la prevista soluzione del problema del latte come un disastro per l'intera economia nazionale. Dopo che il senatore Diana ha precisato che egli è tutt'ora contro il sistema delle quote e che questo non significa comunque che egli debba chiudere gli occhi di fronte ad una realtà nella quale bisogna continuare ad operare appunto per migliorarla, il senatore Guarascio ribadisce il suo giudizio negativo sul modo con cui sono stati finora affrontati i problemi agricoli in sede comunitaria — sulla questione del vino, egli sottolinea, c'è stata la reazione della Coldiretti — e si chiede perchè non si sia appoggiata la posizione di Papandreu anche al fine di ottenerne la solidarietà su altri fronti; evidenzia le potenzialità di produzione zootecnica che scaturiranno dalla irrigazione di un milione di ettari e richiama l'attenzione sui benefici che possono derivare all'agricoltura dall'attuazione dei programmi integrati mediterranei.

Agli oratori intervenuti replica il rappresentante del Governo.

Il ministro Pandolfi svolge la prima parte del suo intervento soffermandosi sugli aspetti comunitari della politica agricola del nostro Paese.

Rilevato come la nuova situazione di mercato, caratterizzata da una domanda insufficiente ad assorbire l'offerta, renda inevitabile l'abbandono del principio della garanzia illimitata, finora accordata in sede CEE a molte produzioni, e dopo aver sottolineato che la prossima presidenza italiana spingerà la Comunità verso la definizione di una strategia delle produzioni per un arco di medio termine, il Ministro evidenzia l'effetto narcotico verificatosi in alcuni comparti in cui la produzione è direttamente indi-

rizzata ai ritiri comunitari invece di qualificarsi e mettersi in grado di competere e affrontare la sfida del mercato: ripristinare il confronto di mercato, egli aggiunge, è esigenza indeclinabile, che non si può e non si deve ignorare.

Passa quindi ad affrontare i problemi del comparto lattiero e di quello vitivinicolo.

Per quanto attiene al latte e all'incentivo alla riconversione recentemente introdotto — premesso che è naturale aiutare i produttori di latte, che si trovano in difficoltà e non rimediabili condizioni gestionali, a realizzare una opportuna riconversione e ristrutturazione produttiva — egli pone in evidenza le difficoltà nelle quali sono venute a trovarsi anche gli altri *parteners* comunitari nell'applicazione del sistema delle quote; la stessa Francia chiede in sostanza di essere considerata bacino unico nazionale per questo primo anno, per il quale si pensa ad una sorta di sanatoria, con correttivi al sistema per i prossimi anni. Ribadita quindi la necessità e l'opportunità di provvedere agli aiuti in favore di coloro che riconvertono o lasciano la produzione lattiera, manifesta l'auspicio che nessuna sorta di pregiudiziale polemica impedisca di fatto lo accesso a tali aiuti.

Per quanto riguarda il vino, il ministro Pandolfi premette che il problema, sul quale si è raggiunto l'accordo al Consiglio europeo di Dublino, è stato affrontato nei suoi complessi aspetti di connessione con l'allargamento a Spagna e Portogallo e con il noto contenzioso derivante dalle preoccupazioni francesi relativamente alle importazioni di vino da tavola italiano, che è più competitivo rispetto a quello francese. Il nostro Paese, prosegue il ministro Pandolfi, mentre ha sostenuto l'adozione di interventi strutturali come la estirpazione in zone non vocate ed ha difeso il meccanismo della distillazione obbligatoria modulata in base alla resa media per ettaro per ogni Regione (meccanismo introdotto con il Regolamento del luglio 1962), ha dichiarato inaccettabili le proposte iniziali di un nuovo regolamento vitivinicolo basato sul principio della quota fissa nazionale, in base al quale ciascun paese per cinque anni avreb-

be dovuto distillare una percentuale fissa (58 per cento per l'Italia e 37 per cento per la Francia), delle eccedenze comunitarie, ragguagliato alla partecipazione del paese stesso alla produzione comunitaria negli ultimi tre anni.

L'azione svolta contro tali proposte, prosegue il ministro Pandolfi, è stata ampia e faticosa ed è stata condotta fino ad arrivare all'accordo raggiunto ieri al vertice di Dublino. Si prevede il ricorso alla distillazione obbligatoria con prezzi ad effetto dissuasivo (50 litri e 40 per cento per la parte eccedente) allorché gli *stocks* superino i quattro mesi di normale utilizzazione (l'ammontare è calcolato sommando i consumi con il saldo netto *import-export*); o quando la produzione superi il 9 per cento della produzione normale ovvero quando i prezzi di mercato risultino inferiori all'82 per cento del prezzo di orientamento. Per quanto riguarda il punto cruciale della ripartizione della distillazione obbligatoria, essa verrà stabilita anno per anno sulla base delle effettive eccedenze che le Regioni (aree non necessariamente coincidenti con singoli stati) hanno avuto ogni anno rispetto ad un parametro di riferimento pari a una percentuale della media dei raccolti del triennio 1981-84. Nell'ambito di ogni area regionale la quota viene ripartita tra i produttori in base al superamento della resa media per ettaro assegnata alla regione stessa. È caduto quindi il principio delle quote fisse nazionali.

Sottolineato, poi, che i suddetti principi innovativi concordati a Dublino saranno tradotti in una apposita normativa da varare nel marzo del prossimo anno a Bruxelles, il ministro Pandolfi, dopo aver sottolineato l'impegno per una rapida approvazione dei regolamenti strutturali, afferma che i programmi integrati mediterranei (Pim) rappresentano uno strumento fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura e più in generale dell'economia delle zone mediterranee del nostro Paese. Il problema è legato a quello delle risorse di bilancio. Ci si scontra ancora una volta contro l'ostacolo posto dai paesi che hanno premuto per l'introduzione di una più severa disciplina di bilancio.

Nella seconda parte del suo intervento il Ministro illustra le caratteristiche dello schema di piano agricolo nazionale che è stato predisposto e che si articola in un programma quadro (antecedente, logico e programmatico, degli interventi legislativi che si dovranno adottare), in piani specifici e in direttive concretizzanti il potere di indirizzo e di coordinamento spettante allo Stato. Evidenziato poi che si prevede, fra l'altro, anche la istituzione in seno al Ministero dell'agricoltura e delle foreste di un apposito organismo preposto alla istruttoria necessaria perchè la Presidenza del Consiglio giudichi sulla conformità delle leggi regionali alla normativa comunitaria (la nuova legge finanziaria prevede la spesa necessaria alla ristrutturazione del Ministero); illustra le ulteriori novità introdotte dal piano per quanto attiene a una moderna politica dei fattori e a una strategia delle colture (il piano comprende anche analitiche classificazioni e valutazioni relative alla capacità di assorbimento del mercato dei vari prodotti). Sottolineata quindi la necessità che con la futura legge pluriennale di spesa si modifichino le procedure macchinose specie per quanto riguarda il riparto delle somme fra le regioni, introdotte con la legge « quadrifoglio », con lo scopo di avvicinare ulteriormente gli stanziamenti decisi in bilancio e le erogazioni di spesa effettiva. Nello schema di piano agricolo nazionale al capitolo concernente gli aspetti finanziari si stabiliscono, partendo da un livello iniziale — che può essere rapportato alla spesa degli ultimi anni per un ammontare di 3.500-4.000 miliardi — i parametri normativi di aggiornamento della spesa da adottare negli anni successivi.

Per quanto attiene in particolare alla legge finanziaria in esame, il ministro Pandolfi mette in rilievo talune linee innovative ivi sancite, concernenti la garanzia dello Stato per il rischio di cambio per i prestiti contratti all'estero, le agevolazioni creditizie ed assicurative per le esportazioni dei prodotti agricoli e agro-alimentari e infine l'estensione della legge 46 del 1982 sull'innovazione tecnologica al settore agro-industriale.

Avviandosi alla conclusione, rispondendo a quesiti posti dal senatore Comastri, il mi-

nistro Pandolfi evidenzia le motivazioni della allocazione contabile attinente alle gestioni agricole alimentari condotte per conto dello Stato indicate nell'allegato C/3 del disegno di legge del bilancio e si riserva di approfondire quanto rilevato in ordine al capitolo del Ministero del tesoro concernente le entrate a favore delle associazioni venatorie.

Seguono brevi interventi del presidente Baldi e dei senatori Melandri e De Toffol sul prosieguo dei lavori e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Baldi avverte che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 18,30 anzichè alle ore 16.

La seduta termina alle ore 13,10.

54ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente BALDI

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi ed il sottosegretario Zurlo.

La seduta inizia alle ore 19.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) » (1027), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 » (1028), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1985 (Tab. 13)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame.

Il Presidente avverte che, essendosi asaurita nella seduta antimeridiana la discussione congiunta sulla tabella di bilancio e il disegno di legge finanziaria, si provvederà ora all'illustrazione degli ordini del giorno concernenti il disegno di legge finanziaria, da trasmettere, in allegato al parere, alla 5ª Commissione in vista della loro presentazione all'Assemblea:

Il senatore Sclavi illustra il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

premessi che il settore vitivinicolo nazionale è il settore di tutto il comparto agricolo nazionale più in crisi, in quanto il consumo del vino in Italia negli ultimi 15 anni è diminuito dal 20 per cento, mentre la produzione è aumentata di circa il 40 per cento, in seguito ai nuovi impianti effettuati in modo indiscriminato, particolarmente in zone non a vocazione viticola;

impegna il Governo:

a porre in studio un piano vitivinicolo nazionale di concerto con le Regioni al fine di finanziare quegli interventi indispensabili atti a ridimensionare la superficie viticola ed a sostenere in modo più sostanziale il comparto della viticoltura collinare a produzione pregiata, al fine di mantenere in loco queste colture, assicurando agli addetti stessi una remunerazione del proprio lavoro a livelli supportabili.

(0/1027/1/9)

SCIAMI

Il senatore Sclavi sottolinea poi come l'attuale crisi della viticoltura italiana sia stata determinata dall'assenza di qualsiasi programmazione nel settore agricolo. Infatti i segnali di crisi erano già evidenti da molti anni, di fronte a un calo del consumo nazionale di vino, dovuto anche all'incremento del consumo di birra, e a un notevole aumento della produzione negli altri paesi della CEE. Ciò nonostante, nulla è stato fatto per introdurre criteri di razionalità nella viticoltura italiana, abbandonata a uno sviluppo anarchico che ha visto estendersi i vigneti anche in territori dove, più proficuamente, si sarebbero potute sviluppare altre

colture. Il senatore Sclavi conclude, pertanto, auspicando che le forze politiche sappiano affrontare fino in fondo l'indispensabile riconversione produttiva di tali territori.

Il senatore Nicola Ferrara illustra il seguente ordine del giorno, auspicando che la Commissione possa approvarlo all'unanimità:

« Il Senato,

preso atto che il disegno di legge finanziaria per l'anno 1985 trasmesso dalla Camera dei deputati, prevede all'articolo 18, settimo comma, uno stanziamento di lire 40 miliardi per la concessione di un concorso nel pagamento degli interessi sui mutui di miglioramento fondiario erogati tra il 1° gennaio 1981 ed il 31 dicembre 1984;

considerato che tale misura può avere reale efficacia soltanto se protratta per un periodo pluriennale;

impegna il Governo ad assumere le necessarie iniziative perchè l'abbuono di interessi sia assicurato anche per gli anni 1986 e 1987 ».

(0/1027/2/9)

FERRARA Nicola, ORLANDO, SCAVI

Il senatore Cascia illustra poi il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

vista la grave situazione di incertezza determinatasi a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 138 del 1984, che ha dichiarato incostituzionale una parte dell'articolo 25 della legge n. 203 del 1982, inerente alla conversione automatica dei contratti parziali,

impegna il Governo:

ad adottare con urgenza norme che salvaguardino le finalità della legge attraverso una chiara e rigorosa definizione dei requisiti necessari per configurare nel concedente la figura di imprenditore agricolo a titolo principale.

(0/1027/3/9) CASCIA, CARMENO, COMASTRI,
DE TOFFOL

Il Presidente fa presente al senatore Cascia che l'ordine del giorno da lui illustrato, non essendo attinente al contenuto del disegno di legge finanziaria, non può essere proposto in questa sede e, pertanto, lo invita a ripresentarlo con riferimento alla tabella di bilancio.

Il senatore Cascia ritira l'ordine del giorno e ne preannuncia la ripresentazione nell'ambito dell'esame della tabella di bilancio.

Il senatore De Toffol illustra quindi il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

considerate le gravi difficoltà in cui versano gli allevamenti bovini da carne a causa dell'aumento dei costi di produzione e delle difficoltà di mercato;

visto che il recente intervento dell'AIMA non ha prodotto gli effetti positivi sperati e che il decreto ministeriale di conversione zootecnica aggraverà ulteriormente le difficoltà del comparto,

impegna il Governo:

ad assumere tempestivi provvedimenti per costituire un fondo pubblico rivolto all'abbattimento dei tassi di interesse su debiti contratti per l'acquisto del bestiame con particolari misure per il sostegno degli allevatori di soggetti da carne di razza autoctona.

(0/1027/4/9) CARMENO, DE TOFFOL, COMASTRI, CASCIA

Il senatore De Toffol rileva che l'intervento dell'AIMA ha portato vantaggio unicamente agli allevatori che hanno potuto effettuare lo stoccaggio del bestiame e sottolinea, quindi, l'esigenza di misure selettive volte a sostenere gli allevatori in crisi e, in particolare, quelli che acquistano bovini di razze autoctone. Il sostegno del patrimonio zootecnico, peraltro, potrà rilevarsi un'operazione quanto mai utile qualora, in futuro, la Comunità dovesse arrivare a stabilire quote fisiche di produzione anche per la carne bovina.

Il senatore De Toffol si sofferma poi brevemente sull'ordine del giorno illustrato

dal senatore Sclavi, invitandolo a modificare l'espressione « è il settore di tutto il comparto agricolo nazionale più in crisi » — sostituendola con l'altra « è un settore in profonda crisi » — nonché a sopprimere le parole « a produzione pregiata » dopo quelle « viticoltura collinare ».

Il senatore Sclavi replica brevemente dichiarato di accettare solo la seconda proposta di modifica, poichè ritiene che il settore vitivinicolo sia realmente quello maggiormente colpito dalla crisi.

Il relatore, senatore Nicola Ferrara, esprime parere favorevole sull'ordine del giorno del senatore Sclavi, che potrebbe essere a suo parere anche riformulato in termini più vincolanti per il Governo, tenuto conto delle impegnative dichiarazioni rese dal ministro Pandolfi nella seduta antimeridiana.

Il ministro Pandolfi dichiara la disponibilità del Governo ad un accoglimento dell'ordine del giorno illustrato dal senatore Sclavi — sottolineando peraltro come il concerto con le Regioni non sarà vincolante per il Governo, nella predisposizione del piano vitivinicolo nazionale — e, in merito all'ordine del giorno illustrato dal senatore Ferrara, rileva che il Governo, pur essendo favorevole alle misure proposte non può accettare, in questa sede, impegni che vadano al di là dell'anno 1985: invita pertanto i presentatori a modificare l'ordine del giorno, sostituendo la formula « impegna il Governo » con l'altra « invita il Governo ».

Il senatore Nicola Ferrara accoglie la proposta del Ministro e modifica di conseguenza il testo dell'ordine del giorno.

Il ministro Pandolfi esprime poi il parere del Governo sull'ordine del giorno illustrato dal senatore De Toffol, osservando che le misure proposte dai presentatori dell'ordine del giorno rientrano nella competenza esclusiva delle Regioni. D'altra parte il Governo ha già allo studio misure volte a sostenere l'allevamento delle razze bovine autoctone e non sarebbe contrario, pertanto, ad accogliere l'ordine del giorno, se venisse trasformato in un semplice impegno

a sostenere l'allevamento di tali razze con idonei provvedimenti.

Il senatore De Toffol precisa che la sua parte intendeva richiamare l'attenzione del Governo sull'esigenza di contenere i costi di allevamento, piuttosto che sostenere i redditi degli allevatori mediante l'aumento del prezzo della carne bovina.

Per quanto riguarda l'allevamento delle razze autoctone, il senatore De Toffol, pur condividendo le considerazioni svolte dal senatore Diana nella seduta antimeridiana, ritiene che sia indispensabile tutelare questo patrimonio nazionale e si dichiara pertanto disposto a modificare l'ordine del giorno, sostituendone la parte dispositiva con la seguente:

« impegna il Governo a individuare ed attuare idonei provvedimenti per la valorizzazione e lo sviluppo degli allevamenti di soggetti da carne di razza autoctona ».

Il ministro Pandolfi si dichiara disposto ad accogliere l'ordine del giorno, nel testo enunciato dal senatore De Toffol.

Quindi l'ordine del giorno illustrato dal senatore Sclavi — con la modifica indicata dal presentatore — nonché gli ordini del giorno illustrati dal senatore Nicola Ferrara e dal senatore De Toffol, con le modifiche indicate dal Governo e accettate dai presentatori, vengono accolti dalla Commissione: verranno pertanto allegati al parere da trasmettere alla 5ª Commissione.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti al disegno di legge finanziaria.

Il senatore De Toffol illustra quindi alcuni emendamenti.

I primi due, presentati ai senatori Margheriti, Cascia e Carmeno, tendono a modificare l'articolo 1 (e la tabella C allegata), prevedendo il trasferimento di maggiori risorse in favore dell'agricoltura per il triennio 1985-1987, per un ammontare totale di circa duemila miliardi.

Cinque ulteriori emendamenti riguardano l'articolo 18. In particolare il primo di essi eleva da 1300 a 2500 miliardi il trasferimento alle Regioni per il 1985 e ne dà una proiezione pluriennale fino al 1987; il secondo è volto a incrementare i mutui di miglioramento fondiario, mentre il terzo tende

ad attribuire maggiori fondi alle cooperative e ai consorzi a carattere nazionale. Detti emendamenti recano la firma dei senatori De Toffol, Comastri, Margheriti, Cascia, Guarascio e Carmeno.

Tre successivi emendamenti sono poi rivolti a modificare gli articoli 12 e due l'articolo 13, e vengono illustrati dal senatore Cascia.

Sottoscritti anche dai senatori Carmeno, Gioino, Guarascio, De Toffol, Comastri e Margheriti, essi tendono fra l'altro a finalizzare 350 miliardi ad iniziative di ammodernamento tecnologico dell'agricoltura; 50 miliardi allo sviluppo della zootecnia bovina da carne e da latte, e alla qualificazione delle produzioni mediterranee; nonché a considerare il finanziamento di investimenti considerati prioritari dal Ministero e ad allargare la garanzia dello Stato per il rischio di cambio relativi ai prestiti contratti all'estero.

Sugli emendamenti, come sopra illustrati, si pronunciano in senso contrario sia il relatore Ferrara Nicola, che ribadisce l'accettabilità della manovra finanziaria complessiva quale proposta dal Governo e integrata con le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, sia il ministro Pandolfi, il quale — sottolineata la necessità di giungere in tempo all'approvazione del provvedimento finanziaria — rileva che molti degli spunti contenuti negli emendamenti stessi saranno ripresi nel piano agricolo nazionale, col quale si stabilirà una iniziale adeguata base finanziaria, mentre, peraltro, si continuerà a recuperare il divario tra stanziamenti ed erogazioni.

Il senatore De Toffol interviene facendo presente di avere presentato uno schema di parere contrario sulla manovra complessiva del Governo ed auspica che il relatore nel redigere il suo parere di maggioranza voglia tenerne conto.

Il relatore Ferrara Nicola fa dal canto suo osservare che in detto schema dei senatori del Gruppo comunista si esprime, appunto, un parere contrario sulla manovra complessiva del Governo e non vede come questo possa conciliarsi con il giudizio favorevole da lui dato sulla politica governativa. Egli

peraltro, ha già avuto modo di esporre nella relazione anche taluni motivi di insoddisfazione sulla politica agricola comunitaria che comunque, egli aggiunge, nonostante certi aspetti dirigistici e le distorsioni di mercato, va accettata fin tanto che il nostro Paese farà parte della CEE. D'altra parte, prosegue il relatore, non si può ignorare che il nostro Paese, è prestatore netto nei conti del bilancio comunitario. Conclude ribadendo la inaccettabilità del parere contrario dei senatori comunisti e propone di esprimere invece parere favorevole a conforto dell'azione del Ministro, nel quale si evidenzino le positive innovazioni introdotte con la legge finanziaria a favore del settore agricolo.

Il senatore Cascia fa osservare come da un confronto di testi pur diversi si potrebbe giungere a concordarne uno unitario.

Seguono brevi interventi di carattere procedurale del senatore De Toffol, del ministro Pandolfi e del presidente Baldi e quindi la Commissione, dopo avere respinto i predetti emendamenti all'articolato, conferisce al senatore Ferrara Nicola incarico di tra-

smettere un parere favorevole sul disegno di legge finanziaria secondo quanto da lui stesso proposto, incaricando anche di riassumere le osservazioni avanzate dalla minoranza.

Il seguito dell'esame della tabella 13 del bilancio di previsione dello Stato viene quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta antimidiana di domani, anziché alle ore 9, avrà inizio alle ore 10,15.

ORARIO DI INIZIO DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che l'ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi previsto per domani avrà inizio alle ore 9,30, anziché alla fine della seduta della Commissione.

La seduta termina alle ore 20,40.

INDUSTRIA (10°)

MERCLEDÌ 5 DICEMBRE 1984

101ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

REBECCHINI

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Lagorio e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985)** » (1027), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987** » (1028), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1985 (Tab. 14)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Margheri, pur confermando la disponibilità del Gruppo comunista a concludere il dibattito nei termini previsti, chiede che ad esso presenzi il Ministro dell'industria.

Il sottosegretario Zito avverte che il Ministro si trova in missione negli Stati Uniti d'America.

Il presidente Rebecchini precisa che, a norma dell'articolo 126, quarto comma, del Regolamento, alle sedute delle Commissioni dedicate all'esame dei bilanci dovrebbero sempre partecipare i Ministri. Una prassi costante consente tuttavia che i Ministri si facciano sostituire dai Sottosegretari nella

fase iniziale del dibattito, ma non nella replica; una sostituzione in quest'ultima fase può essere eccezionalmente ammessa in casi di forza maggiore, e non v'è dubbio che una missione ufficiale all'estero possa essere considerata, appunto, una causa di forza maggiore. Il Presidente osserva tuttavia che sarebbe stato desiderabile che il Senato fosse informato preventivamente di questo impedimento, tanto più che il Ministero, a sua volta, era stato informato con congruo anticipo della data fissata per l'esame del bilancio.

Il senatore Pacini estensore del parere sul disegno di legge n. 1027 e relatore sulla tabella 14 riferisce sui due provvedimenti.

Si sofferma preliminarmente sui problemi posti dalla situazione economica internazionale, caratterizzata da una ripresa incerta per alcuni aspetti; i governi devono sostenere e guidare i processi di sviluppo ma sono obbligati ad una politica complessiva attenta ad evitare turbative dei mercati finanziari. In questa situazione, nel nostro Paese occorre mettere in atto una politica industriale fondata su una chiara strategia e sull'individuazione di poli di sviluppo.

Il relatore passa a considerare gli obiettivi enunciati nella relazione previsionale e programmatica per l'anno 1985, notando in particolare che la previsione di un rallentamento della crescita della domanda mondiale nel prossimo anno richiede un miglioramento della competitività internazionale del nostro Paese. A proposito dell'inflazione egli rileva che, nonostante i positivi risultati conseguiti, il tasso d'inflazione italiano resta superiore a quello dei principali paesi europei.

In definitiva, il senatore Pacini ritiene condivisibili gli obiettivi governativi, ma sottolinea la gravità del problema della disoccupazione, ed a questo proposito richiama l'attenzione del Governo sulla disoccupazione giovanile che costituisce un vero dramma.

Il relatore passa quindi ad esaminare l'organizzazione del Ministero dell'industria,

dando anche conto dei principali programmi dei vari settori nei quali si articola l'azione del Ministero.

Per quanto riguarda le fonti di energia si sofferma sul Piano energetico nazionale, sul programma di metanizzazione, e sul Piano quinquennale dell'ENEA attualmente in via di definizione. Per il settore del commercio egli rileva la crescita di interesse per la questione della tutela dei consumatori (manifestata anche con la costituzione di una apposita divisione nell'ambito della direzione generale del commercio), ed il buon funzionamento della legge n. 517 del 1975 per il credito al commercio. Dopo essersi soffermato sulla gestione delle attività di agevolazione finanziaria per il settore industriale, e sulle importanti attività nel settore minerario, il relatore prende in esame l'attività di vigilanza svolta nel settore assicurativo il cui aspetto istituzionale più significativo è rappresentato dalle attività dell'ISVAP; l'istituzione dell'ISVAP risale al 1982, nota il senatore Pacini, occorrerà quindi attendere per una più puntuale valutazione dei risultati conseguiti.

Concludendo la sua analisi dell'organizzazione dell'attività del Ministero, il relatore si sofferma sul grave stato di crisi del settore dei brevetti e dei marchi, crisi che deve essere affrontata anche con iniziative « tampone » volte ad evitare la paralisi di servizi essenziali quali quelli svolti dall'ufficio centrale brevetti. In generale è necessaria una ristrutturazione organizzativa, ma occorrono anche provvedimenti di urgenza al fine di evitare la paralisi di servizi di tale importanza, tra i quali va ricordato anche il servizio geologico, ed in questo senso il senatore Pacini invita il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti.

Ritornando all'illustrazione del disegno di legge finanziaria e della tabella 14 il relatore precisa che tale illustrazione si articolerà su tre livelli costituiti: dalle previsioni 1985 a legislazione vigente; dal rifinanziamento di alcune leggi; dagli accantonamenti dei fondi occorrenti per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso o da presentare.

Per quanto riguarda le previsioni 1985 a legislazione vigente il relatore, dando conto analiticamente delle variazioni rispetto alle previsioni 1984 assestate, si sofferma in particolare sull'aumento della spesa corrente e rileva come tale aumento (dovuto essenzialmente ad oneri inderogabili) sia in linea con il tasso d'inflazione programmato, anche se suscita qualche perplessità lo stanziamento appostato al capitolo 1018, relativo ai compensi incentivanti la produttività.

Per quanto riguarda il conto capitale la riduzione (per la competenza) è dovuta all'esaurimento degli stanziamenti relativi ad alcune leggi di spesa.

Passando al secondo livello di analisi (rifinanziamento di leggi vigenti) il relatore nota come le variazioni dovute alla legge finanziaria si concentrino sul conto capitale; si tratta di complessivi 755 miliardi (per la competenza) che si ripartiscono tra il fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, il fondo per la razionalizzazione degli impianti siderurgici, ed il contributo in conto interessi alle imprese commerciali.

Il rifinanziamento di alcune altre leggi relative ai settori di competenza del Ministero dell'industria, disposto con l'articolo 14 del disegno di legge finanziaria, comporta variazioni per le tabelle relative ad altri Ministeri. Si tratta in particolare: del rifinanziamento del fondo speciale per la ricerca applicata; del rifinanziamento della cassa per il credito alle imprese artigiane; del rifinanziamento della GEPI; dell'incremento del fondo per l'elettronica dei beni di consumo.

Il relatore Pacini, quindi, si sofferma sui fondi speciali, per gli aspetti attinenti alla competenza del Ministero dell'industria, e dà conto analiticamente dei vari accantonamenti.

Avviandosi alla conclusione, il relatore rileva che la manovra di bilancio per il 1985 offre congruo sostegno al settore industriale, tuttavia gli strumenti di sostegno non appaiono ancora caratterizzati da quel grado di innovatività che è richiesto dai rapidi mutamenti in atto nelle società contemporanee. Pur dando atto al Ministro dell'industria del costante impegno profuso per l'av-

vio a soluzione di numerosi problemi, il senatore Pacini ritiene che il Governo debba mettere in atto una complessiva strategia di politica industriale volta ad incrementare l'occupazione attraverso l'introduzione delle innovazioni tecnologiche appropriate al sistema produttivo italiano.

Infine il relatore, dopo aver rilevato che la legge finanziaria introduce elementi importanti per la ripresa economica del Paese anche se alcune norme si traducono in aggravii per il settore industriale, conclude proponendo alla Commissione di esprimersi favorevolmente sul disegno di legge finanziaria e sulla tabella 14.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tab. 20)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Leopizzi riferisce sulla tabella n. 20, per la parte relativa al turismo: egli osserva come l'andamento del comparto turistico presenti luci ed ombre, che vanno esaminate andando anche al di là dell'analisi delle poste di bilancio. Egli sottolinea così come l'andamento del turismo risenta dell'influenza di numerosi settori connessi, dallo spettacolo allo sport.

Il Governo, afferma il relatore, deve operare fattivamente, adeguandosi alle esigenze degli operatori turistici (come avviene in altri paesi), senza dimenticare che il « pacchetto turistico » comprende beni di varia natura, dai beni culturali ad una natura non inquinata. Bisogna, ad esempio, rendere più accessibili i musei, ricorrendo ove necessario a personale giovanile; bisogna difendere i centri storici, assicurando nel contempo lo sviluppo di idonee strutture atte a ricevere il turismo popolare e di massa. Bisogna infine difendere i parchi naturali, anche con una migliore educazione dei loro visitatori.

Il relatore afferma infine che le Regioni dovrebbero essere meno gelose delle loro prerogative, e che è necessario un migliore coordinamento nella diffusione dei materiali di propaganda; si sofferma altresì sul problema degli orari dei pubblici esercizi.

A conclusione della sua relazione il senatore Leopizzi esprime parere favorevole sul bilancio in esame, con l'auspicio che, grazie al contenuto di tutte le energie del paese, il comparto turistico confermi il suo ruolo insostituibile nell'economia nazionale.

Ha quindi la parola il ministro Lagorio, che fornisce informazioni sull'andamento della stagione turistica. Dopo aver ricordato come l'andamento del turismo italiano negli ultimi anni non sia stato particolarmente positivo, il Ministro precisa che nel 1984 tale andamento è stato non cattivo, ma contraddittorio, ed ha messo in evidenza ritardi e squilibri che vanno eliminati. Il primato italiano nel turismo, afferma il Ministro, esiste ancora ma non è un dato irreversibile; danno soprattutto da pensare i brillanti successi registrati, nello stesso anno 1984, da altri paesi mediterranei la cui offerta turistica è in concorrenza con la nostra.

Complessivamente, le entrate valutarie dovute al movimento turistico sono valutabili, nell'anno in corso, in 20 mila miliardi; nello stesso anno, è cresciuto del 30 per cento il movimento turistico degli italiani all'estero, con una uscita di 3.500 miliardi. Tenuto conto dell'inflazione, che impone di correggere questi dati, si può affermare che il contributo valutarario del fenomeno turistico, rispetto agli anni precedenti, appare stabilizzato.

Il Ministro fornisce quindi dei dati relativi agli arrivi ed alle presenze negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri: da tali dati risulta un aumento degli arrivi (sia italiani che stranieri unitamente ad un calo delle presenze che, lieve nel settore alberghiero, è invece sensibile in quello extra alberghiero. Questo conferma una certa trasformazione qualitativa del turismo in Italia.

Una indagine dell'ENIT, prosegue il Ministro, conferma il persistente richiamo delle città d'arte, e segnala anzi un forte aumento delle presenze in città diverse da Venezia, Firenze e Roma. Nelle zone balneari e termali si è avuto un andamento disuguale, dovuto — precisa il Ministro, rispondendo ad una domanda del senatore Margheri — non unicamente a fattori ecologici, ma anche, e soprattutto, ad un ritiro del movi-

mento turistico dalle aree congestionate. Positivo è stato l'andamento del turismo nelle zone montane, grazie anche alla positiva stagione invernale 1983-1984.

Il ministro Lagorio precisa quindi che i prezzi degli esercizi alberghieri sono cresciuti in misura superiore ai prezzi al consumo: ricorda peraltro che il costo della vita turistica comprende anche numerose altre voci, che tutte (ad eccezione dei trasporti ferroviari) hanno registrato, negli ultimi anni, sensibili aumenti (si fa riferimento ai trasporti aerei, marittimi e stradali, alla manutenzione meccanica eccetera). Il Ministro sottolinea quindi la necessità di un coordinamento dell'azione dei vari enti pubblici interessati a questo settore, sia a livello centrale (e qui il discorso riguarda le amministrazioni dei beni culturali, della pubblica istruzione, dell'agricoltura ed altre ancora) sia a livello locale. Una politica, perseguita dal Ministero, di confronto e collaborazione con le regioni e gli enti locali, sta a questo proposito dando i primi frutti. Si è giunti, afferma il Ministro, a definire un accordo generale che determina dei canoni comuni di comportamento tra le regioni e lo Stato.

Per quanto riguarda in particolare la attività promozionale all'estero, aperto restando il discorso della riforma e del potenziamento dell'ENIT, bisogna sottolineare l'importanza delle somme spese a questo proposito dalle regioni, e la necessità di un coordinamento: paesi come la Spagna o la Grecia spendono somme inferiori rispetto all'Italia ma in modo più finalizzato.

Il Ministro si sofferma quindi sui fattori che ritardano lo sviluppo turistico del Mezzogiorno, a cominciare dal problema delle lunghe distanze; conclude sottolineando come dai dati già esposti risulti chiaro che si stanno aprendo spazi per l'Italia cosiddetta minore, e che il problema forse più importante che va affrontato è quello dei prezzi, che non sono competitivi rispetto a quelli di altri paesi nostri concorrenti. Il relativo consolidamento della lira aggrava questo ultimo problema. Egli informa quindi di aver proposto un patto sperimentale di tre anni tra varie forze istituzionali e sociali, per garantire un contenimento programmato nell'aumento del costo della vita turistica,

nonchè la qualità dei servizi, e che questa proposta ha avuto un certo successo di consensi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che, in conformità di accordi raggiunti tra le forze politiche, l'esame del disegno di legge finanziaria e dei bilanci di previsione proseguirà nella seduta pomeridiana di oggi con la relazione sulla tabella 16 (commercio estero) ed eventualmente con il seguito dell'esame congiunto della legge finanziaria e della tabella 14. Detto esame congiunto si concluderà nella seduta antimeridiana di domani, mentre nella seduta pomeridiana saranno esaminate la tabella 16 (commercio estero) e la tabella 20 (per la parte relativa al turismo).

ORARIO DI INIZIO DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il Presidente avverte che le due sedute di domani, già fissate per le ore 10 e 16, avranno inizio rispettivamente alle ore 9,30 e 15,30.

La seduta termina alle ore 12.

102ª Seduta (pomeridiana)

**Presidenza del Presidente
REBECCHINI**

Interviene il ministro del commercio estero Capria.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 » (1028), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1985 (Tab. 16)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Roberto Romei riferisce sullo stato di previsione del Ministero del com-

mercio con l'estero per l'anno finanziario 1985.

Si sofferma anzitutto sulle prospettive dell'economia italiana e della manovra economica del Governo. Riprendendo una affermazione contenuta nella nota preliminare alla tabella 16, il relatore rileva che la domanda estera dovrà fornire il principale sostegno allo sviluppo della nostra economia; tutte le forze attive della nostra società dovranno compiere uno sforzo eccezionale per mettere il paese in condizione di profittare dell'opportunità rappresentata dalla ripresa economica internazionale in atto; sarà così possibile riattivare un processo di sviluppo in grado di ridurre stabilmente la disoccupazione. Condizione necessaria di una tale positiva evoluzione, prosegue il senatore Romei, è il completamento della manovra economica governativa nei suoi vari aspetti; l'azione del Governo ha già prodotto risultati apprezzabili e viene continuata con i disegni di legge finanziaria e di bilancio all'esame della Commissione.

Il relatore Romei passa quindi ai problemi del commercio internazionale (di cui rileva la favorevole evoluzione nell'anno in corso), ed alla posizione dell'Italia nel contesto della divisione internazionale del lavoro. Il commercio con l'estero dell'Italia è caratterizzato da disavanzi crescenti nei settori alimentare ed energetico, compensati dall'avanzo nel settore manifatturiero; l'aspetto negativo di tale situazione è costituito, a giudizio del senatore Romei, dal fatto che, all'interno del settore manifatturiero, è andata accentuandosi la specializzazione dell'Italia nei comparti « maturi » a scapito di quelli tecnologicamente più avanzati. In presenza di una intensificazione della concorrenza internazionale occorrerà, afferma il senatore Romei, favorire l'innovazione dei processi e dei prodotti attraverso una politica industriale rinnovata. Ma occorrerà anche porre le condizioni di un miglioramento di tutti gli aspetti della competitività internazionale del Paese; ciò richiederà la riduzione del deficit pubblico e della inflazione ed il contenimento del costo del lavoro per unità di prodotto, e quest'ultimo non può prescindere

da una forte crescita degli investimenti volti all'incremento della produttività.

Il relatore quindi esamina la tabella 16, richiamando anche le disposizioni del disegno di legge finanziaria relative al sostegno delle esportazioni.

Sottolineata l'esigenza di un maggior coordinamento delle politiche di sostegno alle esportazioni, e di una maggiore snellezza delle procedure amministrative (oggi troppo lente), l'oratore richiama l'incremento, per 200 miliardi, del fondo di dotazione della SACE (recato dall'articolo 9 del disegno di legge finanziaria) ed illustra i problemi connessi al necessario potenziamento di tale importante strumento.

Il relatore si riferisce poi all'incremento di 2.400 miliardi del fondo presso il Mediocredito Centrale per le operazioni conseguenti alla legge n. 227 del 1977.

Il relatore ricorda le priorità che il Ministero ha indicato, per privilegiare lo sviluppo delle esportazioni nei mercati più redditizi, in forme organizzate e mediante operazioni di elevato valore unitario, ma afferma che ciò non può comportare una rinuncia all'azione promozionale nei paesi in via di sviluppo.

Il relatore Romei si sofferma quindi sugli stanziamenti previsti per il sostegno dei consorzi e società consortili tra piccole e medie imprese nel settore dell'esportazione, facendo riferimento alla discussione in corso per la riforma della legge n. 240 del 1981. Egli afferma che gli stanziamenti previsti per il 1985 sono relativamente sufficienti, mentre del tutto insufficienti sono quelli previsti nel biennio successivo. Egli ricorda inoltre lo stanziamento a favore dei consorzi aventi come scopo l'esportazione di prodotti agricolo-alimentari; sottolinea quanto sia necessario generalizzare all'intero territorio nazionale, con particolare riferimento al Mezzogiorno, l'esperienza consortile.

Il relatore segnala infine il trasferimento di 23,5 miliardi dal capitolo di bilancio 1613 al capitolo 1610, relativo al finanziamento degli uffici ICE all'estero, la cui capacità di azione rimane insufficiente.

Il relatore ricorda quindi come l'ICE riceva circa l'82 per cento delle somme iscritte

nel bilancio del commercio con l'estero; dà conto delle linee generali della tabella 16, rilevando come la sua impostazione non si discosti da quella degli anni precedenti, con un modesto aumento dello stanziamento totale.

Il relatore conclude chiedendo un migliore coordinamento della politica del Governo ai fini dell'aumento delle esportazioni, con un potenziamento del ruolo del CIPES, il rafforzamento dell'ICE, il miglioramento del-

l'attività della SACE, il sostegno all'associazionismo consortile, i crediti ai paesi in via di sviluppo. Egli sottolinea in particolare la necessità di raccordo tra questa politica di settore e la politica economica complessiva, egli propone infine che la Commissione esprima un rapporto favorevole sulla tabella 16.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORO (11*)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1984

60ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

GIUGNI

indi del Vice Presidente

CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985)** » (1027), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987** » (1028), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1985 (Tab. 15)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Vecchi, nell'esprimere un giudizio politico sulla legge finanziaria e sul bilancio di previsione, riprende un'osservazione del relatore Cengarle che aveva rilevato il carattere ripetitivo del dibattito in una situazione politicamente stagnante: non si è infatti tenuto conto delle indicazioni emerse nelle precedenti discussioni parlamentari e dei molti apprezzamenti della Corte dei Conti. Ciò che appare evidente è solo la volontà di contenere la spesa pubblica, in assenza di un progetto complessivo a causa dell'inca-

pacità della maggioranza di affrontare i nodi strutturali della situazione economica. Gli obiettivi della piena occupazione e del miglioramento sociale sono contraddetti dai pesanti tagli che si rivolgono alla finanza locale, alla sanità e alle pensioni, mentre non si vede un orientamento volto a ristrutturare la spesa pubblica per farne un elemento espansivo della produzione.

Rilevato quindi che quest'ultimo obiettivo non sarà comunque raggiungibile senza una doverosa perequazione nel trattamento fiscale dei lavoratori, sottolinea che il provvisorio contenimento del tasso d'inflazione è stato possibile solo attraverso un pesante attacco ai salari reali e che questa compressione della domanda interna, unita ad altri fattori internazionali, ha condotto ad un ulteriore aumento della disoccupazione. Di fronte alla gravità di questa situazione — che colpisce in particolare i giovani e le donne — il Governo non propone direttive di sviluppo, ma si limita a sperare nell'aggancio con la ripresa economica statunitense e nello spontaneismo imprenditoriale. Anche la fiducia nella mera deregolamentazione del mercato del lavoro è espressione della carenza propositiva di questa maggioranza. Il bilancio e la legge finanziaria non forniscono dunque soluzioni ai problemi più scottanti: non c'è traccia anzitutto di una politica attiva del lavoro che risolva fra l'altro il problema del collocamento con adeguate garanzie di flessibilità e di mobilità. Anche la cassa integrazione guadagni non dovrebbe più costituire l'anticamera del licenziamento, ma tornare ad essere strumento veramente transitorio da utilizzare nel corso di efficaci riconversioni e ristrutturazioni.

Dopo essersi quindi a lungo soffermato sulla necessità di favorire concretamente la cooperazione e l'artigianato, il senatore Vecchi sottolinea come siano ormai più che mature le condizioni per giungere ad un riordino del sistema previdenziale e che lo stan-

ziamento relativo alle cosiddette pensioni di annata appare del tutto insufficiente a far fronte ad una reale politica perequativa generale.

La sua parte politica dunque — dichiara il senatore Vecchi concludendo il suo intervento — non potrà che esprimere un voto negativo sia riguardo al contenuto del bilancio di previsione che a quello della legge finanziaria, giudicando i due atti del Governo privi di ogni positiva e coraggiosa volontà innovativa.

Interviene quindi il senatore Rossi che si sofferma su alcune questioni di particolare attualità riguardanti l'oggetto di competenza della Commissione.

Sottolinea anzitutto che il Gruppo repubblicano apprezza notevolmente gli sforzi del Ministro del lavoro per elaborare un piano decennale di sviluppo dell'occupazione che dovrebbe auspicabilmente dare risultati più efficaci e realistici di quelli ottenuti con leggi come la 285, che hanno dato luogo ad effetti limitatissimi nel settore privato e a conseguenze assai discutibili nel settore pubblico.

Rilevato quindi che se non sarà superato il tasso di sviluppo annuo del 4 per cento non si creeranno le condizioni per assorbire nuova occupazione rispetto a quella perduta a causa del processo di innovazione tecnologica, fa presente che condizione essenziale per realizzare questo incremento produttivo è il risanamento della finanza pubblica, senza il quale la perdurante inflazione costringerà le autorità pubbliche a prendere provvedimenti restrittivi che investiranno la espansione economica eventualmente in atto. Occorre dunque incidere con decisione sulla spesa corrente, colpendo i molti sprechi e le molte spese ingiustificate, per liberare risorse da destinare alla produzione economica.

Secondo il senatore Rossi, poi, occorre un grande sforzo di riqualificazione professionale, che non si risolve attraverso il prolungamento dell'obbligo scolastico, ma tramite un progetto adeguatamente finanziato che faccia fronte entro un certo numero di anni alla richiesta di nuove specializzazioni.

Ulteriore elemento indispensabile appare un adeguato riordino del sistema previden-

ziale che tenga conto di una società caratterizzata da rapporti di lavoro più flessibili, da maggiore mobilità e da un aumento medio della vita dei cittadini che postula la necessaria revisione dell'età minima pensionabile.

Ricordando quindi il grande contributo dato allo sviluppo economico italiano degli anni '60 dalla liberalizzazione degli scambi voluta da La Malfa, ma anche dal piano del lavoro di Di Vittorio — che privilegiava l'occupazione rispetto all'incremento salariale — il senatore Rossi auspica che tutte le forze politiche e sindacali si impegnino responsabilmente per giungere all'indispensabile riforma del salario e ad un adeguato intervento sul costo del lavoro. Positive soluzioni a questo riguardo potrebbero essere favorite considerando anche le recenti consapevolezze acquisite rispetto ai minori costi previsti in materia di calcolo delle indennità di liquidazione.

Soffermandosi infine sulla necessità di centrare l'attenzione sui rilevanti problemi della cooperazione e dell'artigianato, il senatore Rossi conclude ribadendo che la sua parte politica considera essenziale per il successo di qualsiasi politica dei redditi la positiva chiusura della questione fiscale, pena la trasformazione di ogni intervento pubblico razionalizzatore in un'occasione di mera lotta fra le categorie sociali per difendere le proprie posizioni e i propri interessi.

Interviene quindi il senatore Di Corato. Rileva come siano del tutto fuori luogo i toni trionfalistici sovente adoperati dagli esponenti della maggioranza nel parlare dell'attuale contingenza economica. Infatti il calo dell'inflazione, determinato principalmente da fenomeni di carattere internazionale, non ha corrisposto ad una effettiva ripresa economica; si è accelerata l'espulsione di lavoratori dal processo produttivo e permane in tutta la sua gravità un assetto del sistema fiscale che grava soprattutto sul lavoro dipendente. Il piano decennale per l'occupazione, preannunciato dal Ministro De Michelis, non è neanche allo stadio di progetto definito, costituendo per ora solo dichiarazione di buona volontà. In alcune regioni, come in particolare la Puglia, molte aziende delle partecipazioni statali sono in

grave crisi, sì da far temere addirittura il crollo di interi settori economici.

Dai documenti finanziari — prosegue il senatore Di Corato — si apprende che lo Stato trasferirà all'INPS nel 1985 22.500 miliardi ma questa somma globale non viene ulteriormente disaggregata, pur se la separazione di assistenza e previdenza esige concettualmente come condizione che le diverse poste del bilancio siano ben nettamente distinte. Dopo aver rilevato che, a suo parere, l'aumento delle pensioni agli ex combattenti del settore privato costerà intorno ai 400 miliardi annui, il senatore Di Corato denuncia la responsabilità del Governo per il ritardo della riforma pensionistica e della nuova legge sul collocamento e sottolinea le gravi carenze del Ministero del lavoro, che — a causa di penuria di mezzi e della qualificazione talora insufficiente del personale — non riesce a svolgere adeguatamente i suoi compiti istituzionali, rendendo di conseguenza possibili, soprattutto in alcune zone meridionali, fenomeni come il caporalato e il mercato delle braccia. Le cosiddette « agenzie del lavoro », sulle quali sono corsi fiumi di inchiostro, non sono ancora venute alla luce, mentre vecchie istituzioni — come le commissioni comunali per il collocamento agricolo — vengono lasciate prive di fondi e messe nella impossibilità di funzionare.

È infine particolarmente grave che i lavoratori emigrati, al loro ritorno in patria, non siano adeguatamente assistiti per il soddisfacimento dei loro diritti previdenziali, pur trattandosi di benemeriti lavoratori, costretti in passato a cercare altrove una occupazione che in Italia non riuscivano a trovare.

Il senatore Angeloni, premesso che la sua osservazione non si riferisce alla presidenza e alla segreteria della Commissione, lamenta che il materiale documentario per l'esame dei provvedimenti in titolo sia stato messo a disposizione dei senatori solo con molto ritardo. Si complimenta poi con il senatore Cengarle per l'esauriente ed aperta relazione, nel corso della quale ha opportunamente ricordato come, pur mancando le condizioni politiche per una modifica dei documenti finanziari, la loro discussione costi-

tuisca un'inutile occasione per un dibattito sulla politica generale del Ministero e sulla sua specifica articolazione attraverso l'esame delle varie voci della spesa. Ricordato che dal mondo dell'economia stanno pervenendo segnali positivi pur se ancora non sufficienti a far ritenere che il peggio sia già passato e sottolineato come in Italia forze sociali e politiche abbiano sempre tentato di superare la crisi economica in un clima di collaborazione, a differenza di quanto è avvenuto in altri paesi, il senatore Angeloni dichiara di non poter ritenere il ministro De Michelis personalmente responsabile per la mancata presentazione del disegno di legge governativo sulle pensioni, il cui ritardo è invece dovuto alla necessità di un esaustivo confronto tra le forze politiche e sociali.

È poi in particolare apprezzabile che gli stanziamenti per la riforma pensionistica siano stati aumentati nella legge finanziaria, in modo da consentire l'attuazione di misure perequative a favore delle pensioni minime e sociali e per il superamento del problema delle cosiddette « pensioni d'annata » anche per i dipendenti privati.

Il senatore Angeloni prosegue poi dichiarando che, al di là di ogni pretestuosa polemica tra catastrofisti ed ottimisti ad oltranza, il vero problema che oggi il paese si trova a dover affrontare è costituito dalla disoccupazione, la quale costituisce una questione morale e civile prima che economica. Che un giovane arrivato all'età di 25-30 anni non sia ancora inserito nell'attività produttiva e non possa programmare il proprio futuro, costituisce una gravissima alterazione di equilibri fondamentali nella società civile. Occorre uno sforzo straordinario per risolvere tale problema, con l'impegno di tutte le sedi istituzionali e con lo stanziamento di somme ben superiori a quelle attualmente previste nel bilancio del Ministero del lavoro.

Certo la creazione di nuovi posti di lavoro può essere solo un effetto della ripresa generale dell'economia, agevolata però da un'opera di riordinamento di istituti come la cassa integrazione e il pre-pensionamento e dalla introduzione di una nuova nor-

mativa sul lavoro a tempo parziale, i contratti di solidarietà e i contratti di formazione e lavoro.

Il senatore Angeloni conclude rilevando come la nota preliminare alla Tabella di bilancio concernente il Ministero del lavoro contenga apprezzabili dichiarazioni di intenti in merito al problema dell'occupazione, cui però dovranno fare seguito nell'immediato futuro fattive realizzazioni.

Il seguito dell'esame dei provvedimenti viene quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13.

61ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

CENGARLE

indi del Presidente

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985)** » (1027), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987** » (1028), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1985 (Tab. 15)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame.

Il senatore Iannone, nel sottolineare la scarsa attenzione della maggioranza sugli importanti provvedimenti in discussione,

stigmatizza le contraddizioni fra gli interventi di due suoi rappresentanti — i senatori Angeloni e Cengarle — e le conclusioni a cui approda il Governo sui temi dibattuti.

Messo quindi in luce come il disordine normativo crei forti incertezze nei cittadini e negli operatori del diritto, invita il Governo e la maggioranza a dare chiare risposte in merito alla disponibilità ad approvare la riforma previdenziale.

Nel far quindi presente la drammatica situazione della disoccupazione, si rammarica che il Governo non sembri in grado di presentare alcun progetto organico di riforme per incidere su questa realtà particolarmente preoccupante nel Mezzogiorno. Il Partito comunista invece sta da tempo conducendo, con coerenza, una battaglia sulle questioni attinenti al mercato del lavoro, al sistema assistenziale e al sistema della formazione e valorizzazione del capitale umano, con particolare riferimento alla disoccupazione giovanile ed intellettuale.

Dopo aver quindi rilevato che il Governo blocca ogni riduzione del drenaggio fiscale e dell'aumento delle imposte indirette, sostiene che l'Esecutivo non tiene fede ai patti stipulati — come il famoso « accordo di S. Valentino » — e che, pur essendo prodigo di promesse, di fatto riesce solo a tagliare le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.

Ricordate poi le proposte del Gruppo comunista per un piano per la occupazione articolato a livello regionale e gestito a livello centrale, osserva come ormai anche all'interno della maggioranza si avanzino giustificati dubbi sulla prospettiva di successo duraturo contro l'inflazione e la disoccupazione a causa dell'irrisolto carattere strutturale di questi fenomeni. Il tema dell'occupazione andrebbe infatti affrontato nell'ambito di una politica economica in grado di rilanciare gli investimenti, dando vita, anche in collaborazione con gli enti locali, ad una serie di iniziative di interesse sociale nonché favorendo lo sviluppo cooperativistico che già oggi sta dando ottimi risultati. Anche per contribuire a questa soluzione, la sua parte politica propone di aumentare l'esigua cifra stanziata dal Governo per l'occupazio-

ne, portandola da 700 miliardi a 3.100 miliardi, cifra che appare più adeguata per contribuire a risolvere i problemi del Meridione, delle donne e dei giovani.

Interviene quindi il senatore Mitrotti ricordando come già presso la Camera dei deputati i rappresentanti della sua parte politica abbiano espresso forti perplessità sul contenuto dell'articolo 10 ed in particolare su quelle parti che prevedono diminuzioni di sgravi contributivi e assoggettamento ad imposte di contributi prima esenti.

Dopo aver quindi espresso dubbi anche sul poco realistico dimensionamento dei trasferimenti dello Stato all'INPS, rivolge una serrata critica alla gestione sindacale dell'istituto di previdenza affermando che il MSI-DN da tempo si batte per recuperare l'ente ad una gestione efficiente e svincolata da compromissioni sindacali e politiche.

Criticati quindi anche gli insoddisfacenti orientamenti del Governo in merito al finanziamento dell'assistenza sanitaria e ai trattamenti di disoccupazione, si augura che i fondi stanziati per la rivalutazione delle pensioni di annata siano effettivamente utilizzati a questo scopo. Dopo aver quindi affermato che la divaricazione fra parte corrente e parte in conto capitale del bilancio testimonia il minimo spazio lasciato agli interventi produttivi e sostenuto che manca ogni programmazione della riconversione professionale dei lavoratori, denuncia la acquiescenza dei sindacati e del Governo ad alcune disinvolute operazioni di manutenzione industriale straordinaria che vengono accolte allo Stato sotto la falsa veste di riconversioni produttive.

Nel soffermarsi quindi sulla condizione dei lavoratori italiani all'estero, denuncia i forti ritardi con cui vengono erogati gli aiuti da parte dello Stato e chiede una regolamentazione più severa dell'ingresso dei lavoratori stranieri in Italia e la garanzia di condizioni di reciprocità rispetto ai diritti che l'Italia riconosce agli immigrati residenti nel Paese.

Lamentata quindi l'assenza nel dibattito di riferimenti alla cogestione e alla partecipazione azionaria dei lavoratori, auspica una coraggiosa politica salariale e ancor più

una decisa politica fiscale, facendo presente che la CISNAL ha formulato una nuova soluzione per la struttura del salario, che si sofferma a descrivere analiticamente.

In contrapposizione poi alla sempre più fallimentare politica della contrattazione centralizzata portata avanti dai sindacati confederali, propone l'individuazione di grandi comparti di settore per procedere ad una contrattazione sulla base di questa scala e lasciare quindi alcuni spazi alla contrattazione aziendale. In assenza comunque di una seria programmazione dello sviluppo economico i sindacati non dovrebbero accettare ulteriori sacrifici immotivati e nemmeno appoggiare riduzioni di orario di lavoro o altre simili soluzioni — suscettibili di incentivare speculazioni produttivistiche o lavoro nero — ma impegnarsi per lo sviluppo di aree produttive settoriali come ad esempio l'area agricolo-alimentare.

Chiede quindi al Governo che, nell'ambito di un accettabile grado di mobilità, si renda interprete di una più severa politica di controllo sui licenziamenti.

Il senatore Mitrotti prosegue richiedendo più rigorosi controlli sulla concessione dei trattamenti di integrazione salariale e propone che vengano assunti dalle aziende lavoratori appartenenti allo stesso nucleo familiare dei lavoratori mandati anticipatamente in pensione, allo scopo di garantire che nella famiglia permanga almeno una retribuzione salariale piena. Conclude infine dichiarando che il suo intervento è stato dovuto alla volontà della sua parte politica di arrecare un contributo critico e propositivo, rispettoso delle convinzioni e delle proposte altrui, ai lavori di una Commissione parlamentare particolarmente impegnata in questo momento sociale e politico.

Il senatore Ottavio Spano ricorda che quando venne formulato da parte del Governo, in occasione della passata legge finanziaria, il proposito di portare l'inflazione per il 1984 entro il limite del 10 per cento, molte furono le manifestazioni di diffidenza e di pessimismo: oggi invece quell'obiettivo è stato sostanzialmente raggiunto e per il 1985 si mira ad un tasso infla-

zionistico del 7 per cento, che potrà essere raggiunto grazie al coraggioso intervento del Governo per porre un limite alla espansione del debito pubblico. Nell'anno che ormai si approssima al termine sono stati anche conseguiti un aggiustamento parziale dei conti con l'estero ed un aumento della produzione, permanendo però come fattore negativo una elevata disoccupazione, che occorre fronteggiare con strumenti adeguati e non certo con metodi rivelatisi già inefficaci, quali quelli della legge n. 285 del 1977. Allo scopo è anche necessario predisporre una nuova normativa organica sul collocamento e — come è stato opportunamente ricordato dal relatore — evitare di continuare a dilapidare risorse della comunità in quelle aziende delle partecipazioni statali che sono ormai prive di qualsiasi prospettiva di ripresa.

Il senatore Spano conclude infine preannunciando il voto favorevole del Gruppo socialista al parere sul disegno di legge finanziaria e al rapporto sul bilancio preventivo predisposti dal senatore Cengarle.

Il senatore Antoniazzi, premesso che nel suo intervento illustrerà anche il rapporto sul bilancio preventivo che il suo Gruppo proporrà, eventualmente come rapporto di minoranza, ricorda che la innegabile riduzione del tasso inflazionistico lascia però permanere un forte differenziale nei confronti del tasso inflazionistico di altri paesi europei. La riduzione dell'aumento del costo della vita in Italia è dovuta a fattori di carattere internazionale nonché ad una drastica riduzione del costo del lavoro e ad una forte compressione della spesa sociale, particolarmente di quella a carattere previdenziale. I salari reali nel 1984 sono, a parere del Partito comunista, leggermente diminuiti per gli effetti perversi del drenaggio fiscale, cosicché si può agevolmente concludere che il costo dell'operazione di rientro dall'inflazione ha pesato quasi esclusivamente sul lavoro dipendente; purtroppo molti indizi lasciano ritenere che le forze di maggioranza intendano proseguire lungo questa strada, che porterà certamente ad un inasprimento dei rapporti tra le forze sociali, già resi difficili soprattutto a causa di atti unilaterali della Confindustria.

In molti interventi è stata giustamente sottolineata la permanente gravità della situazione occupazionale e la mancata corrispondenza del bilancio del Ministero del lavoro alla drammaticità di questo stato di cose. Ha in particolare apprezzato la passione con cui il senatore Angeloni ha trattato questo problema, che richiede un impegno di tutte le parti politiche ed un più serrato confronto tra Governo e Parlamento, confronto per il quale sarebbe stata certamente opportuna la partecipazione del ministro De Michelis ai lavori della Commissione per la valutazione dei documenti finanziari. È ormai improcastinabile la riforma del collocamento, che certo dovrà evitare di introdurre nuovi vincoli, rifiutando però anche una liberalizzazione selvaggia che colpirebbe solo i più deboli. La riforma pensionistica continua ad essere dilazionata per le profonde divisioni delle forze di maggioranza, che hanno solo consentito un ancora insufficiente aumento degli stanziamenti previsti a tale scopo.

Il senatore Antoniazzi infine, nel valutare negativamente l'articolo 10 del disegno di legge finanziaria, esprime riserve in particolare sulla riduzione degli sgravi contributivi per le aziende e i lavoratori operanti nelle aree meridionali e condanna recisamente la proposta di sottoporre a contribuzione previdenziale i trattamenti di integrazione salariale, che sono già di per sé delle prestazioni previdenziali.

Agli oratori intervenuti nella discussione generale replica il relatore Cengarle.

Ribadisce la necessità di favorire il prospettato aumento dell'occupazione nel settore del terziario avanzato, con modalità di intervento dello Stato che rifuggano dai comportamenti assistenzialistici del passato anche recente. La cassa integrazione guadagni deve essere riportata ai suoi scopi originari, rendendo impossibili le utilizzazioni anomale di tale istituto che si sono purtroppo verificate con una certa frequenza.

Il preannunciato piano decennale per l'occupazione deve essere al più presto presentato, prevedendo in particolare un nuovo tipo di formazione professionale che tenga conto della rivoluzione tecnologica in atto, nella consapevolezza che la prosecuzione del-

l'attuale tendenza all'aumento della disoccupazione potrebbe porre a lungo andare in crisi le stesse istituzioni democratiche.

Il relatore Cengarle auspica poi che le parti sociali, privilegiando la politica occupazionale rispetto a quella salariale, trovino autonomamente un accordo sul costo del lavoro, senza un intervento autoritario del Governo. Ricorda poi che le proposte del Ministro del tesoro sul cosiddetto « salario d'ingresso » sono dettate dalla constatazione che le alte retribuzioni previste dai contratti collettivi per gli apprendisti hanno di fatto reso più difficile l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Sottolineato poi che l'abbandono di un ingannevole assistenzialismo è assolutamente necessario per creare nuovi posti di lavoro, chiede al Governo, in particolare, di agevolare la definizione delle pratiche pensionistiche degli immigrati che ritornano in patria e, tra l'altro, di indurre la Commissione tecnica per la definizione di proposte in tema di fiscalizzazione di oneri sociali a concludere rapidamente i suoi lavori.

Respinte poi fermamente le accuse del senatore Mitrotti alla onorabilità delle organizzazioni sindacali, dà infine conto del parere sul disegno di legge finanziaria e del rapporto sul bilancio preventivo che chiede alla Commissione di voler approvare.

Il sottosegretario Conti Persini — premesso di sentirsi un po' a disagio nel suo ruolo di responsabile preconstituito in quanto rappresentante di un Ministero che è stato da più parti sottoposto a critiche — ricorda che le difficoltà generali del bilancio dello Stato causano certamente una divaricazione tra la dotazione finanziaria del Ministero del lavoro e i suoi compiti istituzionali. Ciò è però il naturale risultato di una politica di rigore che sta già dando i suoi frutti positivi, come dimostrano gli ultimi dati dell'Istat, che indicano un aumento di lavoratori occupati di circa mezzo milione nel corso dell'anno 1984. Ricorda poi che l'ampio confronto sul tema della riforma pensionistica ha permesso di determinare alcuni comuni obiettivi, come quello di pervenire ad un equilibrio finanziario del sistema previdenziale, liberandolo da oneri impropri e assicurando una eguale normativa generale per tutti i pensionati. Il Governo è piena-

mente cosciente della gravità del problema occupazionale, sul quale intende attirare l'attenzione degli altri paesi comunitari, sfruttando l'occasione della prossima presidenza italiana della CEE. Le velocissime trasformazioni tecnologiche in atto potranno inizialmente ridurre l'occupazione, ma tali effetti negativi possono essere a lungo andare neutralizzati, soprattutto se si determinerà una azione concorde a livello internazionale: a tale proposito — conclude il sottosegretario Conti Persini — va rimarcato che l'eventuale riduzione dell'orario di lavoro deve essere concordata a livello almeno europeo, se si vuole evitare di diminuire la capacità concorrenziale dell'industria italiana.

Il presidente Giugni avverte che si è in tal modo conclusa la fase dell'esame congiunto dei due provvedimenti all'ordine del giorno.

Si passa quindi alla votazione del parere proposto dal senatore Cengarle sul disegno di legge finanziaria.

Prendendo la parola per dichiarazione di voto il senatore Bombardieri ribadisce ancora una volta che il problema più urgente è quello costituito dalla estesa disoccupazione giovanile e che, ai fini di una soluzione di tale problema, è anche opportuno prospettare modifiche del trattamento retributivo.

Espressa poi la propria soddisfazione per l'aumento degli stanziamenti per la riforma pensionistica, annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore Antoniazzi annuncia il voto contrario del Gruppo comunista.

Posto ai voti è approvato il parere proposto dal senatore Cengarle, che viene pertanto incaricato di trasmetterlo alla 5ª Commissione.

Si passa poi alla votazione del rapporto sulla tabella di bilancio.

Viene approvato a maggioranza il testo proposto dal senatore Cengarle, il quale viene pertanto incaricato di trasmettere alla 5ª Commissione il rapporto stesso. Il senatore Antoniazzi preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

La seduta termina alle ore 20.

IGIENE E SANITA' (12°)

MERCLEDÌ 5 DICEMBRE 1984

90ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità De Lorenzo.**Le seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE CONSULTIVA**

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) » (1027), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 » (1028), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1985 (Tab. 19)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Dopo talune precisazioni di carattere procedurale del presidente Bompiani, il senatore Melotto riferisce su entrambi i provvedimenti in titolo.

Egli prende innanzitutto in considerazione il disegno di legge n. 1027 sottoposto all'esame del Senato successivamente a quello avvenuto presso l'altro ramo del Parlamento. Egli, nel dare atto dell'impegno prodotto dal servizio informativo del Ministero della sanità che è attualmente in grado di fornire dati precisi per gli anni 1981-83 almeno per quanto riguarda gli aspetti economici e finanziari e la ripartizione della spesa per regioni e per voci, espone taluni elementi documentativi al riguardo.

Per quanto riguarda le entrate la contribuzione rappresenta nel 1980 il 58,2 per cento del totale, nel 1981 il 62 per cento; nel 1982 il 75,8 per cento; nel 1983 il 71,6 per cento. Per il 1984 dal preconsuntivo si può ricavare un'entità del gettito contributivo pari al 75,3 per cento del totale; per il 1985 in base alle proiezioni si può prevedere una contribuzione pari al 79,7 per cento del totale dell'entrate.

Quindi il relatore fornisce una serie di dati riguardanti le fonti di provenienza di tali entrate, constatando tra l'altro un forte incremento del gettito contributivo nel 1983 rispetto agli anni passati delle categorie dei lavoratori autonomi e dei professionisti.

Si sofferma poi ad esporre i dati relativi alla spesa *pro capite* delle singole Regioni per gli anni 1981, 1982 e 1983. Sottolinea come, fatta base 100 il 1981 per quanto riguarda tale ultima spesa, si sia giunti a 150,26 nel 1983, registrandosi tra l'altro notevoli diversità da Regione a Regione ed a seconda delle voci di spesa.

A quest'ultimo proposito egli si sofferma sulla spesa farmaceutica che nel 1983 ha un incremento superiore alla spesa media arrivando a 172,98.

Degni di nota, sono anche i dati relativi alla specialistica ambulatoriale interna e alla specialistica convenzionata esterna che subisce nel 1983 un decremento notevole, riducendosi a 93,76 rispetto alla base 100 del 1981.

Dopo una richiesta di chiarimenti su quest'ultimo punto da parte del senatore Imbriaco, forniti dal relatore, questi prosegue esponendo altri dati riguardanti l'assistenza ospedaliera convenzionata e la spesa per il personale che nel 1983 ha un incremento al disotto della media arrivando a 144, rispetto alla base 100 fatta per il 1981.

Ulteriori dati concernono l'ospedalità esterna, l'assistenza in forma indiretta in Italia e all'estero e le spese per il funzio-

namento degli organi di governo delle USL per il 1983. Su quest'ultimo dato il relatore Melotto si sofferma per rilevare come gli amministratori del servizio abbiano adottato una corretta gestione evitando sperperi e duplicazioni di servizi organizzativi.

Dopo una nuova richiesta di chiarimenti del senatore Imbriaco il relatore, forniti tali chiarimenti, afferma che sulla base di adeguate proiezioni relative all'ultimo trimestre del 1984 la spesa totale stimata per l'anno in corso dovrebbe essere di 37.706 miliardi. Se tale cifra è attendibile, egli dice, l'aumento del 10 per cento di spesa rispetto allo stanziamento del Fondo sanitario nazionale per il 1984, calcolato in relazione agli impegni di spesa del 1983 stabilita dal decreto-legge n. 528 del 1984 convertito con modificazioni nella legge 733 del 1984 dovrebbe essere più che sufficiente per il fabbisogno dell'anno in corso.

Egli poi precisa che l'incidenza dei *tickets* sulla spesa farmaceutica è stato rispettivamente dell'11,9 per cento nel 1981, del 7,6 per cento nel 1982; dell'8,1 per cento nel 1983. Per il 1984 l'incidenza dei *tickets* dovrebbe essere dell'11,13 per cento, per il 1985 si dovrebbe aggirare sul 14,8 per cento. Nell'illustrare poi analiticamente gli articoli del disegno di legge n. 1027 concernenti il settore sanitario, il relatore nota come l'articolo 7 di tale provvedimento preveda anche per il personale sanitario un aumento massimo di spesa per il 1984 pari al 7 per cento rispetto al 1983. Ricorda quindi la delibera del CIPE circa la ripartizione delle risorse fornendo dati per funzioni di spesa, sottolineando come i criteri adottati tendano a raggiungere un riequilibrio tra le varie regioni in maniera graduale. Per il 1984 egli dice, la quota media *pro-capite*, rapportata ad una spesa complessiva di 37.706 miliardi dovrebbe essere 662.347 lire, arrivando a 165 rispetto alla base 100 del 1981. Nel 1985 invece sulla base del preventivo la quota capitaria dovrebbe salire a più di 670.000 lire arrivando a 167,16 rispetto alla base 100 del 1981.

Si dovrebbe pertanto a suo avviso arrivare ad una diminuzione dell'attuale forbice, prevedendo per di più la delibera anzi-

detta del CIPE l'indicazione di *standards* tendenziali in relazione alla distribuzione delle quote.

Si sofferma quindi sull'articolo 15 del disegno di legge n. 1027 che opportunamente proroga le disposizioni sulla diagnostica strumentale e di laboratorio ad alto costo previste dall'articolo 32 della legge 27 dicembre 1983, n. 730; sull'articolo 16 positivamente inteso ad avviare una riorganizzazione della rete ospedaliera; sull'articolo 17 che, tra l'altro, correttamente connette i fondi a destinazione vincolata alla realizzazione di programmi precisi. Ricorda quindi la discussione avvenuta nell'altro ramo del Parlamento che opportunamente ha soppresso la disposizione contenuta nel disegno di legge governativo secondo cui l'assistenza ospedaliera in forma indiretta era consentita esclusivamente per interventi chirurgici di alta specializzazione che non potessero essere tempestivamente o adeguatamente realizzati nell'ambito delle strutture pubbliche o private convenzionate.

Giudica inoltre positiva la decisione della Camera di riformulare le disposizioni contenute nel progetto di legge governativo relative alla previsione del riesame degli atti delle USL che comportino spesa da parte dei comitati di gestione a seguito di parere sfavorevole del collegio dei revisori, nonché le disposizioni secondo cui il termine per pronunciare l'annullamento delle deliberazioni illegittime delle USL era elevato a quaranta giorni anziché a venti.

La riformulazione approvata dalla Camera è da ritenersi corretta intesa a rendere certa l'attività di gestione dal momento che è previsto che una copia delle delibere comportanti spese adottate dai comitati di gestione delle USL va trasmessa ai rispettivi collegi dei revisori i quali possono far conoscere eventuali osservazioni al competente comitato regionale di controllo, stabilendosi altresì che gli atti delle unità sanitarie locali sono nulli di diritto se per la relativa spesa non è indicata idonea copertura finanziaria.

Infine il relatore ritiene che lo stanziamento di 39.200 miliardi per il 1985 non sia sufficiente. Infatti applicando il previsto au-

mento di spesa del 7 per cento sulla spesa stimata del 1984, pari a 37.706 miliardi si ottiene una cifra complessiva di 40.345 miliardi, conseguentemente si dovrebbe registrare un disavanzo di 1.145 miliardi. Tale previsione è a suo avviso attendibile anche se si è ipotizzato che l'aumento del 7 per cento non debba avvenire per tutte le voci di spesa; sicuramente tuttavia tale « tetto » massimo sarà raggiunto dalle voci riguardanti il personale e la ospedalità privata convenzionata che costituiscono il 60 per cento del totale della spesa. Chiede pertanto al rappresentante del Governo precisi chiarimenti onde poter avere un dato di spesa certo su cui corresponsabilizzare la periferia.

Il presidente Bompiani ringrazia il senatore Melotto per la pregevole relazione e lo invita a riferire sul disegno di legge n. 1028.

Il senatore Melotto riferisce, quindi, sullo stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1985 (1028-Tabella 19) nell'ambito del Bilancio di previsione dello Stato.

Dopo una analisi disaggregata dei dati concernenti le entrate e le uscite, specifica che l'organico del personale addetto al Ministero della sanità è determinato in 5.959 unità e sottolinea le variazioni in aumento previste per le spese di parte corrente concernenti l'assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero, agli stranieri in Italia e al personale navigante, nonché il servizio informativo, la Croce Rossa italiana e il settore degli asili nido. In particolare denuncia l'insufficienza della dotazione annua di quattrocentodieci milioni attribuita al Consiglio sanitario nazionale, dal quale si pretende la estensione della fondamentale Relazione sullo stato sanitario del paese con una spesa di soli 40 milioni, la cui assoluta insufficienza appare manifesta. Ad una positiva evoluzione si assiste invece nel settore dei residui passivi, ridotti, a seguito di una accelerazione dei trasferimenti, a 61 miliardi e per quanto concerne il reclutamento di nuovo personale, essendo entrate in servizio 166 unità, mentre per altre 760 l'assunzione può considerarsi immediata o comunque prossima. Le qualifiche professionali del personale di nuova nomina te-

stimoniano la volontà di pervenire a quella ristrutturazione qualitativa delle strutture ministeriali la cui urgenza il Governo ha ampiamente riconosciuto, preannunciando un orientamento per un disegno di legge di delega che consenta il riordino del Ministero, in modo tale che esso possa compiutamente svolgere funzioni di propulsione, di coordinamento e di indirizzo.

Quanto al Consiglio sanitario nazionale, il relatore fa proprie le sollecitazioni emerse nel corso del dibattito alla Camera dei deputati, ove è stata sottolineata la necessità di assicurare a tale organo una maggiore rappresentatività, nel contesto di una approfondita considerazione per i problemi sanitari oggi trascurati: in particolare rileva la necessità della istituzione di una sezione per i problemi veterinari.

Mentre un giudizio positivo può essere espresso sulla volontà del Governo di rafforzare, secondo le ipotesi di intervento che si evincono dalla Relazione, il servizio per la programmazione, in modo tale da realizzare quel flusso incrociato di informazioni tra il centro e la periferia che è il presupposto per una incisiva gestione della materia sanitaria, rilievi negativi sorgono invece nei confronti dell'Ufficio per l'attuazione del Servizio Sanitario Nazionale, i cui modesti e limitati compiti meriterebbero almeno una denominazione non così fuorviante.

Ineludibile, poi, appare l'esigenza, a cinque anni dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 che ne dispose lo scorporo ed il riordino, di un intervento di definizione giuridica e sostanziale circa la Croce Rossa italiana, nell'interesse stesso di un ente che, data la sua importanza, non può essere oltre mantenuto in una precaria situazione di transizione.

In conclusione, dopo aver espresso negativi rilievi in ordine alla carente capacità dell'ISPES di attuare una reale collaborazione con le strutture periferiche, il relatore Melotto ricorda che, ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 468 del 1978, risultano annessi allo stato di previsione in esame i conti consuntivi dei dodici enti a carattere scientifico cui lo Stato contribuisce in via ordinaria,

rendiconti che peraltro egli non ha trovato materialmente disponibili.

Avendo il sottosegretario De Lorenzo assicurato di aver personalmente trasmesso i documenti in questione alla Camera dei deputati, il Presidente assicura che darà disposizione perchè siano tempestivamente acquisiti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Bompiani avverte che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16,30, anzichè alle ore 16.

La seduta termina alle ore 12.

91ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

Interviene il ministro per la sanità Degan.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) » (1027), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 » (1028), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1985 (Tab. 19)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Si apre il dibattito.

Il senatore Imbriaco non ritiene di poter condividere la dichiarazione di rassegnazio-

ne, quasi d'impotenza del relatore rispetto al fatto che i provvedimenti finanziari vengono in discussione al Senato dopo che già sono passati al vaglio dell'altro ramo del Parlamento. Ciò a suo avviso significherebbe avallare scelte governative non condivisibili relativamente a tematiche già più volte riproposte e dibattute. Proprio perchè conscio della gravità dell'affermazione del ministro Degan circa l'assedio al Servizio sanitario nazionale con intenti di smantellamento non può condividere l'invito dello stesso Ministro a far presto.

Nel rilevare come l'atteggiamento del Gruppo della democrazia cristiana alla Camera è stato attento e battagliero sottolinea la necessità di correggere scelte sbagliate contenute nel disegno di legge finanziaria che costituiscono una ripetizione di norme già inserite nella legge finanziaria per il 1984. Indica poi i punti fondamentali da correggere.

Innanzitutto occorre rimodulare lo stanziamento per il Fondo sanitario nazionale dal momento che il disavanzo del 1985 rispetto al fabbisogno reale dovrebbe aggirarsi a suo avviso intorno ai 2.500 miliardi anzichè 1.145, cifra indicata dal relatore Melotto.

Si rischia di ripetere pertanto la stessa operazione che è stata fatta nel corso dell'anno per poter integrare lo stanziamento e coprire così un disavanzo sommerso. Egli si sofferma quindi sul problema dei farmaci chiedendo al rappresentante del Governo chiarimenti sul nuovo metodo di determinazione dei prezzi e sulla elaborazione del piano di settore, preoccupato della prospettiva ventilata dell'aumento del 20, 25 per cento del prezzo dei medicinali, evidenziando che finora in questo campo sono stati fatti risparmi solo perchè si è elevato il *ticket* non già perchè si è riusciti a governare il settore.

In realtà, egli dice, la Sanità è considerata un settore di secondaria importanza da prendere in considerazione solo in fase di benessere economico; conseguentemente si giunge al perverso concepimento di un regime assicurativo e di una riforma istituzionale che punta sul principio aziendale in

una visione esclusivamente produttivistica. Fortemente critico anche riguardo alle disposizioni relative alla spesa in conto capitale, ne propone un aumento; parimenti propone di portare il fondo sanitario nazionale a 41.500 miliardi.

Egli poi passa ad esprimere rilievi altrettanto critici sulla normativa contenuta all'articolo 16 del disegno di legge n. 1027, relativa alla ristrutturazione della rete ospedaliera, in quanto si tratta di disposizioni di programmazione peraltro poco credibili e realizzabili se non inserite in un contesto più vasto di programmazione che definisca anche tutti gli altri parametri sanitari. In realtà, continua il senatore Imbriaco, il Governo dimostra di non credere nella sua capacità programmatica proponendo tagli drastici senza avviare processi di organizzazione a monte. Si prevede ad esempio, nell'articolo 16 ora citato, un tasso di spedalizzazione pari al 140 per mille, da realizzare entro 120 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, senza rendersi conto che ciò significa diminuire in breve tempo le giornate di degenza di due milioni e senza avere preventivamente attivato servizi alternativi di filtro al ricovero ospedaliero.

Pertanto il Gruppo comunista, pur essendo favorevole ad una riduzione dei ricoveri e ad una sana ristrutturazione della rete ospedaliera nel quadro di una organica programmazione e di adeguati investimenti, ritiene che la normativa proposta al riguardo costituisca un banale paravento governativo per giustificare la sottostima del fabbisogno.

Propone quindi di stralciare tale normativa del provvedimento finanziario per inserirla nel piano sanitario nazionale e chiede infine chiarimenti al Ministro circa l'operato del CIP, che ha consentito aumenti di prezzi anche alle scorte dei medicinali.

Quindi interviene il senatore Monaco. Si chiede se non sia il caso di individuare preliminarmente quali debbano essere i compiti della sanità e successivamente stabilire le risorse adeguate anziché procedere al contrario come è stato fatto finora. Ribadisce quindi la sua contrarietà alla riforma sanita-

ria e all'istituzione delle USL che a suo avviso hanno contribuito a degradare meccanismi di assistenza sanitaria.

Il senatore Muratore, poi, nell'esprimere apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Melotto, ritiene che nel disegno di legge finanziaria ci sia una volontà di razionalizzazione che dunque va premiata attraverso sforzi comuni. Ritiene necessari il riordino del Ministero della sanità e del Consiglio sanitario nazionale, il potenziamento dei servizi veterinari e degli istituti zooprofilattici, tematica su cui egli ricorda che è stato presentato un disegno di legge di cui auspica la tempestiva approvazione, augurandosi che esso risponda alle esigenze del personale in servizio presso tali istituti.

La senatrice Jervolino Russo ringrazia il senatore Melotto che, nell' esporre precisi dati in materia sanitaria, ha dimostrato che il Servizio informativo centralizzato è in grado di acquisire una preziosa documentazione di base che ella ritiene necessaria per realizzare una corretta programmazione che significa governo della spesa e ottimizzazione delle risorse.

Dalla relazione svolta dal senatore Melotto, essa fa notare, emergono ancora altri fatti positivi: il graduale raggiungimento del riequilibrio territoriale in una logica di giustizia; la modesta entità del costo del funzionamento degli organi istituzionali della sanità che dà torto a quanti fanno facile allarmismo; l'adozione di criteri che tengano conto dell'età della popolazione presa in considerazione; un aumento dello stanziamento della spesa sanitaria anche al di là dell'adeguamento al tasso di inflazione. Nel chiedere quindi chiarimenti al Ministro sui tempi di elaborazione del piano del settore farmaceutico e sui nuovi criteri di determinazione dei prezzi di medicinali, valuta positivamente la normativa contenuta nell'articolo 16 del disegno di legge n. 1027, nonostante che possano sussistere dubbi sulle singole disposizioni dello stesso.

In proposito esprime perplessità circa il divieto fatto alle Regioni, previsto in detto articolo, di procedere all'appalto di opere di completamento di ospedali in costruzione

ove la dotazione complessiva di posti letto sia superiore al parametro del 6 per mille.

Ella poi esprime anche il suo avviso favorevole sul complesso della normativa contenuta nell'articolo 17 del disegno di legge n. 1027, dal momento che riserva determinate somme a progetti speciali; esprime tuttavia perplessità sull'entità degli stanziamenti a meno che non debbano essere intesi come una indicazione di metodo nuovo e che dunque in prospettiva diventino più cospicui.

Desti anche perplessità la scarsità dello stanziamento in conto capitale.

Ha poi la parola il senatore Pinto Biagio.

Egli ritiene che, per coerenza, quando si propone un aumento dello stanziamento del fondo sanitario occorre anche individuare le risorse relative. Inoltre, egli dice, sarebbe opportuno esaminare il modo in cui gli stanziamenti sono gestiti a livello periferico dove gli consta che finora siano avvenuti sperperi e violazioni di legge. Ribadisce infine la sua contrarietà all'approvazione del piano sanitario nazionale in quanto sarebbe fonte di ulteriore spesa incontrollabile.

Interviene poi il senatore Alberti. Egli sottolinea innanzitutto come nell'ambito di una ripartizione di una spesa complessiva come prevista dai provvedimenti finanziari in titolo non siano possibili margini di programmazione alle USL nè d'altra parte c'è spazio per la creazione di altri servizi, data la sottostima del fondo sanitario nazionale. Se anche infatti si ritenesse esatto il disavanzo, prospettato dal relatore Melotto, rispetto allo stanziamento complessivo basato sulla spesa storica, maggiorato di una certa percentuale, non sarebbe possibile il reperimento di risorse per realizzare la prevenzione e la riabilitazione, dal momento che nella spesa storica non è previsto nessuno stanziamento per tali prestazioni considerate pure fondamentali dalla legge di riforma sanitaria.

In proposito egli chiede al ministro Degan in che modo saranno reperite le risorse, se nel corso del 1985 si verificherà lo « sfondamento » preventivato dallo stesso relatore, dal momento che già gli stanziamenti appositi per deficit pregressi sono previsti negli esercizi futuri.

Pertanto, poichè lo stanziamento per il 1985 non è congruo nè si potranno effettuare risparmi, per contenere la spesa non si procederà alla concessione delle deroghe al blocco degli organici con il risultato di creare vuoti nelle piante organiche e insufficienza di personale. Egli poi sviluppa una serie di considerazioni critiche sull'articolo 16 del disegno di legge n. 1027 scritto, egli dice, a caso o per incompetenza.

La normativa ivi contenuta appare assurda in quanto penalizza indiscriminatamente sia il settore pubblico sia una parte del personale, specie paramedico, delle strutture private convenzionate che avrà problemi occupazionali. La normativa andrebbe stralciata potendosi prevedere semmai una progressiva riduzione in tre anni al 6 per mille dei posti-letto nelle regioni che avessero una dotazione dell'8 per mille, e prevedendo in un ulteriore triennio l'adeguamento al parametro del 6 per mille per le Regioni che avessero una dotazione superiore all'8 per mille, in una impostazione che lasciasse alle regioni di programmare.

La normativa contenuta nell'articolo 16, egli dice, sarà invece del tutto inapplicata, ed ancora una volta si attribuirà la responsabilità alle regioni.

Egli infine esprime serie critiche nei confronti della politica farmaceutica, sottolineando come la spesa in tale settore sia andata aumentando malgrado l'istituzione di *tickets*; se invece si fossero espulsi dal prontuario terapeutico farmaci inutili certamente lo Stato avrebbe acquisito una somma nettamente superiore a quella acquisita con i *tickets*.

Il senatore Condorelli, pur riconoscendo la possibilità che le differenti realtà possano rendere difficile l'applicazione di una normativa omogenea, sottolinea comunque la validità del tentativo posto in atto per definire criteri di orientamento generali, ma dubita che le Regioni abbiano la capacità di attenersi a tali disposizioni. Al riguardo, anzi, lamenta la mancata attribuzione di concreti poteri sostitutivi all'autorità centrale nel caso di inadempimento da parte delle Regioni. Quanto alle valutazioni in ordine alla durata media delle degenze, rileva come vada sempre più evidenziandosi in

tale contesto il problema dei malati cronici, che, necessitando di controlli e terapie quotidiane, costituiscono per le strutture sanitarie un oneroso impegno di assai difficile assolvimento.

Lamenta inoltre la oggettiva modestia, pur in rapporto alla difficile congiuntura che il paese attraversa, delle somme destinate alla ricerca, oltretutto con un vincolo in favore dei servizi per la prevenzione e l'assistenza ai malati di mente ed ai tossicodipendenti, laddove invece altrettanto urgenti sono le esigenze di intervenire in diversi settori, quale quello del trapianto degli organi e della prevenzione delle malattie renali.

In conclusione, si dichiara però soddisfatto in particolare per il prevalere di una ispirazione complessiva orientata su criteri di programmazione del comparto sanitario.

Il senatore Ranalli interviene per formulare alcune osservazioni in ordine allo stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1985 e rileva, innanzitutto, come, in materia di ristrutturazione del Ministero stesso, la relazione, nel suggerire l'ipotesi di un disegno di legge di delega al Governo, persista nell'equivoco di prefigurare l'attribuzione allo stesso Dicastero non soltanto della funzione di indirizzo, ma anche di quella di gestione. Al riguardo, invece, come insegnano le due sentenze della Corte costituzionale, è necessario procedere in una direzione ben diversa dando compiuta attuazione alle previsioni di decentramento contenute nella legge n. 833.

Parimenti, le norme della riforma sanitaria sono state disattese, come riconosce correttamente la stessa relazione, nella attuata revisione del prontuario terapeutico: al riguardo, sottolinea come soltanto sulla base di una approfondita riflessione e dopo una ragionata informazione dei medici sarebbe possibile realizzare consistenti progressi, svincolando le scelte del Ministero della sanità dalle pressioni dell'industria farmaceutica.

Osserva, altresì, che, pur nell'ambito di una riduzione dei residui passivi, le spese

in conto capitale risultano ancora penalizzate, mentre per converso si incrementano in modo preoccupante gli organici dei dipendenti ministeriali, senza porre mano con decisione ad una riqualificazione del personale. In particolare, si dichiara perplesso sulla presenza nel ministero di un numero di dirigenti generali superiore per due unità alla previsione organica.

Critica, inoltre, il prospettato rinvio dello scorporo della Croce rossa italiana e propone che la Commissione solleciti la presentazione al Parlamento di quel disegno di legge in materia che si dice da tempo in attesa dell'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri.

Dopo aver ricordato che i presidenti dell'Istituto superiore di sanità e del Consiglio sanitario nazionale hanno espresso riserve circa le difficoltà finanziarie ed operative incontrate, sottolinea la necessità di incentivare i momenti di contatto fra l'ISPES e le realtà decentrate, mentre suggerisce di eliminare la denominazione di ufficio per l'attuazione della riforma sanitaria, ora attribuita ad una struttura che gode di competenze meramente residuali.

Infine, dopo aver lamentato la persistente dispersione in ben 15 differenti capitoli delle somme stanziare per attività di studio e di ricerca, preannuncia la presentazione di emendamenti, in ordine ai capitoli 1585, 4101, 4505, 4506 e 4537.

Il presidente Bompiani, intervenendo per esprimere il proprio personale giudizio, sottolinea il valore positivo dell'aumento percentuale della spesa per il settore sanitario che, in rapporto al prodotto interno lordo, tocca nelle proiezioni il suo massimo storico, quantunque sia da lamentare la del tutto deficiente incidenza degli stanziamenti in conto capitale, senza un aumento consistente dei quali non si potrà mai realizzare quel salto di qualità da tutti auspicato.

Nel merito delle specifiche disposizioni del disegno di legge finanziaria, dopo aver rilevato l'apprezzabile intervento del Governo per il controllo dei flussi di spesa, esprime però perplessità sulle misure volte a disciplinare concretamente le dimensioni ope-

rative delle strutture ospedaliere. In particolare, poi, rileva che le norme in questione, il cui valore di annuncio è comunque senz'altro indubbio, dovranno probabilmente essere modificate in sede di stesura del Piano sanitario nazionale, pur nel contesto delle riconosciute esigenze di ordine generale. Fra l'altro, nel merito, prefissare un limite di sei posti letto per mille abitanti non ha senso, dal punto di vista tecnico, ove non si proceda preliminarmente ad una distinzione tra le strutture terapeutiche per malati acuti e quelle per malati cronici.

In ogni caso, considerato che nella stessa tabella n. 19 il piano sanitario nazionale è fatto oggetto di contrastanti valutazioni, giova per correttezza chiarire che esistono, in ordine al piano stesso, divergenti ispirazioni tra le forze politiche di maggioranza, che lo considerano come strumento di programmazione sanitaria, e quelle di opposizione che ne auspicano l'attuazione per contribuire ad una evoluzione della riforma sanitaria in una direzione ben determinata. Inoltre, solo di recente, per merito del Ministro della sanità, si sono acquisite disaggregate certezze in ordine all'andamento dei flussi di spesa, mentre permane criticamente indeterminata la definizione del rapporto fra le autonomie regionali e i poteri centrali, rapporto che forse le recenti sentenze della Corte costituzionale contribuiscono a chiarire. In tale complesso contesto occorre, per superare le presenti difficoltà, che tutte le forze politiche convengano sulla adozione di quegli strumenti regolamentari tali da permettere, attraverso un concreto canale privilegiato, l'approvazione del piano.

Dopo aver ricordato il consistente aumento del gettito dei *tickets*, sottolinea inoltre la positiva introduzione di criteri-indice per la ripartizione da parte del CIPE delle quote del fondo sanitario nazionale e giudica appena sufficienti per un avvio concreto le somme stanziare per i programmi di azione socio-sanitaria.

Passando quindi ad esaminare lo stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1985, esprime apprezzamento per il dichiarato incremento qualitativo della professionalità del personale ministeriale, ma rileva come nei ruoli organici del Ministero manchino ancora del tutto operatori per i settori dell'informatica e della statistica. Preoccupante, inoltre, gli appare il fatto che i residui passivi, che pure diminuiscono nella misura globale, rimangano ingenti nel settore degli investimenti culturali e di ricerca e suggerisce, ove la carente capacità di spesa dipendesse da intralci burocratici, di procedere ad adeguata modifica delle procedure.

Avendo la senatrice Jervolino Russo sottolineato la particolare rilevanza dei residui passivi anche nel settore degli asili nido, il presidente Bompiani evidenzia, in conclusione, una valutazione nel complesso sostanzialmente positiva dei testi in esame ed auspica che la discussione in corso, lungi dall'essere ripetitiva dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati, costituisca approfondita base di partenza per i futuri impegni della Commissione.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 19.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1984

18ª Seduta

Presidenza del Presidente
COSSUTTA

La seduta inizia alle ore 15,10.

**VOTAZIONE PER LA NOMINA DI UN VICE
PRESIDENTE**

La Commissione procede all'integrazione dell'Ufficio di Presidenza, resasi necessaria a seguito delle dimissioni del Vicepresidente, senatore Muratore.

Risulta eletto Vicepresidente il senatore Spano.

**INDAGINE CONOSCITIVA SU: « LE REGIONI
NELLA REALTÀ SOCIALE E POLITICA DI
OGGI: BILANCI E PROSPETTIVE ». ESAME
DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO**

Il Presidente sottolinea preliminarmente che, nel corso del dibattito sulle conclusioni dell'indagine, i Commissari dovranno pronunciarsi sia sull'opportunità di pubblicare o meno il documento di analisi delle risposte al questionario, predisposto dall'apposito Gruppo di lavoro, sia sul merito della bozza di documento conclusivo, dal medesimo elaborata, documenti entrambi distribuiti nella precedente seduta.

Egli precisa altresì che la discussione — per le ragioni tecniche, più volte richiamate, connesse alla loro pubblicazione — deve comunque concludersi prima del prossimo periodo di ferie parlamentari.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Melotto ritiene che la bozza di relazione, elaborata dal Presidente, possa essere largamente condivisibile, anche se su-

scettibile di correttivi su alcuni specifici punti. In primo luogo, a suo avviso, dal tono generale del documento, dovrebbe trasparire con più intensità il senso di faticosa elaborazione che, nel corso di quindici anni, ha visto l'attestazione dell'ente regionale accanto all'istituzione statale. A tale proposito, potrebbero meglio essere poste in evidenza le difficoltà che si accompagnano alla costruzione di una classe dirigente, a livello regionale, più efficiente e capace. Peraltro, per l'affermazione di un nuovo tipo di potere a livello decentrato, appare indispensabile che gli amministratori locali siano in grado di cogliere l'importanza del nuovo tipo di rapporto che si va instaurando tra la Regione e la realtà sociale.

In merito alle eventuali prospettive di mutamento nella realtà regionale, la relazione dovrebbe anche porre in evidenza, con maggior forza, l'esigenza del raccordo fra la Regione e gli altri enti locali, la cui valorizzazione secondo formule efficaci — che non si esauriscano nella polemica tra il sistema dell'accentramento e quello delle deleghe — appare essenziale anche per il rilancio di una corretta programmazione a livello locale.

Connesso a questo problema è l'altro, attinente alla riforma del sistema di finanziamento regionale, poichè è ormai chiaro che il metodo fondato sul criterio dei fondi vincolati ha finora impedito il rilancio propulsivo dell'attività regionale, creando inoltre vaste aree di deresponsabilizzazione: va sottolineato, altresì, che un momento essenziale per il recupero di responsabilità e di impegno finanziario da parte della Regione è l'attribuzione a quest'ultima di una propria autonomia impositiva.

Quanto al tema dell'autonomia speciale, esprime il proprio convincimento che tale istituto, che ha una sua validità per la valorizzazione delle diverse etnie, non deve determinare, sotto il profilo della distribuzione delle risorse finanziarie alle Regioni,

una forma surrettizia di privilegio: per evitare tale fenomeno, le risorse economiche vanno quindi ripartite non in base agli statuti, bensì sulla base di parametri omogenei.

Conclude facendo riferimento ad alcune osservazioni puntuali contenute nella relazione, ed esprime, in particolare, l'opinione che i ritardi registrati nel processo di rilancio del Mezzogiorno non possono essere addebitati esclusivamente al sistema dell'intervento straordinario; quanto alla polemica sul sistema delle deleghe, così come è stato finora attuato, le distorsioni fin qui emerse possono essere corrette mediante una più attenta ripartizione delle competenze, che abbia come preciso punto di riferimento i singoli statuti.

Il senatore D'Onofrio, dopo aver espresso un giudizio positivo circa la pubblicazione della relazione tecnica — cui dovrebbe fare successivo seguito anche quella integrale delle risposte fornite al questionario — sottolinea che, prima che il dibattito prosegua, è necessario un chiarimento preliminare circa il carattere del documento conclusivo che sarà approvato da parte della Commissione stessa. Personalmente ritiene che, ove si delineino le necessarie condizioni politiche, la Commissione potrebbe adottare un'unica relazione finale che costituisca, al tempo stesso, sia un documento di valutazione politica che un'indicazione di proposte operative di politica istituzionale. Tale relazione dovrebbe rappresentare la espressione della massima convergenza politica possibile in rapporto ai punti più rilevanti emersi nel corso dell'indagine.

Il Presidente, concordando con il precedente oratore, ritiene auspicabile in particolare, che si giunga all'adozione di una unica relazione conclusiva, su cui converga una larga maggioranza. Tuttavia, se tale soluzione non dovesse risultare praticabile e nell'ipotesi che fossero presentate eventuali altre relazioni, ritiene che sia comunque opportuna l'approvazione di un documento di sintesi da parte di una larga maggioranza della Commissione.

Il senatore Melandri si dichiara favorevole alla proposta metodologica avanzata dal senatore D'Onofrio, rilevando che l'oggetti-

va difficoltà rappresentata dalla scadenza di termini estremamente ravvicinati non ha reso possibile un'ampia discussione generale sugli orientamenti della Commissione, come sarebbe stato invece preferibile.

Il deputato Moschini ritiene necessario concludere l'indagine con l'approvazione di un documento fortemente propositivo, fondato sull'ampio materiale raccolto, documento da tenere disgiunto dalla relazione del Presidente, sulla quale auspica una ampia convergenza politica.

Il senatore Muratore concorda sulla proposta avanzata dal senatore D'Onofrio, essendo favorevole ad un documento conclusivo di sintesi, sul quale si realizzi il massimo possibile di adesione politica.

Il senatore Guarascio, rilevato che la predisposizione del documento anzidetto imporrebbe una adeguata sospensione dei lavori della Commissione, propende per l'esame della bozza di relazione conclusiva, presentata dal Presidente.

Il deputato Piredda prospetta, invece, l'opportunità di differire l'approvazione del documento conclusivo allo svolgimento del Convegno sulle Regioni, che avrà luogo il 21 e 22 gennaio, in modo da tenere conto delle specifiche acquisizioni che scaturiranno da esso, predisponendo, intanto, una relazione di carattere molto aperto.

Il deputato Matteoli si dichiara favorevole a quest'ultima proposta. Espresso quindi apprezzamento per lo sforzo compiuto dal Presidente con la predisposizione della bozza e per la distribuzione della relazione tecnica, ritiene che i documenti anzidetti siano comunque sufficienti a consentire il necessario approfondimento di merito da parte di ciascuna componente politica.

Il Presidente fa presente che non si può concludere l'indagine conoscitiva dopo il Convegno, perchè ciò contrasterebbe con il programma a suo tempo approvato dalle Presidenze dei due rami del Parlamento.

Il senatore Melandri, dal canto suo, rileva che l'approvazione di un documento conclusivo da parte della Commissione non postula l'esigenza della contestuale approvazione di una apposita relazione da parte del Presidente.

Dopo un dibattito — nel quale intervengono i senatori Guarascio, D'Onofrio, Melandri, la senatrice Gherbez ed il Presidente —, la Commissione delibera di proseguire l'esame della bozza di documento conclusivo, presentato dal Presidente, nella seduta di domani, al fine di valutare l'esistenza di convergenze o meno su di esso e, conseguentemente, sulla base dei punti fondamentali emersi, di affidarne la definitiva elaborazio-

ne ad una apposita Sottocommissione. Di tale Sottocommissione saranno chiamati a far parte, oltre al Presidente ed ai due Vice presidenti, un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare.

Il Presidente rinvia, quindi, il seguito dell'esame del documento conclusivo alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 17,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1984

24ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Clelio Darida e il presidente dell'ENI professor Franco Reviglio.

La seduta inizia alle ore 12,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Novellini avverte di aver ricevuto la comunicazione inviata dal Governo, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, concernente la nomina del dottor Luigi Acrosso e del dottor Francesco Polidoro a membri del Consiglio d'amministrazione dell'ENI.

Il presidente Novellini avverte altresì che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi ha deliberato nella riunione tenutasi il 28 novembre scorso lo svolgimento di un'indagine conoscitiva a carattere polisetoriale, relativa alle strategie di riconversione, ristrutturazione ed innovazione nell'ambito delle partecipazioni statali. L'Ufficio di presidenza stesso si riunirà nuovamente per approfondire il tema e le modalità di tale iniziativa, prima di sottoporla all'approvazione della Commissione.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENI PROFESSOR FRANCO REVIGLIO IN RELAZIONE AL PROGRAMMA PLURIENNALE DELL'ENTE

Il presidente Novellini fa presente che è stata presentata ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento del Sena-

to, richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per consentire la ripresa del dibattito. Avverte che, in previsione di tale richiesta, è stato già preannunciato l'assenso del Presidente del Senato.

La Commissione concorda e conseguentemente viene posto in funzione il circuito audiovisivo interno.

Il presidente Novellini ricorda inoltre che nel corso della seduta tenutasi il 20 novembre il professor Reviglio aveva svolto una esposizione sul programma pluriennale dell'ENI. La seduta odierna è pertanto dedicata alla posizione di quesiti e richieste di chiarimento in merito al programma medesimo.

Nel dibattito intervengono i deputati Marrucci, Macciotta, Pumilia, Castagnola, Facchetti, Merloni, Marzo e Viscardi, nonché i senatori Romei Roberto e Riva Massimo.

Il deputato Marrucci, con riferimento al settore chimico ed in particolare al campo delle materie plastiche, interroga il presidente dell'ENI sulle prospettive economiche future, tenendo conto del prevedibile ingresso nella produzione di paesi del Terzo Mondo.

Il deputato Macciotta chiede a sua volta di mettere meglio a fuoco il rapporto esistente tra le attività dell'Ente di Stato, che assolve a compiti essenziali nel campo dell'approvvigionamento energetico, e l'attuazione del piano energetico nazionale.

Il deputato Pumilia dà atto al presidente dell'ENI degli sforzi intrapresi per il risanamento dell'Ente e prospetta alcuni quesiti relativamente agli effetti sul programma pluriennale della riduzione dei finanziamenti, secondo quanto previsto dal testo della legge finanziaria in discussione in Parlamento. Altri interrogativi riguardano l'attività delle società INDENI e AGENI, la costruzione delle piattaforme *off-shore*, nonché gli investimenti nelle aree siciliane di Milazzo e Gela ed, in Basilicata, nelle zone di Ferrandina e Tito.

Il deputato Castagnola si sofferma su alcune questioni di carattere organizzativo at-

tinenti alla delimitazione dei settori d'intervento dell'ENI nonchè ad una possibile riforma statutaria. A suo giudizio la normativa vigente non risulta più rispondente alle esigenze, ma tuttavia per intraprendere una modificazione occorre prima possedere un disegno coerente circa il ruolo di ciascun Ente di gestione.

Il deputato Facchetti, relatore alla Commissione sul programma dell'ENI, con riferimento alla proiezione dell'Ente verso settori nuovi ed attività sostitutive, chiede al professor Reviglio quali iniziative si intendano intraprendere in tali campi. Nel settore meccanotessile domanda se sia giustificato un rilevante intervento finanziario, tenuto conto che le prospettive per il futuro risultano piuttosto incerte, nel quadro di una generale scarsità di mezzi finanziari da devolvere alle partecipazioni statali.

Il deputato Merloni manifesta apprezzamento per i risultati ottenuti dall'ENI nel proprio riequilibrio gestionale e finanziario, risultati che hanno contribuito a determinare un nuovo clima all'interno dell'Ente. Egli non sa comunque spiegarsi perchè nel disegno di legge finanziaria per il 1985 sia inserito un consistente apporto finanziario al fondo di dotazione, osservando che l'Ente già nel corso del 1984 ha conseguito un sostanziale pareggio. A suo parere tali erogazioni potrebbero più utilmente essere forse impiegate in altri Enti. Sul tema dell'approvvigionamento energetico, si sofferma su alcune questioni relative alle fonti alternative agli idrocarburi, sottolineando però che la soluzione dei bisogni del paese non possa prescindere dall'impiego dell'energia nucleare; giudica pertanto poco opportuno l'investimento nel bacino carbonifero del Sulcis. Circa la situazione nel settore tessile e dell'abbigliamento esprime l'avviso secondo cui è utile costituire piccole unità produttive, più facilmente gestibili ed eventualmente cedibili ai privati.

Il deputato Marzo manifesta un giudizio positivo per la relazione del professor Reviglio e per la nuova immagine acquisita dall'ENI nel corso degli ultimi anni. Si sofferma inoltre sulle varie operazioni di salvataggio compiute in passato nell'ambito

della chimica nazionale e sulle problematiche ancora aperte, con particolare riferimento ad alcuni aspetti della politica meridionalistica. In particolare, il processo di metanizzazione potrà rivelarsi nel Mezzogiorno un volano moltiplicatore per nuove iniziative imprenditoriali. Richiama infine l'attenzione sulla necessità di definire in termini più appropriati le sfere di intervento dell'ENI e dell'ENEL nonchè sulle questioni riguardanti la costruzione delle piattaforme marine.

Il senatore Romei Roberto svolge alcune riflessioni in merito a quella che lo stesso professor Reviglio ha definito disoccupazione tecnologica. A suo giudizio lo sforzo delle imprese di Stato deve dirigersi verso la promozione di nuove iniziative imprenditoriali che comportino l'integrazione con le piccole e medie imprese per favorire l'incremento dell'occupazione.

Il senatore Riva Massimo chiede alcuni chiarimenti sulla relazione recentemente inviata dalla Corte dei conti al Parlamento in merito alla gestione dell'ENI. Pur riconoscendo l'impegno profuso dall'attuale dirigenza per l'introduzione di nuovi criteri gestionali, e tenendo conto che la relazione predetta si riferisce principalmente al ruolo svolto dal precedente *management*, viene tuttavia evidenziato l'intento della giunta attuale diretto a non intraprendere tutte le iniziative necessarie per accertare le passate responsabilità ed ottenere, ove possibile, il recupero di beni e di mezzi propri dell'Ente. Nella stessa relazione della Corte dei conti vengono altresì mossi alcuni rilievi di legittimità intorno allo svolgimento da parte dell'ENI di compiti nell'ambito editoriale e giornalistico: anche su questo argomento egli rivolge una richiesta di chiarimento. In merito infine alla situazione del settore chimico osserva se non sia il caso per l'ENI di esercitare un ruolo di programmazione generale anche nei confronti del settore privato.

Il deputato Viscardi svolge alcune considerazioni sul ruolo scarsamente dinamico a suo giudizio adempiuto dall'Ente, come d'altronde anche dall'IRI, in quanto azionista della GEPI, in vista di una più posi-

tiva ricaduta occupazionale delle attività patrocinate da quest'ultimo gruppo.

Il professor Reviglio ringrazia tutti gli intervenuti per le espressioni rivolte all'indirizzo dell'Ente e si compiace per l'elevato livello del dibattito. Passando quindi al merito degli interrogativi proposti, si sofferma sulle complesse problematiche del settore chimico e illustra la grave crisi strutturale dipendente per lo più dalla nuova divisione internazionale del lavoro intervenuta a seguito degli *shocks* petroliferi. La drastica caduta di valore aggiunto e l'inevitabile obsolescenza degli impianti devono convincere della necessità per il paese di indirizzarsi verso un tipo di lavorazioni più raffinate ed a più alto valore tecnologico. La situazione attuale presenta un certo miglioramento rispetto al passato, solo in parte però dipendente dai risultati della gestione e per la parte maggiore determinato da fattori puramente congiunturali. Le prospettive per il futuro si presentano piuttosto fosche per l'ingresso della produzione chimica di base di nuovi operatori situati in paesi del Terzo Mondo. In ogni caso l'ENI non può accollarsi imprese private, economicamente e tecnologicamente superate; è necessario invece mettere a punto un processo di razionalizzazione comprensivo sia del polo pubblico che del polo privato, nel quadro di una generale direttiva di politica industriale estesa a tutto il settore chimico. Giova però tenere presente che ogni successo ottenibile in futuro non sarà mai in grado di comportare l'assorbimento di tutta la mano d'opera ora operante. In particolare, il settore delle materie plastiche è quello che risulta maggiormente soggetto a più grave rischio a causa della concorrenza dei paesi emergenti ed anche perchè la produzione più proficua è attualmente detenuta da Montedison.

Il professor Reviglio approfondisce quindi il ruolo svolto dall'Ente nel campo dell'approvvigionamento carbonifero in relazione all'attuazione del piano energetico nazionale. Ricorda in proposito che le garanzie ottimali, analoghe a quelle esistenti in campo petrolifero, dovrebbero consistere nella stipulazione di contratti a medio e lungo termine, nella diversificazione dei paesi fornitori,

nella disponibilità di un operatore minerario nazionale in grado di svolgere attività di ricerca e coltivazione. A suo giudizio, l'ENEL potrebbe utilmente svolgere tutte le operazioni concernenti la commercializzazione del carbone, mentre l'ENI potrebbe assumersi i compiti di operatore minerario; va però tenuto presente che la situazione di mercato e produttiva in campo carbonifero è differente rispetto al campo degli idrocarburi. L'ENI si attende quindi di ricevere una direttiva al riguardo dal piano energetico nazionale, onde evitare operazioni, come quella relativa all'approvvigionamento di combustibile nucleare, le quali hanno dato risultati negativi. Informa che solo in fase di attuazione iniziative tendenti alla limitazione nell'impiego dell'olio combustibile ai fini della produzione di energia elettrica, in favore del carbone e del nucleare; l'ENI tuttavia fornisce all'Ente elettrico soltanto una parte del suo fabbisogno.

Le riduzioni apportate al finanziamento dell'Ente non potranno che rallentare l'esecuzione dei programmi secondo i tempi previsti. I finanziamenti a carico del bilancio dello Stato sono tuttora necessari per proseguire nel massiccio piano di investimenti destinati particolarmente al settore energetico, dove l'ENI, salvo la produzione della Valle Padana, agisce in condizioni di concorrenza con gli altri operatori. Il limitato aggiornamento dei prezzi al consumo è fonte di qualche difficoltà nel settore, dove l'Ente ha una responsabilità essenziale per l'economia del paese assolta anche nei momenti più critici. Passa quindi ad esporre le iniziative intraprese dalle società INDENI e AGENTI, che svolgono attività promozionali soprattutto nel campo delle produzioni indotte, al fine di individuare attività specialmente sostitutive dell'importazione. Rilevando che la GEPI ha una propria fisionomia e compiti per i quali l'ENI non appare idoneo, osserva che le attività sostitutive dirette all'occupazione della manodopera esuberante, particolarmente nelle aree meridionali, dovrebbero dirigersi verso settori che debordano dalle limitazioni statutarie. L'ENI non ambisce affatto ad estendere il proprio campo di interventi, ma esiste tuttavia la que-

stione di liberare e valorizzare le energie imprenditoriali del gruppo. Il professor Reviglio offre quindi una valutazione positiva dell'accordo intervenuto con l'IRI per la costruzione delle piattaforme marine. Concorde poi con il senatore Romei riguardo al ruolo trainante che l'impresa pubblica deve assumere nella elaborazione di grandi progetti di sviluppo.

In riferimento alla relazione della Corte dei conti ed ai rilievi ivi contenuti, afferma che non vi è stata da parte della giunta dell'ENI alcun disegno riduttivo rispetto alle responsabilità delle passate gestioni. Ricorda comunque che l'argomento è oggetto di altre iniziative parlamentari a cui è chiamato a rispondere il Ministro delle partecipazioni statali. Le stesse considerazioni riguardano le attività editoriale dell'Ente, a proposito delle quali le indicate ragioni di correttezza lo dispensano dal fornire una risposta in questa sede.

Riservandosi di inviare alla Commissione una apposita informativa scritta sulle iniziative d'investimento intraprese nelle aree siciliane, come anche di Tito e Ferrandina, dichiara che il piano di risanamento del settore meccanotessile partiva dal dato di fatto di un livello di perdite almeno pari al fatturato. Tale piano prevede la sostituzione di gran parte dei prodotti ed un ridimensionamento dell'offerta nell'arco di un triennio. Conclude quindi affermando che le migliori garanzie per l'occupazione degli addetti risiedono nella economicità di gestione delle imprese.

Il ministro Darida condivide i contenuti dell'esposizione e delle risposte fornite dal presidente dell'ENI. Dà precise assicurazio-

ni circa la ferma intenzione del Governo di impedire l'assunzione da parte delle partecipazioni statali di iniziative economiche private obsolete e condivide altresì l'analisi compiuta circa le prospettive del settore carbonifero. Riguardo inoltre all'estensione del campo di attività dell'Ente, dichiara che occorre evitare la creazione di una nuova conglomerata (come già è l'IRI) ed anche l'accendersi di inopportune concorrenze fra imprese pubbliche; occorre tuttavia raggiungere un giusto equilibrio che non mortifichi lo spirito imprenditoriale di ciascun ente, senza spingere le iniziative di unificazione dei settori oltre un certo limite da valutarsi caso per caso.

VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE

Nella votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un Vice presidente della Commissione, in sostituzione del senatore Colajanni, risulta eletto all'unanimità il senatore Andriani. Hanno partecipato alla votazione i deputati: Castagnola, Facchetti, Macciotta, Marrucci, Marzo, Merloni, Pumilia e Viscardi; i senatori: Aliverti, Bisso, Crocetta, Fosson, Greco, Novellini, Riva Massimo e Romei Roberto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Novellini avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è riunito domani, giovedì 6 dicembre, alle ore 12,30.

La seduta termina alle ore 14,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1984

*Presidenza del Presidente
BOZZI*

La seduta inizia alle ore 16.

**SEGUITO DELL'ESAME DELLO SCHEMA DI
RELAZIONE CONCLUSIVA**

Il presidente Bozzi invita i colleghi che desiderino presentare proposte modificative dello schema di relazione conclusiva a farlo entro il 13 dicembre 1984.

Il senatore Maffioletti fa presente che si limiterà ad evidenziare quelle parti dello schema di relazione conclusiva che considera negativamente, con particolare riguardo ai temi inerenti la pubblica amministrazione, sulla quale alla Costituzione spetta formulare gli indirizzi generali, lasciando i dettagli alla legge ordinaria: non per questo tuttavia il problema appare meno urgente o differibile. Pur non pretendendo di trovare nello schema di relazione soluzioni già definite relative alla pubblica amministrazione, avrebbe comunque auspicato una migliore delineazione della tematica.

L'amministrazione costituisce infatti quello che dovrebbe essere il settore meno influenzato dalla decisione politica e dalla logica partitica in senso stretto: l'importanza di questa questione tuttavia non è sufficientemente sottolineata nello schema di relazione, che vi accenna soltanto di sfuggita. La inadempienza governativa — storica, politica e, nonostante il rapporto Giannini, ancora attuale — necessita di essere posta maggiormente in risalto; la mancanza invece di critiche forti ed argomentate rischia di mettere in discussione i lavori stessi della Commissione. Ricorda poi il voto unitario di indirizzo al Governo espresso al Senato in

materia di pubblica amministrazione, che non può essere sottovalutato.

Il rapporto Stato-cittadini, la esecutività dei programmi, sono messi in forse da una amministrazione che non è in grado di reperire sufficienti informazioni e di dare esecuzione puntuale alle leggi. Lamenta il varo di leggi-provvedimento, la legislazione frammentaria, l'attività legislativa delle Commissioni parlamentari, l'incontrollabilità della spesa, la mancanza di una politica del personale: occorre colmare il solco politico tra Governo ed amministrazione, che non è stato sufficientemente evidenziato nello schema di relazione.

Il rapporto Giannini aveva indicato una metodologia a vasto raggio, cui ha fatto seguito l'ottimo lavoro della Commissione Piga; si tratta di materiale che, insieme a quello di numerosi altri studi che hanno fatto da corollario al rapporto Giannini, non può rimanere inutilizzato.

Il problema della flessibilità e della mobilità dell'amministrazione, sollevato in Commissione, è un elemento in più da tenere presente: come garantire che l'amministrazione si informi a tale criterio? Il Gruppo comunista si è sforzato di indicare alcune possibili soluzioni connesse anche con la delegificazione: a questo riguardo considera negativamente l'attribuzione al Governo di un potere normativo, anche in deroga a leggi vigenti, con generico riferimento alla organizzazione amministrativa: si tratta di una facoltà pericolosa che personalmente non condivide. In questo settore la delegificazione dovrebbe essere circoscritta dalla legge con condizioni e garanzie particolari, sia nei confronti dei cittadini che del Parlamento.

Si dichiara contrario alla modifica dell'articolo 95 della Costituzione e favorevole al mantenimento della dizione attuale, aggiungendo al terzo comma dopo « l'organizzazione dei ministeri » « e di altre unità amministrative diverse dai ministeri », inten-

dendo con queste ad esempio amministrazioni legate a scopi. Dopo aver riconfermato la validità dell'articolo 97 della Costituzione e della riserva di legge relativa in tale materia, nella quale può trovare adeguato inserimento la potestà regolamentare, osserva che la delegificazione dovrebbe essere ancorata ad un criterio di programmazione politica. L'amministrazione non può essere considerata solo sul piano delle strutture bensì in senso dinamico, non solo come modello ministeriale, ma come organizzazione periferica dello Stato, concepita secondo criteri diversi da quelli attuali, più accentuatamente orizzontali. Attualmente non vi è rapporto tra la formulazione dei programmi al centro e la loro attuazione in periferia. Anche per quanto concerne i controlli, occorrerebbe guardare all'efficienza complessiva ed ai risultati; la Corte dei conti è inadeguata a svolgere tale compito e il Parlamento non dispone degli strumenti necessari; si tratta tuttavia di una questione politica che necessita di essere affrontata; in caso contrario si rischia di rimettere in discussione tutto l'ordinamento.

Il senatore Lipari, dopo essersi dichiarato d'accordo con le posizioni espresse dal collega Scoppola nella seduta di ieri, osserva che — parafrasando una frase celebre — non è possibile attestarsi sulla logica delle « divergenze parallele », limitandosi a prendere atto delle divergenze emerse in Commissione e consegnandole agli atti con una votazione globale: ritiene invece necessaria una valutazione esplicita, e quindi una votazione delle singole proposizioni normative in mancanza della quale la conclusione dei lavori si limiterebbe solo ad alcune considerazioni a largo raggio sulla crisi del sistema. Trova difficile comprendere in base a quale criterio alcune posizioni sono state espresse nello schema di relazione sotto forma di proposizioni normative, mentre, per altre si è preferita la forma discorsiva: evidentemente vi è stata una valutazione presuntiva su una volontà della maggioranza, forse emersa in seno all'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, sulla quale tuttavia non è completamente d'accordo. Si dichiara quindi disponibile a presentare alcu-

ne proposte modificative purchè formino oggetto di dibattito.

Rileva poi lo squilibrio che si viene a creare tra la posizione del collega Rodotà che oggi dissociatosi dai lavori della Commissione ha visto accolte le proposizioni normative da lui formulate, e la posizione di coloro che partecipano ai lavori attivamente e non hanno modo di vedere le proprie proposte oggetto di dibattito.

Passando all'esame dello schema di relazione, osserva che le indicazioni relative al rapporto Parlamento-Governo necessitano di essere saldate al rapporto cittadini-istituzioni: in mancanza di tale supporto al sistema, si possono determinare effetti perversi.

Si dichiara favorevole alla proposta di aggiungere un secondo comma all'articolo 49 della Costituzione, suggerendo inoltre di sostituire nel primo comma le parole « con metodo democratico » con le parole « con strutture e metodi democratici ».

Per quanto concerne i diritti di libertà e di partecipazione, ritiene che alcune proposte normative abbiano un valore più di forma che di sostanza; la nuova formulazione dell'articolo 29 potrebbe infatti far pensare che si è inteso creare qualcosa di diverso rispetto ai presidi già posti nella formula della Costituzione. Dichiarò di non condividere la nuova formulazione degli articoli 36 e 37 della Costituzione, considerandola una sorta di residuo di una cattiva cultura del femminismo; per quanto concerne in particolare la nuova formulazione dell'articolo 37, osserva che si determina con essa un equivoco di fondo poichè si finisce per negare sostanzialmente l'essenzialità della funzione propria della madre, cioè della donna nel suo ruolo tipico.

La nuova formulazione proposta per l'articolo 9 introduce criteri che non possono essere considerati di livello costituzionale: potrebbe essere invece ritenuta sufficiente la formula seguente « la Repubblica tutela lo ambiente, il paesaggio e il patrimonio storico-culturale della nazione ». Ritiene poi che non possano assumere rango costituzionale norme in qualche modo procedurali, poichè così sotto l'apparenza di una tutela migliore se ne realizza invece una più

riduttiva. Lo stesso ragionamento vale per la nuova formulazione dell'articolo 24; gli interessi diffusi infatti non sono suscettibili di essere costituzionalizzati, poichè in tal caso verrebbero esclusi dal loro esercizio i singoli, considerati non come portatori di interessi soggettivi, bensì della collettività.

Dopo essersi dichiarato d'accordo sulla opportunità di inserire in Costituzione una norma che riconosca il diritto all'informazione, sottolinea che la nuova formulazione dell'articolo 21 sembra legata ad una sorta di conflittualità permanente tra cittadino e pubblica amministrazione; dopo aver rilevato la contraddizione esistente — a suo giudizio — tra il primo e il quarto comma del nuovo testo, propone che l'articolo 21 venga così riformulato « La legge stabilisce i criteri e i limiti in base ai quali è consentito alla pubblica amministrazione raccogliere, conservare e coordinare informazioni relative ai cittadini.

È vietato ogni uso delle informazioni raccolte che possa implicare lesione dei diritti essenziali della persona o discriminazione fra i cittadini ».

Per quanto riguarda l'articolo 21-bis, si dichiara favorevole ad una normativa che disciplini le emissioni radiotelevisive e particolarmente contrario alla eliminazione della tutela del buon costume, ritenendo insufficiente la prevista tutela della persona e considerandola un regresso rispetto alla norma dettata dalla Costituzione: su questa questione desidererebbe un voto, anche al fine di valutare i mutamenti verificatisi ne-

gli ultimi trent'anni nella classe politica italiana.

Dopo essersi dichiarato favorevole alla istituzione del difensore civico, osserva che le proposte in tema di giustizia appaiono alquanto deboli. La costituzionalizzazione del giudice di pace suscita alcune perplessità, mentre appare insoddisfacente la dizione « materie specifiche » presente nella nuova formulazione del terzo comma dell'articolo 102.

Sottolinea poi la necessità di inserire nella relazione, sotto forma di proposizioni normative, le tematiche inerenti la composizione del Consiglio superiore della magistratura e la responsabilità dei magistrati: su questo punto chiede un sia pur breve dibattito.

Occorre individuare meccanismi atti a rompere la corporativizzazione della magistratura pur mantenendo l'autogoverno; la previsione dell'articolo 28 della Costituzione deve essere estesa anche ai magistrati.

Con riferimento alla nuova formulazione dell'articolo 39, esprime il dubbio che essa possa costituire il puntello giuridico per un sindacato sempre meno rappresentativo e si dichiara contrario alla dizione « eventuali altri effetti giuridici ».

Concludendo, sottolinea l'esistenza di un rapporto di fondo tra cittadino e sistema istituzionale, che passa attraverso il sistema elettorale e la struttura dei partiti.

Il presidente Bozzi rinvia il seguito del dibattito alla seduta di domani, giovedì 6 dicembre 1984, alle ore 9.

La seduta termina alle ore 17,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Giovedì 6 dicembre 1984, ore 10

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) (1027) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1985 (1028 - Tab. 1-A) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1985 (1028 - Tab. 8) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — ROMUALDI. — Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione (40).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — PERNA ed altri. — Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli

articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (42 - *Urgenza*).

- MALAGODI ed altri. — Nuove norme sui procedimenti d'accusa (98).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — GUALTIERI ed altri. — Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali (443).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MANCINO ed altri. — Abrogazione dell'articolo 96, modifiche degli articoli 134 e 135 della Costituzione e nuove norme in materia di procedimenti di accusa (583).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — JANNELLI ed altri. — Norme in materia di procedimenti per i reati ministeriali e modifiche agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione, abrogazione dell'articolo 14 e del secondo comma dell'articolo 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifiche agli articoli 12 e 13 della predetta legge (752).

II. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — BIGLIA ed altri. — Modificazione all'articolo 96 della Costituzione (993).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (133).
- Ordinamento delle Autonomie locali (311).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (342).

GIUSTIZIA (2*)

Giovedì 6 dicembre 1984, ore 10,30 e 16

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) (1027) (Approvato dalla Camera dei deputati).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1985 (1028 - Tab. 5) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DE MARTINO ed altri. — Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo (221).
- PECCHIOLI ed altri. — Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo (432).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale (644).

DIFESA (4*)

Giovedì 6 dicembre 1984, ore 15,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) (1027) (Approvato dalla Camera dei deputati).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1985 (1028 - Tab. 12) (Approvato dalla Camera dei deputati).

BILANCIO (5*)

Giovedì 6 dicembre 1984, ore 11 e 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1985 (1028 - Tab. 4) (Approvato dalla Camera dei deputati).

FINANZE E TESORO (6*)

Giovedì 6 dicembre 1984, ore 9,30 e 16

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) (1027) (Approvato dalla Camera dei deputati).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1985 (1028 - Tab. 1) (Limita-

tamente alle parti di competenza) (Approvato dalla Camera dei deputati).

- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985 (1028 - Tab. 2) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1985 (1028 - Tab. 3) (Approvato dalla Camera dei deputati).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 6 dicembre 1984, ore 9,30 e 16

In sede consultiva

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) (1027) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:
 - Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1985 (1028 - Tab. 7) (Approvato dalla Camera dei deputati).
 - Previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica per l'anno finanziario 1985 (1028 - Tab. varie) (Approvate dalla Camera dei deputati).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 6 dicembre 1984, ore 9,30 e 16

In sede consultiva

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (leg-

ge finanziaria 1985) (1027) (Approvato dalla Camera dei deputati).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1985 (1028 - Tab. 9) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1985 (1028 - Tab. 11) (Approvato dalla Camera dei deputati).

AGRICOLTURA (9^a)

Giovedì 6 dicembre 1984, ore 10,15 e 16

In sede consultiva

- Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:
 - Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1985 (1028 - Tab. 13) (Approvato dalla Camera dei deputati).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 6 dicembre 1984, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) (1027) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:
 - Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato

per l'anno finanziario 1985 (1028 - Tab. 14) (Approvato dalla Camera dei deputati).

- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1985 (1028 - Tab. 16) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1985 (Per la parte relativa al turismo) (1028 - Tab. 20) (Approvato dalla Camera dei deputati).

IGIENE E SANITA' (12^a)

Giovedì 6 dicembre 1984, ore 9,30 e 16

In sede consultiva

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) (1027) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:
 - Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1985 (1028 - Tab. 19) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Affari assegnati

Esame del seguente atto:

- Sentenza della Corte costituzionale n. 245 del 30 ottobre 1984 relativa ad alcune norme della legge 27 dicembre 1983, n. 730, in materia sanitaria (Doc. VII, n. 40).

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Giovedì 6 dicembre 1984, ore 9,30

Comunicazioni del Governo

Esposizione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sulle linee di attuazione del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, convertito nella legge 17 novembre 1984, n. 775.

Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia

Giovedì 6 dicembre 1984, ore 10

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Giovedì 6 dicembre 1984, ore 15

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulle Regioni nella realtà sociale e politica di oggi: bilanci e prospettive. Esame del documento conclusivo.

Commissione parlamentare per le riforme istituzionali

Giovedì 6 dicembre 1984, ore 9